BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno IV - N. 1108 - Lire 20

Venerdì 27 ottobre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93354, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

DISCUSSIONI SUL TERRITORIO LIBERO?

L'IMPOSSIBILE

FRA i dati reali su cui si sono ricamate fantasie merlettate in questi ultimi giorni tre sono positivi: il viaggio a Londra del Ministro Martino, capo della Legazione d'Italia presso la Repubblica Jugoslava, la partenza per Klagenfurt e Londra dell'Ambasciatore britannico a Belgrado; il colloquio tra Tito ed il nostro Ministro del Commercio estero Ivan Matteo Lombardo.

Le generiche smentite ufficiali assicuranti che nulla è in corso, sono perciò poco convincenti per il comune buonsenso il quale, avendo sentito parlare del piano del Sottosegretario inglese per la spartizione del T. L., pensa essere scarsamente probabile che il nostro Ministro a Belgrado abbia scelto il brumoso paesaggio autunnale inglese come delizia per le prossime vacanze; pensa che la probabilità di una pura coincidenza nel contemporaneo viaggio a Londra da parte dell'Ambasciatore britannico in Jugoslavia non sia proprio molto alta; pensa che Ivan Matteo Lombardo, essendo economista e non antropologo, non sia andato per constatare «de visu» se Tito sia o meno un magnifico esemplare di razza dinarica.

Poichè Roma è impenetrabile in merito, bisogna cercar di tracciare, col buon senso e con un po' di esperienza su questi problemi, i possibili confini tra realtà e fantasia.

1) Ci sono trattative concrete a Londra? Certamente no. Per quanto ci consta, i funzionari di Palazzo Chigi, responsabili del settore che ci interessa, erano, or è almeno qualche giorno, tutti a Roma. Nè il Ministro Martino, per la sua troppo specifica funzione di nostro rappresentante in Jugoslavia, sarebbe il più adatto a concludere, a Londra, accordi definitivi. Data la delicatezza di essi, per una stesura vincolativa si dovrebbe supporre l'invio di una intera delegazione, capeggiata, forse, dallo stesso Ministro Sforza. Se qualcosa c'è, si dovrebbe trattare, presumibilmente, di puri sondaggi per spianare il terreno ad eventuali intese future ed è ovvio che, sia per la sua qualità di Ministro a Belgrado, sia per essere Martino amico e discepolo di Sforza, il nostro Ministro degli Esteri lo abbia scelto per una missione personale di fiducia.

2) Quali possono essere i limiti dei sondaggi o di eventuali future trattative?

a) E' da scartarsi, come assolutamente assurda e inattuabile la proposta di una amministrazione tri o quadripartita. A parte il fatto che noi ci dovremmo opporre «unguibus et rostris» per questione di principio (non dovendosi riconoscere alla Jugoslavia un diritto in Zona A, mentre, dopo la dichiarazione tripartita, non glielo riconosciamo in Zona B), resta la assai semplice considerazione che i triestini, con il ricordo dei famosi 40 giorni, non tollererebbero soldati jugoslavi a Trieste.

b) Considerato che gli accordi diretti con la Jugoslavia ci sono consigliati pressantemente dagli americani e, come pare, ancor più dagli inglesi, sembra ovvio che, come base dei sondaggi, possa essere preso il piano Davies. E sta in questo piano il pericolo insito nei sondaggi stessi. Per quanto il piano in questione sia conosciuto solo nei vaghi limiti dedotti dalla famosa intervista, si parla in esso di accordi territoriali e di spostamenti di popolazioni. Ora, accordi per lievi rettifiche di frontiera in Zona B (senza allontanarsi dallo spirito della dichiarazione tripartita) sono anche pensabili, nel senso di abbandonare qualche piccolo villaggio compattamente slavo ai limiti orientali della zona; ma, onestamente, non vediamo quali popolazioni si possono scambiare. Vogliono gli jugoslavi riprendersi i nuclei di contadini qua e là spruzzati nella campagna? Ben se li prendano, ma dovranno usare la forza; insegni il verissimo fatto che, dopo l'accordo per lo scambio di detenuti contro deportati, molti slavi carcerati in Italia hanno dichiarato ufficialmente di preferire la prigione da noi alla libertà in Jugoslavia. Viceversa, pensiamo che tutti gli italiani abitanti nella vicina Repubblica vorranno venire nella nostra; e ben vengano, accoglieremo fraternamente altri profughi. Ma tutto ciò ha un'aria di poesia bucolica per chi conosce bene i nostri vicini. Ed aria di conversione per opera dello spirito santo avrebbe il credere che Tito abbia capito quale sia la vera linea etnica quella cioè che corre parallela a tutta la costa occidentale e non tanto vicina ad essa ed include l'isolotto etnico di Fiume. Questa è la vera linea etnica, lo ricordino coloro che dovessero fare sondaggi a Londra!

Ma la troppa aderenza alla realtà dura, acquisita negli anni ormai lunghi di esperienze tristi, non ci lascia credere a simili sinfonie pastorali e ci fa piuttosto pensare che il piano Davies adombri la cessione di qualche parte italiana della Zona B, scambiandosi le popolazioni di essa nel senso di portare nostri connazionali in zone rimaste italiane importando nelle terre rimaste deserte di italiani, slavi del T. L.!

Sia detto, ancora una volta, agli inglesi ed agli americani, che poco ci conoscono psicologicamente, ed ai nostri connazionali (che forse, in questo, non ci conoscono appieno) che essi non immaginano cosa avverrebbe qui e, di rimando, nell'Italia tutta, se un malore obnubilasse un qualunque diplomatico italiano e lo facesse firmare un accordo che cedesse terre italiane di Zona B.

Ma di ciò non abbiamo la minima paura, perchè se, forse, non tutti ci capiscono in Italia, molti tuttavia vi sono che ci comprendono e c'è un uomo che ci comprende benissimo in quanto ha la stessa nostra mentalità per essere nato in zona che ebbe vicende uguali un tempo ed ora meno infelici delle nostre: basterebbe anche quel solo uomo. E' proprio questo che ci rende tranquilli in una situazione che, effettivamente, potrebbe portare a qualche preoccupazione.

Ma abbiamo ancora da fare qualche riflessione in materia, in un prossimo articolo.

DIEGO DE CASTRO

Truman esclude per l'inverno un «colpo» sovietico in Europa

Controlli sull'economia civile e aumenti di tasse preannunciati dal Presidente per combattere l'inflazione - Precauzioni per evitare incidenti al confine coreano-mancese Smentite nuove esplosioni atomiche in Russia - I lavori dei capi militari atlantici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 26

Truman ha oggi dato un annuncio che, per quanto nascosto nelle pieghe delle parole della sua conferenza, ha provocato grande risonanza negli Stati Uniti e riveste importanza internazionale, perchè indica la serietà con la quale il Governo americano intende procedere con gli armamenti propri e degli altri. Truman ha detto che potrà convocare il Congresso in anticipo per sottoporgli alcune leggi urgenti, fra le quali maggiori controlli sull'economia civile e aumento delle tasse, e per queste ultime la riadozione della legge sui sovraprofitti.

Questa notizia ha provocato una sfavorevole reazione negli ambienti finanziari (la borsa ha segnato una caduta generale dei valori). Una reazione molto favorevole si è registrata, invece, negli ambienti politici ed economici — e non soltanto in quelli democratici — nei quali si era seguito con allarme il crescere dell'inflazione, contro la quale il Governo aveva finora fatto troppo poco o troppo tardi.

Con questa decisione Truman ha dimostrato un'altra volta di essere al di sopra del partito. Si temeva che egli procrastinasse la questione delle maggiori tasse fino a dopo le elezioni, invece ne ha dato l'annuncio in anticipo. E' bensì vero che la particolare tassazione sui sovraprofitti tocca soprattutto coloro che possiedono delle azioni industriali, ma allo stesso tempo il provvedimento, essendo antinflazionistico, è anche poco popolare e meno ancora popolare diverrebbe se fosse seguito da un blocco sui salari, cosa che non è affatto da escludere.

A questo punto si potrebbero fare delle considerazioni sulle recenti dichiarazioni di Dayton e sulla risposta del Governo italiano, che ha fatto una politica tale quale ora fa il Governo americano. A questo proposito segnaliamo un notevole articolo apparso sul «New York World Telegraf», nel quale si dà torto marcio a Dayton e si dice che il Governo italiano ha fatto esattamente quello che il Governo di Washington avrebbe dovuto fare; che Dayton invece di dare lezioni all'Italia farebbe bene a prenderne.

Si noti a questo riguardo che non tutti i vari organi del Governo americano condividono le opinioni del rappresentante dell'ECA in Italia: la sede centrale dell'ECA a Washington ha naturalmente sostenuto Dayton, altri uffici e funzionari hanno fatto coro, ma alcuni uffici e Dicasteri sono stati zitti in un silenzio che non è affatto di approvazione.

Sugli eventi di politica estera il Presidente ha chiarificato un punto sul quale ieri vi era molta confusione, cioè se le truppe dell'ONU dovranno raggiungere il confine coreano-mancese o attestarsi a maggiore o minore distanza. I sudcoreani, ha detto il Presidente, occuperanno tutta la Corea del Nord fino al confine mancese, mentre le forze americane non si spingeranno sino alla frontiera.

Quando Mac Arthur ha avuto autorizzazione a varcare il 38.mo parallelo, Washington gli ha dato una consegna soltanto: distruggere l'esercito comunista onde impedire che cominci e continui una guerriglia alla greca, ritirandosi e riorganizzandosi in terreno amico. Se Mac Arthur avesse potuto distruggere le ultime resistenze a sud di quella che per qualche settimana è stata chiamata la sua «linea» tanto meglio, ma invece ha dovuto andar oltre. La raccomandazione che Washington ha fatto al generale è di evitare ad ogni costo incidenti di frontiera.

A questo proposito bisogna notare che la frontiera coreana non è demarcata sul terreno nè sulle carte: laddove ci sono dei fiumi e come è fortunatamente il caso al punto più orientale della frontiera che per pochi chilometri tocca quella siberiana, non vi è possibilità di equivoco, ma dove i fiumi non ci sono, la linea di frontiera è una questione d'interpretazione e quindi costituisce pericolo continuo di incidenti: è da queste zone di frontiera non delimitata che le truppe americane saranno tenute lontane.

Notevole poi la dichiarazione del Presidente che i giornalisti hanno dovuto togliere dalla bocca di Truman col cavatappi (ci sono voluti tre tentativi di due giornalisti prima di avere una risposta precisa) sul fatto che gli Stati Uniti non hanno registrato alcuna nuova esplosione atomica in territorio sovietico. A parte che la dichiarazione presidenziale smentisce la recente informazione proveniente da una autorevole fonte americana di un nuovo scoppio, la cosa è interessante, perchè indica la possibilità che il primo (ed ultimo) scoppio del settembre scorso sia stato non sperimentale ma accidentale, in secondo luogo smentisce tutto quello che Viscinski ha raccontato a Lake Success sull'impiego che l'Unione Sovietica fa dell'energia atomica per cambiare il corso dei fiumi, muovere montagne, irrigare deserti eccetera.

Con una terza dichiarazione. in risposta ad un giornalista olandese, Truman ha affermato di non ritenere che la Russia stia per compiere, durante il prossimo inverno, un colpo in Europa.

Stasera è arrivato a New York, con un ritardo di due ore circa, il Ministro della Difesa italiano on. Pacciardi, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica gen. Aimone Cat. Egli proseguirà in serata per Washington, dove parteciperà sabato e lunedì al Consiglio dei Ministri della Difesa del Patto atlantico.

Intanto la Commissione militare si è riunita ancora una volta oggi per completare quella parte del piano difensivo integrato europeo che dopo le due sedute di martedì era stata lasciata in sospeso, per dar modo ai singoli delegati di chiedere istruzioni ai loro Governi su alcuni punti di dettaglio. Alla fine della riunione, avvenuta in serata, è stato annunciato che la Commissione ha raggiunto un pieno accordo sui passi essenziali da compiere per la difesa della zona nord-atlantica.

Gli Stati Uniti e la Granbretagna hanno respinto il «Piano della pace» sovietico al Comitato politico dell'Assemblea generale dell'ONU. I delegati inglese Kenneth Younger e quello americano Warren Austin hanno definito la proposta sovietica come ipocrita.

Entrambi gli oratori hanno sottolineato il fatto che la Russia parla di pace e di disarmo, mentre mantiene sotto le armi milioni di uomini e possiede migliaia di carri armati. La Russia chiede la riduzione di un terzo degli armamenti di tutte le Nazioni col segreto proposito di mantenere così la propria superiorità nella potenza militare.

LEO REA

PIENA DI CONTRADDIZIONI LA POLITICA DEI FRANCESI

SPERANO NEL MIRACOLO per evitare il riarmo della Germania

Moch apre il dibattito sul prolungamento della ferma militare - Nuovi tipi di armi in costruzione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 26

Come avevamo previsto, l'Assemblea nazionale francese ha votato la notte scorsa a forte maggioranza un ordine del giorno di fiducia nel Governo per la sua azione in materia di riarmo tedesco.

Il dibattito ha messo in evidenza i contrasti e le contraddizioni ideologiche esistenti tra i partiti della maggioranza.

Mentre Schuman avrebbe voluto agire con diplomazia e con tatto per non urtare eccessivamente gli americani e gli altri alleati occidentali, Moch ha spinto i suoi compagni, e quindi anche il Governo, sulla via dell'intransigenza.

Se le dichiarazioni fatte da Pléven prima del voto corrispondono alle istruzioni date a Moch, che è partito questa sera in aereo per Washington, dove si terrà il 28 ottobre la riunione del Comitato di difesa atlantica, il compito del Ministro francese non appare facile. Pléven ha detto che «non vi sarà riarmo tedesco, prima che il patto carbone-acciaio sia firmato, prima che il Ministro europeo della Difesa sia nominato e prima che l'assemblea politica incaricata di controllarlo sia stata formata».

La discussione di Washington sarà quindi assai ardua per tutti. La Francia, come è noto, è isolata sul problema tedesco, ma in seno al Consiglio atlantico vige la regola dell'unanimità, e il voto della Francia è necessario per dare esecuzione alle decisioni adottate. Gli americani, perciò, si sforzeranno di smuovere i francesi dalla loro ostinata opposizione. Marshall cercherà di scindere le due questioni.

Il piano francese riguarda soltanto questo secondo punto, ed esso contiene l'accettazione del principio di riarmo tedesco. Quindi è necessario, diranno gli americani, procedere immediatamente alla costituzione di un primo embrione dell'esercito atlantico che comprenderà anche elementi tedeschi. Parallelamente gli esperti inizieranno lo studio del progetto francese onde cercare di combinarlo col progetto americano su quei punti in cui essi concordano.

I francesi capitoleranno davanti a questi argomenti? Se, ripetiamo, le dichiarazioni fatte la notte scorsa da Pléven, corrispondono perfettamente alle istruzioni date a Moch, un rifiuto francese è da prevedere. In questo caso la soluzione più saggia, si pensa nei circoli diplomatici francesi, consisterà nel rinviare la riunione di tre settimane, in modo da permettere che nel frattempo il patto per il pool carbone-acciaio, venga firmato e i negoziati per la nomina del Ministro della Difesa europeo e dell'assemblea che dovrà controllarlo, siano avviati.

Nonostante che la scorsa notte Pléven abbia manifestato la sua fiducia nella partecipazione dell'Inghilterra alla creazione dell'esercito europeo, nulla sembra confermare da parte britannica tale speranza. E se l'Inghilterra non dovesse partecipare (il che è quasi certo), i socialisti francesi si opporranno a loro volta alla realizzazione del progetto. I socialisti francesi sono categorici: niente Europa unita senza l'Inghilterra.

Il segretario generale del partito socialista, Guy Mollet, ha ribadito oggi questa posizione in un'intervista concessa a un giornale del mattino: «Sarà più facile — ha detto Guy Mollet — far volgere la Granbretagna verso l'unione europea, che non ammettere la tesi che l'Europa libera sia ridotta all'asse Roma-Berlino-Parigi. La presenza dell'Inghilterra condiziona quella degli scandinavi e del Benelux. Io sono contro questa tesi che d'altronde non è valida. Chi si sentirebbe di sostenere davanti al Parlamento che l'unione non si può fare che con due Paesi ex nemici?».

E' una frecciata diretta contro l'Italia, alla quale i francesi non perdonano di essersi pronunciata in favore del riarmo tedesco. L'annunciato viaggio a Roma del Cancelliere Adenauer già comincia a suscitare sospetti e apprensioni a Parigi, dove si comincia già a parlare di un ipotetico asse Roma-Bonn. Come si vede, la posizione francese è piena di contraddizioni.

Il Governo francese sapeva che il progetto di un esercito europeo avrebbe incontrato la opposizione dell'Inghilterra, opposizione che del resto si era già manifestata eloquentemente a Strasburgo durante la discussione sulla proposta Churchill. Ma allora quale è stato il movente che ha spinto la Francia a presentare un progetto che sapeva in partenza irrealizzabile, almeno per un periodo di qualche anno, o di qualche lustro?

L'ipotesi che il Governo francese abbia voluto seminare confusione tra gli alleati atlantici, per guadagnar tempo, nella speranza che un miracolo si compia, è abbastanza attendibile. Così i francesi cartesiani e razionali sono ridotti a sperare nel miracolo al pari delle anime semplici.

Ultimato il dibattito sul riarmo tedesco l'assemblea nazionale ha affrontato oggi quello sulla legge che porta a diciotto mesi il periodo di servizio militare di leva. Il dibattito è stato aperto dal Ministro Moch, che ha letto alla tribuna una lunga e interessante dichiarazione. «La Francia — ha detto Moch — si è impegnata coi suoi alleati atlantici a portare da cinque a dieci il numero delle sue divisioni nel 1951, a quindici nel 1952, e a venti nel 1953. La metà di queste divisioni saranno tenute costantemente e integralmente sul piede di guerra, mentre l'altra metà potranno esserlo al terzo giorno della mobilitazione».

Moch ha quindi ricordato che la Francia deve procedere direttamente alla fabbricazione del materiale da guerra per tre ragioni principali: 1) la Francia è in grado di ottenere rapidamente delle piccole serie di macchinari; 2) gli ingegneri francesi sanno realizzare dei materiali di prim'ordine nel campo dei carri armati e di artiglieria; 3) per rimanere una grande Potenza è necessario che la Francia non sia tributaria delle altre grandi Potenze.

Il Ministro ha annunciato i nuovi materiali in via di costruzione: tra questi vi è un carro blindato da ricognizione, (ritenuto da Moch superiore a tutti quelli della stessa natura attualmente esistenti), un anticarro leggero fabbricato secondo una formula nuovissima (si tratta di un mezzo mobile armato di un cannone potente quanto quello dei carri di doppio tonnellaggio), una jeep francese superiore a quelle americane per velocità e stabilità, un lanciarazzi anticarro, il «Bazooca», francese, la bomba a fucile anticarro, le mine anticarro, un modello di mortaio da 120, ecc.

Concludendo, Moch ha affermato: «Il Governo non trascurerà nessun mezzo per mettere fine all'attuale tensione internazionale, ma nell'attesa che questo scopo sia raggiunto, esso è altrettanto deciso a non rallentare il suo sforzo per mettere il territorio francese al riparo da ogni aggressione, anche se negoziati possono essere immediatamente intrapresi in vista di distendere l'atmosfera. Esso non si presterà a nessuna misura dilatoria, fino a che un accordo non potrà essere stato raggiunto».

BRUNO ROMANI

LA RIUNIONE DELLA DIREZIONE DEL PSLI

Saragat ha ritirato le proprie dimissioni

Un incontro amichevole con esponenti del PSU allo scopo di disincagliare le trattative per l'unificazione

Roma, 26

L'on. Saragat ha tenuto stamane alla direzione del PSLI l'annunciata relazione sulla situazione politica, intrattenendosi particolarmente su due temi: le trattative per l'unificazione socialista e la politica economica in relazione alle recenti discussioni e polemiche seguite al caso Dayton.

Saragat si è soffermato anzitutto sul tema dell'unificazione, riferendo dettagliatamente sui contatti avuti e sullo sviluppo delle trattative di carattere personale svoltesi con Silone. Egli ha poi lumeggiato gli ultimi sviluppi della questione e gli attriti sorti dopo le recenti comunicazioni di cattere anonimo del PSU, nonchè la polemica nota fra lui e Silone. E' vero che negli ultimi giorni contatti si sono nuovamente avuti fra elementi dei due partiti, specie parlamentari, e anche da parte del PSU si è espresso il desiderio che superando i dissapori nati, il lavoro preparatorio alla unificazione debba essere continuato. Tuttavia, l'on. Saragat ha fatto presente che, dopo gli attriti con Silone, egli non ritiene di poter continuare l'azione iniziata ed ha invitato pertanto la direzione a voler designare un altro elemento del partito a questo fine. Resta fermo il desiderio del PSLI di giungere all'unificazione, che rimane un obiettivo essenziale del socialismo democratico, ma sulle condizioni di essa dovrà decidere il congresso di unificazione. Pertanto, prima di tale congresso, nessuno dei due partiti può porre delle pregiudiziali, fra le quali quella dell'abbandono del Governo da parte del PSLI.

Successivamente il segretario del PSLI è passato a trattare l'altro argomento. Egli ha ricordato che le critiche in materia di politica di investimenti prima ancora che attirassero la generale attenzione allorchè furono espresse da Dayton, erano già state formulate dal PSLI. E d'altra parte ha rilevato che nel quadro dei commenti sviluppatisi in occasione del «caso Dayton», gli articoli da lui scritti in materia di politica economica e finanziaria sulla «Giustizia» traducevano le deliberazioni adottate e i principii fissati nell'ultima riunione della direzione. Quanto alla conclusione uscita dal suo colloquio con il Presidente del Consiglio e con il Ministro del Tesoro al Viminale, l'on. Saragat ha precisato che egli è perfettamente d'accordo su una politica di ferma difesa della stabilità monetaria, ma contemperata con una attività politica di investimenti, adeguandola alla nuova situazione creatasi dopo gli avvenimenti della Corea.

Nel quadro di questa esposizione l'on. Saragat ha anche accennato con delicatezza all'imbarazzo creato dalla lettera inviata dall'on. Ivan Matteo Lombardo al Presidente del Consiglio, lettera in cui il Ministro socialdemocratico annunciava che in caso di dimissioni di Pella anch'egli avrebbe presentato le proprie dimissioni. Nell'impressione di Saragat, l'on. Lombardo avrebbe spinto un po' troppo oltre la manifestazione naturale della solidarietà ministeriale e d'altra parte può costituire motivo di rilievo il fatto ch'egli non abbia informato la direzione del partito prima della sua partenza per gli Stati Uniti.

Apertasi la discussione, si è cercato innanzitutto una formula per respingere le dimissioni di Saragat, ed è stata infine approvata la più semplice, questa: «La direzione del PSLI invita l'on. Saragat a recedere dalle sue dimissioni e passa all'ordine del giorno». Tale ordine del giorno ha raccolto la unanimità dei membri della direzione e in base a tale attestazione, Saragat ha ritirato le sue dimissioni.

Per quanto concerne il problema della unificazione la direzione ha nominato un comitato formato di tre suoi membri e cioè Rossi, Andreoni e Spalla, con l'incarico di formulare proposte concrete da esaminare nella nuova riunione che la direzione terrà domani.

Allo scopo di disincagliare le trattative per la unificazione dalla secca nella quale erano venute a trovarsi dopo la rottura tra l'on. Saragat e il segretario del PSU Silone, in conseguenza di un comunicato a questi attribuito, l'on. Castellarin, che in passato si è sempre adoperato per l'eliminazione di equivoci, particolarismi e risentimenti personali intervenuti ad allontanare le possibilità di soluzione, ha preso ieri l'iniziativa di una riunione amichevole tra l'on. Saragat ed alcuni esponenti dello stesso PSLI e del PSU per una franca spiegazione. La riunione ha avuto luogo in un albergo nei pressi di Montecitorio ed è durata dalle 11 alle 14.30:

Nell'amichevole scambio di vedute, intervenuto nel corso della riunione, si è riconosciuta la necessità che il congresso per l'unificazione si svolga entro il mese di dicembre. E' questo un punto importante per lo on. Saragat, e sul quale hanno convenuto anche gli esponenti del PSU, per ottenere un'affermazione nelle elezioni amministrative della primavera prossima, perchè se i partiti vi si presentassero disuniti e rivali, verrebbero polverizzati dal corpo elettorale.

AL CONFINE MANCESE LA LOTTA SI E' RIACCESA

TENACE RESISTENZA DEI NORDISTI PER CONSERVARE UNA TESTA DI PONTE

L'intero 10.o Corpo d'Armata sbarcato a Wonsan

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pyongyang, 26

La scena coreana si sta movimentando di nuovo. I combattimenti si riaccendono nelle immediate vicinanze di quel confine con la Manciuria comunista, che oggi è stato raggiunto in altri punti. Il nemico riprende a battersi con la tenacia d'un tempo e, sulla base di elementi di fatto sempre più numerosi, si può dire che intende difendere la sua testa di ponte in Corea con le unghie e con i denti.

Come due mesi or sono le forze americane difesero tenacemente a Taegu, sul Naktong e dinanzi a Masan, la loro testa di ponte di Fusan, avendo l'oceano alle spalle e i centri di rifornimento a sei settimane di navigazione, così oggi i comunisti coreani di Kim Ir-sen intendono conservare con le unghie e con i denti la loro testa di ponte in Corea, avendo dietro di sè soltanto un fiume e al di là di esso centri amici di rifornimento ad appena due o tre ore di strada camionabile.

Le ultime pagine di questa campagna coreana non saranno scritte quindi, tanto sollecitamente, salvo imprevisti, che non escludiamo. Ed è in rapporto alla nuova situazione che si stanno effettuando grandiosi movimenti di forze, culminati oggi, nello sbarco di ben cinquantamila soldati e «marines» statunitensi a Wonsan, sulla costa orientale.

Altre truppe coreane, dicevamo, hanno raggiunto la frontiera fluviale del Yalu. Trattasi di reparti motocorazzati della sesta Divisione coreana, che sono arrivati sulla sponda meridionale del fiume, oltre Chosan, alle 17.50 di oggi, mentre un altro reggimento della stessa Divisione comunicava per radio di esser stato circondato da poco più di cinquemila soldati comunisti, che dichiarava di nazionalità cinese, a sud di Chosan, presso la cittadina di Onjong, ad una ventina di chilometri dal confine.

Quasi alla stessa ora, le colonne di testa della prima ed ottava Divisione coreana e della brigata anglo-australiana, operanti tutte nel settore nord-occidentale, segnalavano al comando d'Armata di incontrare una sempre più violenta resistenza del nemico, sistematosi su posizioni più o meno fortificate. Certo, il terreno si presta magnificamente alla difesa prima di giungere al Yalu.

La brigata anglo-australiana — che avanza lungo la costa occidentale e sta per essere raggiunta dalla 24.a Divisione statunitense inviatale di rincalzo immediato in previsione della rinnovata resistenza nemica — ha impegnato combattimento nelle vicinanze di Pakchong e cioè subito dopo aver varcato il fiume Taergyong, ultimo ostacolo naturale prima del Yalu.

La prima Divisione, invece, ha dovuto fermarsi dinanzi ad Unsan, trenta chilometri a nord-ovest di Palchon e poco più di dodici a sud-ovest di Onjong, dove — come s'è detto — un reggimento della sesta Divisione coreana afferma di esser circondato da cinquemila soldati cinesi.

Al comando d'Armata però si continua ad escludere che forze cinesi di tanta entità siano effettivamente entrate in Corea. Può darsi che si ripeta quel che si è verificato in passato anche al sud e cioè di uomini che erano effettivamente cinesi ma risiedevano da lungo tempo in Corea e che Kim Ir-sen aveva arruolato di autorità nell'esercito nordista con il benestare di Mao Tse-tung.

Comunque — ci è stato fatto osservare — ieri ventimila, oggi cinquemila, le voci della presenza di soldati comunisti cinesi si ripetono e qualcosa di vero, sia pure in proporzioni molto, molto ridotte, potrebbe esservi benissimo. Ecco perchè tutti i servizi informativi dell'Armata sono mobilitati per appurare come stanno effettivamente le cose.

Nel frattempo il dispositivo per fronteggiare le nuove eventualità si va perfezionando ed oggi ne abbiamo avuto una conferma con lo sbarco dell'intero 10.o Corpo d'armata a Wonsan, trasportatovi da circa trecento navi. Trattasi dello stesso Corpo, che il 15 settembre sbarcò ad Inchon e rovesciò di colpo le sorti della campagna. Il suo comandante — come non abbiamo mancato di segnalarvi a suo tempo — giunse a Wonsan alcuni giorni or sono per assumere ufficialmente il comando delle Divisioni coreane del gruppo orientale. Il Corpo d'armata era in navigazione e si teneva pronto ad effettuare uno sbarco in territorio nemico, qualora il comando avversario avesse manifestato velleità di resistenza più a sud.

Ma la rotta nemica è stata così completa e tanto travolgente l'avanzata, che la necessità dello sbarco è venuta meno di colpo, mentre il convoglio era già in vista della destinazione originariamente fissatagli. Ed allora il convoglio fu diretto a Wonsan, dove avrebbe dovuto sbarcare venerdì scorso, 20 ottobre. Lo sbarco però ha dovuto esser ritardato fino ad oggi per la presenza nel porto di Wonsan e nelle acque antistanti del massimo campo di mine magnetiche e normali — oltre mille — che sia stato individuato nel Pacifico, dopo quello famoso che i giapponesi collocarono a Balikpapan, nel Borneo, al tempo della seconda guerra mondiale.

Le nostre autorità navali hanno elementi concreti per documentare che il collocamento di un tanto spettacoloso campo minato è stato compiuto sotto la sorveglianza diretta di tecnici navali sovietici.

Si rese così necessario mobilitare una gigantesca flottiglia di spazzamine, tra cui numerose unità giapponesi con equipaggi nipponici (una delle quali è saltata in aria), la quale ha lavorato per cinque giorni e quattro notti, per bonificare un canale che adduce al porto di Wonsan vero e proprio. E stamane il grande sbarco è cominciato e lo si sta portando rapidamente a termine sotto la direzione personale del contrammiraglio James Doyle.

Mentre vi scrivo giunge notizia che una colonna del 10.o Corpo è stata fermata da un intenso sbarramento di fuoco di mortai e d'artiglieria nordista nei pressi di Cori, 130 chilometri a nord-est di Wonsan.

L'aviazione ritorna ad essere di scena non più con compiti di collegamento e protezione, ma con tutta l'imponenza dei suoi mezzi di offesa. Si attende soltanto d'individuare con maggior esattezza lo schieramento del nemico. Ciò che avverrà senza dubbio nella giornata di domani, quando altre truppe coreane si saranno portate innanzi. Quelle americane, fino ad ora, contano di fermarsi a qualche distanza dal confine, così come l'aviazione ha l'ordine di tenersi a venti miglia da esso nelle operazioni normali. Ma le esigenze tattiche possono consigliare diversamente.

JOHN RICH
dell'*International News Service*

LA «TASS» CONFERMA l'invasione del Tibet

Parigi, 26

In una trasmissione in russo, l'Agenzia Tass riferisce un dispaccio del corrispondente della «Pravda» a Pechino, che reca fra l'altro: «La seconda armata cinese ha ricevuto l'ordine di marciare sul Tibet per portare ai tre milioni di tibetani la libertà, la pace e la democrazia. Essa combatterà in regioni montuose difficilmente accessibili, ad altitudini di quattro o cinquemila metri sul mare e in condizioni climatiche durissime, poichè l'inverno si approssima. Ma, appoggiata da tutta la popolazione cinese, essa è fermamente decisa a portare a termine con onore il compito affidatole».

Da fonti ufficiali indiane si apprende oggi che la stessa Cina comunista ha ammesso «un certo movimento di truppe» nei territori in fermento vicini al confine orientale del Tibet. Nessuna conferma si è avuta d'altra parte ad un preciso sconfinamento di truppe rosse nel Tibet e a Nuova Delhi l'Ambasciata cinese ha dichiarato di non avere notizie circa una presunta invasione del territorio; essa ha precisato di sapere solo che «movimenti di truppe sono in corso presso il confine, tra il Sinkiang ed il Tibet».

DIBATTITO SERRATO sulla riforma tributaria

Il Senato approva le sanzioni contro chi cerchi di sottrarsi al rilevamento fiscale - Oratori dell'opposizione a Montecitorio

Roma, 26

Cinque ore di dibattito serrato oggi a Palazzo Madama sulla legge per la riforma tributaria e specificamente sulle sanzioni contro i contribuenti che cercassero di sottrarsi al rilevamento fiscale straordinario. Il Ministro VANONI ha fatto prevalere la sua concezione, alla fine, ma ad un dato momento ha dovuto dichiarare: «Preferisco andarmene piuttosto che fare una legge contraddittoria».

E' stato in sostanza stabilito che il contribuente che rifiuti di ricevere la scheda del rilevamento fiscale, o non la riconsegna o la riconsegna senza riempirla, oppure rifiuta di sottoscriverla, è punito con una multa da 50 mila lire fino ad un milione e, in casi di eccezionale gravità, anche con la reclusione fino ad un mese. Le stesse sanzioni sono previste per chi riconsegna la scheda con risposte incomplete o false. Sono state determinate anche le sanzioni per quei funzionari che violino il segreto sulle notizie riguardanti il rilevamento fiscale straordinario e per coloro che cerchino di impedire o turbare l'operazione di rilevamento anche a mezzo della stampa.

A Montecitorio l'opposizione di destra e di sinistra ha rivolto le sue critiche al bilancio degli Interni e alle direttive che lo ispirano. L'on. Carpano MAGLIOLI del PSI ha detto che non è con l'uso della violenza, con l'aumento delle forze di polizia, con l'istituzione di milizie civiche che si realizza una politica di pacifica e salda convivenza civile.

L'on. GULLO, comunista, ha detto che il Presidente del Consiglio fa di tutto per eliminare qualsiasi possibilità di intesa con l'opposizione e per approfondire sempre più la frattura esistente nel popolo italiano. Ha perfino detto che la carica di sindaco in un'amministrazione di sinistra è divenuta un vero atto di eroismo. «Solo una larga politica di unità nazionale — ha concluso — potrà ridare al Paese il suo avvenire di lavoro e di pace».

Le critiche più aspre però sono state mosse dall'on. BASSO, del PSI, il quale tra l'altro ha asserito: «Non attuando la Costituzione il Governo vuole deliberatamente mantenere il Paese nell'incertezza giuridica e nel disagio morale. I pilastri del nuovo ordinamento democratico infatti non sono stati ancora edificati. Ci si preoccupa soltanto di rafforzare la polizia e di soffocare ogni autonomia locale. Il Governo inoltre protegge apertamente il fascismo agrario favorendo le squadre armate di crumiraggio. Questa politica conduce alla soppressione delle libertà fondamentali del cittadino. Quello che avviene in Italia avviene in tutto l'Occidente. Si spiega così che un valoroso scienziato come Pontecorvo abbandoni uno di questi Paesi per andare a vivere in Russia che è il Paese della vera libertà».

Quest'ultima amena asserzione ha suscitato vivi applausi all'estrema sinistra ed ironici commenti da parte dei deputati di maggioranza.

L'on. COVELLI, monarchico, pur essendo dell'opposizione, ha pronunziato un discorso sereno, in cui i rilievi si sono alternati ai riconoscimenti.

L'adesione delle vacche

I contadini dei dintorni di Praga hanno promesso che ciascuna delle loro mucche produrrà dieci litri di latte in più ogni giorno in onore del secondo congresso mondiale dei partigiani della pace, che si terrà il mese prossimo a Sheffield, in Inghilterra.

○ IMBARAZZI

Una creatura senza sesso è nata a San Nicola, piccolo Comune nella provincia di Lecce. La Procura della Repubblica per il Salento ha invitato il Sindaco ed il medico condotto della località a cercare di stabilire i caratteri prevalenti dell'uno o l'altro sesso nel nascituro, ai fini dell'iscrizione nello Stato civile.

E' caduta la prima neve nell'Alta Carnia e nel Tarvisiano

Al valico di Monte Croce si sono raggiunti i 30 centimetri

Udine, 26

Le prime nevi sono cadute all'improvviso sulla chiostra alpina dell'Alta Carnia e del Tarvisiano. All'inattesa precipitazione si è accompagnata una brusca discesa della temperatura in tutta la zona, dove sembra di essere entrati in pieno inverno. La fredda acqueruggiola che aveva cominciato nel pomeriggio si è trasformata in un bianco sfarfallio che è divenuto assai intenso nella notte. Boschi, pendici e dossi montani risultavano stamane completamente coperti di bianco. Al valico di Monte Croce Carnico la neve ha raggiunto i 30 centimetri e continua a nevicare fino a quota 500 dell'immediato settentrione di Tolmezzo.

Da BOLZANO si apprende che anche in Alto Adige ha fatto la comparsa la prima neve. Nei dintorni di Bolzano essa si è presentata fino all'altezza di 500 metri. Forti nevicate vengono segnalate dalla catena montana. Al Brennero sono già caduti 30 centimetri, un po' meno in Val Gardena ed in Val Venosta. Sull'altipiano del Renon sta nevicando con continuità. A Bolzano la temperatura è scesa a quattro gradi sopra zero. La prima interruzione stradale a causa della neve viene segnalata al Passo dello Stelvio.

Il Servizio meteorologico del Ministero della Difesa informa che una profonda depressione staziona sull'Italia: ad essa sono collegate una serie di perturbazioni in movimento da sud-ovest a nord-est.

Pertanto, le condizioni del tempo su tutte le regioni della Penisola, sulla Sardegna e sulla Sicilia si manterranno molto perturbate, salvo temporanee schiarite locali. Il cielo persisterà coperto con piogge sparse e continue, ovunque e particolarmente sulle regioni settentrionali, centrali e quelle adriatiche. Attività temporalesche locali sono previste specie sulle zone montuose e nevicate sull'arco alpino centrale e orientale sui mille metri e sugli Appennini centro-settentrionali sui 2000-2500 metri. La temperatura è ovunque in diminuzione.

Ed ecco le temperature minime di ieri in alcune città italiane: Bolzano 6,7; Trento 7; Torino 10,2; Milano 9,8; Venezia 8,9; Trieste 6,2; Genova 13; Bologna 9; Firenze 12; Roma 14,6; Napoli 16,5; Bari 17; Palermo 17.

CRONACA DELLA CITTA'

IL DIBATTITO FRA GIOVANI LIBERALI E COMUNISTI

GUERRA A PAROLE in difesa della pace

Com'è risaputo, e come ha specificato il liberale Tomicich nel breve preambolo al dibattito svoltosi ieri al Ridotto del Rossetti tra giovani liberali e comunisti, le giostre oratorie tra avversari politici non lasciano soverchi segni negli intervenuti. Gli ascoltatori di una tendenza se ne vanno con le opinioni con cui erano venuti; gli oppositori fanno altrettanto. Per non parlare degli oratori ,i quali, se mai, nel contrasto degli argomenti affinano e rafforzano i propri convincimenti. Resta comunque — ed è già gran cosa — la soddisfazione di avere potuto civilmente polemizzare, senza agitazioni piazzaiole, e di aver abituato il pubblico alla democratica usanza di lasciar parlare senza interrompere anche gli avversari.

Tutto questo s'è ripetuto al dibattito di ieri, impostato sul tema «La difesa della pace». Molta gente, caldi applausi da una parte e dall'altra, ed una lodevole generale compostezza.

Per la gioventù comunista ha parlato, in verità con una notevole preparazione specifica e abbondanza di documentazioni, sia pure «viste da sinistra», Angelo Franza. L'oratore ha naturalmente ripetuto gli argomenti cari alla propaganda sovietica, immedesimandosi con la politica internazionale russa, fino al punto da parlare in prima persona plurale, «noi», ogniqualvolta gli venisse a tiro l'occasione di affermare la volontà di pace di Mosca. Per dimostrare le mire guerrafondaie della «cricca capitalistica» statunitense, il giovane comunista si è soffermato sulla revisione strutturale dell'ONU, intesa, secondo lui, a rompere la collaborazione internazionale, che, a quanto pare, era tonificata dai numerosi veti dell'URSS; sul mancato rispetto, da parte americana, degli accordi di Yalta e di Potsdam; sul riarmo della Germania occidentale; sulla mancata unificazione tedesca; sulle dichiarazioni antirusse di alcuni uomini politici americani; sugli stanziamenti militari dell'Occidente. Per concludere che la Russia «non ha mai fatto una guerra aggressiva» (sic!) e che, per il problema di Trieste, i comunisti suggeriscono la più pacifica delle soluzioni, sgombero delle truppe anglo-americane e nomina del Governatore. (Ha naturalmente tralasciato di aggiungere che questa sarebbe, per i comunisti, la soluzione più comoda e più atta a ulteriori evoluzioni qualora la Jugoslavia ritornasse all'ortodossia comunista e si riaffacciasse ai seguaci di Stalin l'utilità di staccare Trieste dalla «reazionaria» e «degasperiana» Italia d'oggi).

Il rappresentante liberale, dott. Luciano Lorcet, ha esordito esprimendo l'istintiva contrarietà alla guerra che anima l'uomo medio non comunista, ossia l'appartenente a quelle classi — impiegati, professionisti, commercianti ed anche operai — che i comunisti definiscono borghesi, ma che in sostanza non mirano che a migliorare pacificamente il loro tenore di vita. Ha poi insistito sul pacifismo dell'individuo americano; sugli effetti benefici del Piano Marshall; sulle caratteristiche tutt'altro che pacifiche d'un regime, che trasferisce per definizione la lotta sociale sul piano della guerra civile; sul fittizio valore delle proposte sovietiche (riducendo di un terzo tutti gli eserciti non si risolve nulla, perchè i rapporti di forza restano identici); sul particolare, non trascurabile, che i forti stanziamenti militari dell'Occidente hanno un'origine recentissima: l'aggressione comunista alla Corea del Sud e con ciò la necessità di mettersi in guardia contro altre eventuali sorprese.

Certo l'oratore avrebbe fatto bene a seguire meno l'antinomia URSS-Stati Uniti, che non basta, almeno per noi italiani, ad impostare il problema della pace; e a ricordare qualche fatterello istruttivo: come le guerre aggressive della Russia (eloquentissime quelle contro la Finlandia e la Polonia, auspice, per quest'ultima, il buon papà Adolfo); e talune significative ammissioni di Lenin sull'utilità della guerra come mezzo di diffusione del comunismo. Sono cose che gli anticomunisti conoscono già; ma sulle quali non è male, di tanto in tanto, richiamare l'attenzione dei comunisti in buona fede.

REDIPUGLIA

La Lega Nazionale parteciperà con un gruppo di propri autopullman alla «Colonna tricolore» che il 4 novembre si recherà a Redipuglia a rendere omaggio ai Caduti della guerra 1915-18 e che proseguirà poi per la trincea delle Frasche e per Gorizia. I soci che desiderano fruire degli automezzi della Lega sono invitati ad affrettare le prenotazioni presso le sedi di via della Borsa 3, piazza San Giovanni 3, via San Giorgio 1, piazza Libertà 6. Il prezzo del viaggio, comprensivo di andata e ritorno, è stato fissato in lire 300.

L'Ass. naz. bersaglieri, Sezione «E. Toti» comunica: venerdì 3 novembre, i bersaglieri triestini deporranno una corona sulla targa che ricorda lo storico sbarco. Adunata alle ore 16, alla radice del Molo Bersaglieri. Sabato 4 novembre la sezione, inquadrata nella «Colonna tricolore», si porterà a Redipuglia e Gorizia. E' riservato ai bersaglieri triestini ed istriani un autopullman della colonna. Costo del viaggio Trieste, Redipuglia, trincea delle Frasche, Gorizia e ritorno: lire 330. Le prenotazioni si chiudono la sera di martedì e si fissano telefonicamente al n. 40-85.

Gli invalidi di guerra sono invitati a prenotarsi [illegible] mente presso la sede di vi[illegible] Pesce n. 4, onde partecipa[illegible] «Colonna tricolore» per la manifestazione del 4 novembre a Redipuglia, trincea delle Frasche e Gorizia. Le prenotazioni si chiuderanno martedì.

L'Associazione nazionale reduci dalla prigionia, dall'internamento e dalla guerra di liberazione parteciperà insieme alle altre associazioni consorelle al grande pellegrinaggio a Redipuglia e Gorizia. I soci che intendono parteciparvi con la «Colonna tricolore» devono rivolgersi per le prenotazioni alla locale Federazione reduci in via Brunner n. 7 (tel. 96002). Il costo del biglietto è stato stabilito dal Comitato promotore in lire 330, ma ai propri soci la Federazione pratica il prezzo di lire 200. Le prenotazioni si accettano fino a tutto martedì. Orario d'ufficio 10.30-12.30 e dalle ore 18-19.30.

Associazione del Fante. Chiudendosi martedì le iscrizioni per la partecipazione al pellegrinaggio a Redipuglia e Gorizia con la «Colonna tricolore», la sezione di Trieste invita i fanti ad affrettarsi al ritiro dei biglietti, col versamento della quota di L. 330, alla sede dell'Associazione stessa, presso la Compagnia volontari giuliani, via Gatteri 12, dalle ore 16 alle 20.

Un telegramma a Einaudi del Presidente della L. N.

Il comm. Carlo de Dolcetti, neo-eletto presidente della Lega Nazionale, ha inviato al Presidente della Repubblica un telegramma nel quale riafferma che «la Lega Nazionale di Trieste, che raccoglie ed esprime le comuni aspirazioni delle genti giulie per la difesa della civiltà, della cultura e dei diritti italici, intende continuare nelle nobili tradizioni dell'irredentismo adriatico. I soci della Lega, anelanti al ricongiungimento alla Madrepatria, porgono a mio nome gli ossequi più deferenti».

In un altro telegramma indirizzato al Presidente del Consiglio, si ripete «la raccomandazione al patrio Governo perchè i sentimenti e le aspirazioni delle genti giulie, anelanti al ricongiungimento alla Madrepatria, ispirino ogni azione diplomatica riguardante la sistemazione definitiva della Venezia Giulia».

Altri due telegrammi sono stati indirizzati dal presidente della Lega al Sottosegretario alla Presidenza, on. Andreotti, e al Prefetto Innocenti, pure della Presidenza del Consiglio.

Il conte di Carrobio visita gli impianti dell'Acegat

Ieri mattina, il capo della Missione italiana a Trieste, conte Renzo di Carrobio, ha compiuto una visita agli impianti dell'Acegat al Broletto, vivamente interessandosi al rinnovamento dell'attrezzatura attualmente in atto.

Il conte di Carrobio è stato accompagnato nella visita dal segretario della Missione dott. Fenzi, dal presidente dell'Acegat Sinigaglia, dal direttore generale Lorenzetti, dall'assessore comunale Bonetti e dall'ingegnere capo delle tranvie De Motoni.

Contro ogni rinuncia al nostro diritto

L'Associazione Agricoltori di Trieste, che raccoglie gli agricoltori delle due Zone del T. L. T., a proposito delle voci relative a trattative in sede internazionale per la sorte definitiva del T. L. T., con la possibilità di ulteriori rinuncie da parte nostra, in una mozione reclama «come passo preliminare al ritorno di tutto il territorio alla Madre Patria, la sostituzione dell'amministrazione jugoslava con quella anglo-americana nella Zona B ed il ripristino dello stato di diritto solennemente garantito alle popolazioni dal Trattato di pace».

Il Ricreatorio di Città Vecchia

A quarant'anni dalla fondazione

Il 3 novembre, festa di San Giusto, il ricreatorio di Città Vecchia, intitolato al nome dell'eroe Enrico Toti, festeggerà il quarantesimo anniversario della propria esistenza. La ricorrenza sarà celebrata al mattino di venerdì prossimo con una rievocazione, un concerto bandistico, canti corali e una mostra di oggetti confezionati dalla sezione dei lavori manuali.

Un gruppo di ex alunni, oggi uomini maturi tra i 46 e i 56 anni d'età, che rammentano con dolcezza l'avvenimento felice della loro infanzia, ha deciso di chiamare a raccolta per la celebrazione del quarantesimo anniversario del loro ricreatorio anzitutto i primi iscritti all'istituzione, cui sono legati da profondo affetto, e poi tutti coloro che nel corso di quarant'anni e di due generazioni hanno frequentato il ricreatorio.

VISITA DEL VESCOVO alla Banca del sangue

QUATTRO DONATORI: IL SIG. BLENIO E LE TRE GUARDIE DI FINANZA: RUZZIER, ULCIGRAI E FLOREMIA

Questo pomeriggio alle 16.30 S. E. il Vescovo si recherà in visita al neocostituito Centro trasfusionale del sangue presso l'Ospedale Maggiore. Mons. Santin, che è stato uno dei caldeggiatori della nobilissima istituzione, procederà alla benedizione degli ambienti.

Alla «Banca del sangue» continuano intanto ad affluire generosi cittadini che vogliono portare il loro vitale contributo agli umanitari forzieri. Nel giro di soli sei giorni, 46 persone hanno varcato la soglia della «Banca», e quindici di esse hanno donato il proprio sangue. Sono state effettuate complessivamente 24 trasfusioni per un totale di dieci litri. La Polizia Civile e la Guardia di Finanza sono all'avanguardia di questa gara di solidarietà umana, e nella foto che riproduciamo, sono visibili il signor Claudio Blenio, e i finanzieri Dino Ruzzier, Edoardo Ulcigrai e Alfredo Floremia, i quali sostano in una sala della «Banca» in attesa della trasfusione cui verranno fra breve sottoposti. Donare un po' di sangue costa tanto poco, ed è auspicabile che l'esempio dei quattro generosi donatori sia seguito da molte persone.

FRA GIORNI LA POSA DELLA PRIMA PIETRA

Un albergo all'americana con una facciata tutta a vetri

Il corpo centrale a sei piani sul Corso Cavour, due costruzioni laterali su via Galatti e via Milano - Superate le difficoltà che si opponevano alla costruzione della fabbrica di fiammiferi

In uno dei primi giorni della prossima settimana sarà posata la prima pietra del modernissimo albergo, che per iniziativa del conte Marzotto, sorgerà sul fondo compreso tra il Corso Cavour e le vie Galatti e Milano. Il progetto dell'imponente edificio è stato ispirato ai criteri della più evoluta tecnica edilizia americana. Sembra infatti che i costruttori si siano appositamente recati negli Stati Uniti, per studiare «de visu» i modelli più indicativi.

L'albergo, che sarà gestito dalla Società Grandi Alberghi, consterà di tre corpi indivisi: un corpo centrale, alto sei piani, con facciata sul Corso Cavour, interamente sistemata a vetrata, e due costruzioni laterali, con ingresso sulla via Galatti e sulla via Milano, che saranno adibiti ad uffici e servizi.

Come s'è detto, tutti gli accorgimenti saranno escogitati, perchè il soggiorno degli ospiti sia più confortevole possibile. Alla lussuosità degli ambienti farà riscontro la più raffinata razionalità dei servizi. Il forestiero che sarà accolto in una delle 120 stanze del modernissimo edificio, avrà a disposizione persino vari uffici di assistenza, compresa quella legale. L'albergo, dotato di aria condizionata, comprenderà pure un attrezzatissimo garage ed una piscina, che, scoperta in un primo tempo, sarà successivamente incorporata nel vasto complesso architettonico.

La notizia che il progetto è ormai giunto alla sua fase esecutiva sarà certamente accolta con soddisfazione dalla cittadinanza, per le notevoli possibilità di lavoro connesse con la costruzione e le rifiniture di un così imponente complesso edilizio.

Un'altra notizia di grande importanza per il futuro economico della nostra città riguarda la costruenda fabbrica di fiammiferi, che sorgerà nell'area del Porto industriale per iniziativa del Consorzio Industrie Fiammiferi Italiane. Sono state infatti superate tutte le difficoltà che si opponevano in loco alla realizzazione del progetto. Certamente il Consorzio interessato confermerà tra breve, con l'accettazione definitiva, la sua fiducia nell'importante opera, che assicurerà una occupazione a tanti lavoratori triestini.

Il programma delle manifestazioni per il congresso mazziniano

Come annunciato il 3 novembre prossimo s'inaugurerà a Trieste il quinto congresso nazionale dell'Associazione mazziniana italiana. Ecco il programma delle manifestazioni:

3 novembre, ore 10.30, al Ridotto del Teatro Verdi: seduta inaugurale (pubblica) con la partecipazione delle autorità e delle rappresentanze; discorso del presidente nazionale prof. Luigi Salvatorelli. Dopo la riunione i congressisti si recheranno in corteo a deporre una corona d'edera sul sacrario di Oberdan. Alle ore 15.30 ripresa dei lavori del congresso nella sede di via Zudecche.

4 novembre, ore 9: corteo a San Giusto con deposizione d'una corona sul monumento ai Caduti per la Patria. Subito dopo i ravennati pianteranno nel parco della Rimembranza l'alloro della tomba di Dante in memoria di Oberdan. Ore 15.30: continuazione dei lavori in sede.

5 novembre, ore 9: continuazione dei lavori; ore 15: seduta conclusiva.

Il comitato organizzatore comunica che al congresso ha dato la sua adesione la direzione del Partito repubblicano italiano, la quale invierà una rappresentanza composta dalla deputatessa Mery Tibaldi Chiesa, dall'on. Raya e dal sen. Cino Macrelli.

Modelli eseguiti dalle allieve dell'E.N.A.P.I.

Domani, sabato, alle ore 16.30, avrà luogo nella sala maggiore dell'Associazione commercianti, via San Nicolò 7, II p., gentilmente concessa, la sfilata dei modelli d'abiti per signora eseguiti dalle artigiane sarte durante un corso di perfezionamento professionale svolto dalla locale delegazione ENAPI, a cura del maestro Rino Pierazzo. Tutte le artigiane e lavoratrici sarte, nonchè ogni altro interessato, sono invitati ad intervenire (ingresso libero).

IN UN VICOLO CIECO la vertenza dei panettieri

Breve sciopero allo Jutificio Triestino

Come avevamo previsto alcuni giorni or sono, la vertenza riguardante i panettieri non accenna ad uscire dal vicolo cieco in cui si è infilata. Oggi si riuniranno i direttivi competenti delle organizzazioni sindacali, per esaminare la situazione; e martedì prossimo, se non interverranno fatti nuovi nelle trattative, sarà convocata la assemblea, dalla quale si può attendere la dichiarazione di sciopero.

La gravità della vertenza è implicitamente confermata da un comunicato della C. d. L., che si appella «alla comprensione della cittadinanza, qualora fosse chiamata ad un qualsiasi sacrificio, tenendo presente che ogni tentativo di composizione è stato fatto e ogni questione di principio è stata abbandonata, pur di trovare una equa soluzione della vertenza». Il comunicato camerale chiarisce ad ogni modo, in vista dell'assemblea unitaria della categoria che «la votazione per la decisione definitiva verrà fatta per scrutinio segreto» e che la relazione dei rappresentanti sindacali seguirà «la logica cronistoria delle trattative lasciando unicamente ai presenti il diritto di trarre le conclusioni».

Un'agitazione di breve durata viene segnalata dallo Jutificio Triestino, dove il personale è sceso ieri in sciopero per un'ora e un quarto, in seguito al licenziamento di tre impiegati. In seguito allo intervento dei rappresentanti dei lavoratori, la direzione ha assicurato ai tre licenziati un trattamento economico superiore a quello stabilito dal contratto, ponendo così fine all'agitazione.

Ieri 6.2 gradi

LA TEMPERATURA PIU' BASSA DI TUTTE LE CITTA' ITALIANE

Pioggia e bora non hanno faticato molto ieri ad abbassare la già fresca temperatura autunnale. E sembrava quasi di essere già in inverno: molti hanno tirato fuori i cappotti e le sciarpe di lana. La temperatura è scesa a Trieste fino a 6.2 gradi: la più bassa registrata in tutte le città italiane. Le raffiche di bora hanno raggiunto i 90 chilometri l'ora, provocando anche qualche disturbo al traffico ferroviario. Nei dintorni di Gorizia, ove la temperatura è scesa repentinamente, è caduta la prima neve, spruzzando di bianco colline e monti. Dopo Trieste e Gorizia, le città più fredde sono state ieri Bologna (7.8) e Venezia (8.4). Palermo è stata la città più calda, con un massimo di 25 gradi.

L'assemblea della Lega contro i tumori

Oggi alle 19, nella Biblioteca dell'Ospedale Maggiore, ha luogo l'assemblea generale ordinaria della sezione triestina della «Lega italiana contro i tumori», col seguente ordine del giorno: 1) comunicazioni del presidente; 2) elezioni del consiglio direttivo; 3) eventuali.

Conferenza Pecorari

A cura della Sezione D. C. di Città-Centro, questa sera alle ore 20.30, nella sala P. Reti, piazza San Giovanni 5, il dott. Fausto Pecorari terrà una conferenza sul tema «La politica estera e noi triestini», iniziando così un ciclo settimanale di conferenze. L'ingresso è libero.

Pietoso episodio

Verso le 0.50, un agente del Distretto di via Hermet, nel passare per piazza Carlo Alberto, notava un giovane, inzuppato dalla pioggia, che si stendeva in mezzo alla strada. Avvicinatosi allo sconosciuto — identificato poi per Umberto T., di 26 anni — apprendeva che costui, stanco della vita e gravemente ammalato — aveva deciso di sdraiarsi a terra per farsi schiacciare dalla filovia. Il poliziotto invitava il poveretto ad andarsene, ma pochi minuti dopo, in un'altra zona, un altro agente trovava il T. nelle stesse condizioni, per cui il giovane veniva accompagnato in sede di Polizia. Veniva richiesto l'intervento della C. R. I., il cui medico di turno, dott. Fogher, diagnosticava che il T. era in preda a leggera ubriachezza. Alle parole del medico, l'infelice è scoppiato in singhiozzi, dicendo che aveva bevuto alcuni bicchieri per prepararsi al passo estremo. E' stato accompagnato all'Ospedale e qui trattenuto in osservazione.

Gli uffici della Fiera di Trieste con oggi si trasferiscono da Montebello a via Milano N. 10, tel. 29-402.

E a chi giova il caos?

OGNI ANNO NUOVI TESTI SCOLASTICI

L'opinione di due persone che si sono sentite chiamate in causa: un autore (e insegnante) e un libraio

Il problema dei testi scolastici che vengono cambiati ogni anno con tanta disinvoltura, arrecando così un comprensibile disagio al bilancio familiare di tante famiglie, è un problema serio ed importante. Purtroppo, quest'anno è ormai troppo tardi per risolverlo, perchè la scelta dei testi è già stata fatta: tuttavia sarà bene parlarne ancora, e approfondire i suoi vari aspetti, perchè tutto fa prevedere che, se non verrà detta una parola definitiva in proposito, gli inconvenienti denunciati si ripeteranno anche l'anno venturo. L'altro giorno abbiamo pubblicato la lettera di un padre di famiglia, e vi abbiamo fatto seguire un commento che conteneva anche il punto di vista della Sovrintendenza scolastica. Lettera, commento e opinione della Sovrintendenza concordavano nei punti sostanziali del problema. Pubblichiamo oggi l'opinione di due persone che si sono sentite chiamate in causa e che portano nuovi elementi di giudizio: un professore e un libraio.

Il prof. Giacomo Furlani, autore di un testo scolastico di aritmetica, scrive:

«Nell'articolo «Un annoso problema», un genitore lamenta le spese eccessive alle quali sono costretti i genitori degli alunni delle scuole medie. Egli ha certamente ragione quando cita alcuni casi più o meno contingenti, che dipendono dalla scarsa coscienza di singoli insegnanti nei riguardi dei problemi economico-sociali e potrebbero trovare un rimedio nell'opera moderatrice dei presidi. Ma vi sono cause per le quali si mutano i testi, che non dipendono dalla buona volontà degli insegnanti, e, spesso, neppure da quella degli editori. Ad illustrare alcuna di queste cause, mi giova proprio l'esempio citato, invero con scarsa conoscenza della verità, dall'autore della lettera. Egli afferma che la prima edizione del mio testo di «Aritmetica elementare per la scuola media inferiore» (Ed. Del Bianco), conteneva 500 esercizi, la seconda 800 e che quest'anno viene prescritta la terza edizione con 1200 esercizi e da queste affermazioni trae le sue conclusioni sostenendo ancora che di esercizi ne basterebbero 300.

«Ho riesaminato gli esemplari di tutte le edizioni e mi risulta che: la prima edizione era compilata per «i ginnasi, gli istituti tecnici e magistrali inferiori», istituiti con la riforma Gentile, e conteneva 1360 fra esercizi e problemi; seguirono due edizioni per «la scuola media» della riforma Bottai, che ne contenevano 1110, ed un'altra per «la scuola media inferiore», compilata secondo la riforma attuata dopo il 1943, che ne aveva 1300. Quindi, ciascuna edizione era concepita per lo svolgimento di un programma diverso, nessuna aveva 500 esercizi, e 300 sarebbero ritenuti insufficienti da qualunque esperto insegnante. Tuttavia anche l'ultima edizione dovrà subire mutamenti. Infatti, vi si legge ancora che un chilogrammo di farina costa L. 2.20, uno di caffè L. 13, e che si può acquistare della buona stoffa a L. 70 il metro, perchè il testo è stato pubblicato nel 1946 e compilato ancor prima. Ora, moderni criteri pedagogici esigono che lo studio sia fatto non come una fredda ed astratta esercitazione nel calcolo, ma con la soluzione di problemi che riflettano le reali condizioni della vita quotidiana e siano di viva attualità in modo da suscitare l'interesse dell'alunno. Quindi la necessità dell'aggiornamento. Pertanto, varie possono essere le cause del cambiamento dei testi: il mutamento dei programmi scolastici, le necessità di aggiornamenti e, infine, anche il cambiamento degli insegnanti.

«A quest'ultimo proposito si deve osservare che, per ovvie esigenze didattiche, è necessario che il testo adottato sia anche realmente usato dall'insegnante, e costituisca quindi un effettivo aiuto alla sua opera e al lavoro dell'alunno, specialmente quando numerose sono le vacanze e scarsi gli orari delle lezioni. Inoltre, è compito della scuola anche quello di insegnare all'alunno a leggere e comprendere un libro, mentre l'insegnante spreca male un tempo prezioso a dettare appunti di scienza condensata che, per di più, raramente vengono trascritti dagli alunni senza errori. Ma affinchè quest'ultimo possa servirsi utilmente del testo, la legge gli consente il diritto di scegliere quello che meglio corrisponde ai suoi criteri didattici e al suo sistema di insegnamento. Gli inconvenienti si verificano quando gli insegnanti vengono cambiati troppo di frequente, come oggi purtroppo avviene causa il grande numero di provvisori e supplenti. Ma negare un tale diritto all'insegnante, equivarrebbe a creare un grave impaccio al libero ed efficace svolgimento della sua opera didattica.

«Tuttavia il genitore giustamente si lamenta per il caso della nuova edizione di un testo che contiene soltanto modificazioni non essenziali e non giustificabili da sufficienti motivi e per quello di singoli insegnanti che si irrigidiscono ad esigere una determinata edizione di un classico o impongono altre spese che non sono nè necessarie, nè richieste dai regolamenti e che, specialmente nelle attuali condizioni economiche di buona parte della popolazione, sarebbe molto opportuno ridurre al minimo».

Come si vede, a parte le osservazioni specifiche a proposito della propria opera e qualche rilievo su particolari esigenze didattiche, il giudizio del prof. Furlani, la cui esperienza e capacità ognuno riconosce, concorda con il nostro. Quando parlavamo di abuso da parte di insegnanti poco sensibili o poco scrupolosi, intendevamo proprio riferirci a quella «scarsa coscienza dei problemi sociali» cui fa cenno il prof. Furlani. Ci permetta però l'esimio insegnante una piccola osservazione a proposito delle modifiche che egli ritiene indispensabile apportare al testo di aritmetica da lui compilato: ci sembra che uno studente di scuola media, quando abbia capito che due più due fanno quattro, non dovrebbe incontrare eccessiva difficoltà nel comprendere anche che venti più venti fanno quaranta e che duecento più duecento fanno quattrocento; e che, di conseguenza, possa benissimo aggiungere da solo, magari a matita, i due zeri che mancano per portare il prezzo del caffè da lire 13 il chilo a lire 1300, e così via. E questo senza sconvolgere i moderni criteri pedagogici e senza, soprattutto, costringere suo padre a fare i salti mortali per sbarcare il lunario.

L'altra lettera, come dicevamo, è di un libraio: il signor Eugenio Borsatti, proprietario della libreria Treves. Egli scrive:

«Ho letto con vivo interesse la segnalazione di «Un genitore per tutti», pubblicata sul «Giornale» di ieri e relativa al danno arrecato all'economia domestica dal lamentato continuo cambiamento di testi scolastici e dalla sostituzione con nuove edizioni. E poichè, fra altro, vi si accenna al vantaggio che deriva ai librai da tale sistema — opinione ormai diffusa generalmente fra il pubblico — mi piace precisare che le rimanenze di testi scolastici dell'anno precedente — acquistate in proprio dai librai — in caso di sostituzione con altri testi e nuove edizioni diventano carta da macero poichè nessuna resa è ammessa ed un testo non adottato non trova un acquirente disposto a pagarlo il 20 per cento del costo. E di simile zavorra si raccolgono negli scaffali delle librerie locali ogni anno per dei quintali. Quale altro commercio gode di un simile *privilegio*?».

Un altro argomento a favore della nostra tesi. Veramente noi si parlava di «editori» (e se i librai devono acquistare in proprio, gli editori evidentemente, resa o non resa, ci guadagnano). Ma la precisazione giunge comunque opportuna, perchè ci fa conoscere un altro aspetto del problema: ci rimettono, dunque, anche i librai. E allora perchè si insiste in un sistema che scontenta tutti? Gli studenti, che a forza di cambiare di testo finiscono per non capirci più niente; i genitori, che buttano via quattrini a palate; i librai, che non riescono a smaltire le rimanenze; le autorità scolastiche, che si rendono conto del disagio che ne deriva a tutto l'insegnamento. Insomma, a chi giova questo sistema?

Celebrato al Rittmeyer il trentesimo annuale dell'U.I.C.

L'Istituto Rittmeyer ha celebrato ieri mattina il trentesimo annuale della fondazione dell'Unione italiana dei ciechi. Alla cerimonia erano presenti, oltre agli allievi e agli insegnanti, i rappresentanti del consiglio d'amministrazione e della sezione locale dell'U. I. C.

Dopo brevi parole di saluto e di ringraziamento dette dal direttore, il prof. Pagura ha pronunciato il discorso commemorativo, illustrando la proficua opera dell'Unione nei suoi primi trent'anni di vita, esaltandone le tre sue figure maggiori: il prof. Augusto Romagnoli, creatore della scuola di metodo per gli educatori dei ciechi, il dott. Aurelio Nicolodi, fondatore dell'Unione, e il prof. Paolo Bentivoglio, attuale presidente. Il presidente della sezione locale, prof. Ranzato, ha portato poi il saluto del Consiglio nazionale dell'Unione e della sezione locale, ed ha proceduto alla consegna di un premio di profitto e di tre premi di buona condotta agli allievi più meritevoli. Con l'inno nazionale, cantato dal coro dell'Istituto, è terminata la suggestiva cerimonia.

ASTERISCHI

MONTE PEGNI: ESPOSIZIONE

Domani dalle 9.30 alle 11.30 esposizione dei più importanti pegni che saranno venduti la prossima settimana, fra i quali oggetti preziosi, tessuti, pellicce, confezioni, impermeabili, apparecchi radio e fotografici, biciclette ed altri oggetti. Durante l'esposizione si possono presentare offerte segrete.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamate per oggi: «Italia»: un capo partita, un cameriere terza classe; «Lloyd Triestino»: un fuochista, un piccolo camera. Chiamata «Italia» per domani: un panettiere, un amanuense, un cameriere-pompiere, due garzoni camera in prima, un barista terza classe.

★ Per onorare la memoria di Gabriele Foschiatti, la Cassa di Risparmio Triestina, presso la quale lo scomparso era impiegato, ha istituito una borsa di studio di 50 mila lire da assegnare ad uno studente povero che abbia superato gli esami di maturità con la media minima di 7 decimi, e sia iscritto al primo corso di una Università o di un Istituto superiore. Per informazioni rivolgersi al Municipio, stanza 100, II piano.

★ Alla F.A.R.I. (via Palestrina 6), oggi alle 19.30, conferenza per i partecipanti al pellegrinaggio a Roma. Domani alle 19, in via Battisti 22, riunione degli aderenti al pellegrinaggio con le Acli. Verranno presi gli accordi per la gita a Pompei.

Un padrone di casa piuttosto energico

Una camionetta dell'Emergenza ha trasportato ieri all'Ospedale il bracciante Antonio Bossi, di 50 anni, abitante in via dell'Istria 37, il quale presentava ferite lacero-contuse al mento e al temporale sinistro. Il Bossi, che è stato giudicato guaribile in una decina di giorni, ha dichiarato al funzionario di Polizia del pio luogo che poco prima era stato malmenato dal suo padrone di casa e dal di lui figlio.

Orologetto di metallo bianco, da polso, venne rinvenuto e depositato alla nostra amministrazione.

STATO CIVILE

MORTI: Zerovec ved. Verginella Giuseppina a. 78; Taucer Giuseppe a. 60; Cossio ved. Cesare Giovanna a. 70; Scocchi Giustina a. 79; Pecchiar Valerio a. 22; Paulin ved. Tromba Giovanna a. 82.

MATRIMONI TRASCRITTI: Losapio Pietro tubista con Benvenuto Elisa legatrice libri; Novello Silvio guardia fin. con Giacca Anna casalinga; Mastromauro Corrado tornitore con Bali Bruna operaia; Cacciari Paolino geometra con Rustia Giovanna casalinga; Laboranti Araldo impiegato con Kajin Melita commessa; Russi Silvino barista con Cattunar Giovanna casalinga; Di Carluccio Giuseppe elettricista con Ricatti Annunziata casalinga; Baldini Vittorio impiegato con Valic Giovanna casalinga; Mauro Liberato impiegato tecn. con Feresin Orsola casalinga; Radin Ferruccio meccanico con Bradach Gemma casalinga; Rossi Giacomo muratore con Prodan Adelina casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Szabo Eugenio agricoltore con Horvath Rosa casalinga; Rasmussen Carroll Martell studente con Fabris Anna impiegata; Holbrook Bruce serg. Es. am. con Carminati Ada artista teatr.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 8.2, minima 6.2; pressione 789.9 stazionaria. Temperatura del mare 17.2. Vento 40 km. da Est-Nord-Est.

Oggi: S. Vincenzo, Sabina. — Il sole sorge alle 6.37, tramonta alle 17. La luna sorge alle 17.22, tramonta alle 8.21.

Maree: OGGI: alta ore 9.10, cm. 51 sopra il l. m.; bassa ore 16.5 cm. 52 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 9.40, cm. 50 sopra il l. m.; bassa ore 16.25, cm. 50 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Depangher, via San Giusto 1; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Musica leggera; 12: Canti popolari; 12.20: Per ciascuno qualcosa; 13.27: Danze e intermezzi da opere; 14.15: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La Voce dell'America; 18: Musica da camera: soprano Anna Maria Longobardi; 18.30: Angelini e otto strumenti; 19: «I tre Moschettieri», libera riduzione di Mino Berghi, dal romanzo di Alessandro Dumas, seconda puntata; 19.30: Ritmi e canzoni; 20.30: Impresa Italia; 21: Concerti del mezzo secolo: «Il trionfo del balletto», direttore Willy Ferrero; 20; «Il matrimonio per forza», un atto di Molière; 22.45: Orchestra della canzone diretta dal maestro Angelini; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

17: Lezioni di francese e d'inglese; 17.30: Trasmissione in collegamento con il Radiocentro di Mosca; 17.45: Solisti di jazz; 19: La voce dei lavoratori.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Militello; 13.45: Canta Rino Salviati; 14.30: Orchestra Trovaioli; 17: Pomeriggio musicale; 18: Orchestra Luttazzi; 18.25: Curiosando in discoteca; 18.50: «Rocambole» (sesta puntata); 19.25: Pietro Pavesio al pianoforte; 19.55: Orchestra Ferrari; 21.3: «Briscola», settimanale umoristico; 22: «Il matrimonio per forza» di Molière; 22.45: Orchestra Angelini.

TERZO PROGRAMMA

21: «Riviste estere», a cura di A. Garosci; 21.10: «Liolà», commedia in tre atti di Pirandello.

Al poligono di Basovizza avranno luogo oggi, dalle ore 8 alle 17, esercitazioni delle truppe del Trust con la mitragliatrice. Analoghe esercitazioni si s[illegible]eranno al poligono di Sistiana, dalle 8 alle 17, nei giorni 30 e 31 corr. e 1., 2 e 3 novembre.

SPETTACOLI

Il Balletto americano questa sera al Verdi

Questa sera alle ore 21, avrà luogo la prima rappresentazione dell'«American National Ballet» Theatre» con il seguente programma:

«Theme and Variations», musica di P. I. Ciaikowsky (dalla Suite n. 3 per orchestra). Coreografia di George Balanchine, scene e costumi di Woodman Thompson, con Alicia Alonso e Igor Youskevitch.

«Pillar of Fire», coreografia di Antony Tudor, musica di Arnold Schoenberg (Verklaerte Nacht), scene e costumi di Jo Mielziner, con Nora Kaye, Lucia Chase, Norma Vance, Dimitri Romanoff, James Mitchell.

«Pas de Deux» (L'Uccello Azzurro e la Principessa), musica di Peter Ilic Ciaikowsky (dal III della «Bella addormentata nel bosco»), coreografia di Marius Petipa, con Mary Ellen Moylan e Igor Youskevitch.

«Rodeo», coreografia di Agnes De Mille, musica di Aaron Copland, scene di Oliver Smith, costumi di Saul Bolasni, con Allyn Mc. Lerie, John Kriza e James Mitchell, Orchestra Filarmonica Triestina.

Domani sabato verrà eseguito il seguente programma: «Les Sylphides», su musica di Chopin; «Billy The Kid», musica di Aaron Copland; «Pas de Deux», musica di Ciaikowsky (da «Il lago dei cigni»); «Fancy Free», musica di Bernstein.

Il Teatro dei Piccoli

Il Teatro dei Piccoli con i burattini di Fiorello, che sta accogliendo tanti applausi dai suoi piccoli ammiratori, darà domenica al Cinema «Alabarda» alle ore 10.30 una rappresentazione con un programma variato.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Ore 21: «American National Ballet».
VITTORIO VENETO. 20.45: La Compagnia «E. Duse» presenterà a richiesta «Quel buso in mia contrada» 3 atti di V. Lisiani. Regia E. Artico.
ROSSETTI. 16.30 (ult. 22): «Prima comunione con Aldo Fabrizi, Gaby Morlay, Enrico Viarisio. Regia di Alessandro Blasetti. E' un film che tutti devono vedere.
EXCELSIOR. 15.30: Un film Metro in technicolor: «I tre moschettieri» con L. Turner, G. Kelley, J. Allyson, V. Heflin, A. Lansbury. Orario spettacoli: 15.30, 17.35, 19.55, 22.15.
FENICE. 16 (ult. 22): «Festa d'amore» con Jeanne Crain, Dana Andrews. E' un technicolor Enic di grande successo.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Domani è troppo tardi» il problema sessuale degli adolescenti portato sullo schermo in un capolavoro del grande regista Léonide Moguy. Genitori! figli! è un film per voi.
ALABARDA. 15.30: «La favorita del maresciallo» superbo spettacolo in technicolor. Marguerite Chapman e Larry Parks Columbia.
ARMONIA. 15.30: «Un pazzo va alla guerra» B. Hope, D. Lamour. Paramount. Nuovo varietà.
GARIBALDI. 15 (ult. 22): «Quella meravigliosa invenzione» un eccezionale film Universal che diverte per la sua originalità, con R. Cummings e A. Blyth.
IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): Un colosso della 20th Century Fox «Il principe delle volpi» con Tyrone Power e Orson Welles.
IMPERO. 16: «L'ora, il luogo e la ragazza» un romanzo d'amore in una suggestiva cornice musicale con Dennis Morgan e Jack Carson. Un technicolor della Warner Bros.
ITALIA. 15.30: «Francis il mulo parlante» la più divertente ed originale attrattiva dell'annata.
CINE DEL MARE. 16: «Girandola» con Fred Astaire e Ginger Rogers.
SAVONA. 14.30, 17, 19.30, 22: Uno spettacolo eccezionale in technicolor «Scarpette rosse».
VIALE. 16: «L'ultimo dei Moicani» con John Hall e Michael O'Shea, un film spettacolare in technicolor, primissima visione. Successone.
VITTORIO VENETO. Oggi prosa. Sabato «La storia di Pearl White», Betty Hutton, John Lung, technicolor Paramount.
ADUA. 16: «La guida eroica» Wallace Beery, Dolores Del Rio, John Howard.
AZZURRO. 16: «Il figlio di Robin Hood» con C. Wilde, A. Louise, in technicolor «Columbia».
BELVEDERE. 16: «I conquistatori» superbo technicolor con Dana Andrews e Susan Hayward.
FERR. S. VITO. 16: «Casbah» una appassionante vicenda con Yvonne De Carlo.
MARCONI. 16: «Scheherazade» uno splendido technicolor nella superba interpretazione di Yvonne De Carlo e Brian Donlevy. Musiche di Rimsky Korsakoff.
MASSIMO. 16: «Stanotte sorgerà il sole» capolavoro di J. Huston con Jennifer Jones e John Garfield. (Columbia).
NOVO CINE. 16: «Ritratto di Jenny» con Jennifer Jones, Joseph Cotten. E' un film di David O. Selznick.
ODEON. 16: «Per te io muoio» prima visione assoluta con Cathy Downs e Mischa Auer. Segue interessante document.: «Scuola estiva di sci».
RADIO. 16: «Lo Stato dell'Unione» con Spencer Tracy, Katharine Hepburn e Van Johnson.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «Una donna distrutta» con Susan Hayward. Lee Bowman.
VENEZIA. 16: «Dove sta Zazà» con Nino Taranto, Isa Barsizza.

VIAGGI E TRASPORTI
CIT Biglietteria: Automobilistica Ferroviaria Aerea Navigazione
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE Giornaliera ore 7.30
TRICESIMO GEMONA - SAPPADA - DOBBIACO BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale, ore 7.30
AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì, venerdì ore 7.30.
VILLACO, giornaliero.
PRENOTAZIONI:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

---

† La sera del 24 corrente spirò cristianamente e serenamente dopo una vita tutta dedicata con intenso amore ai Suoi figli

Giovanna ved. Slavich

La piangono desolatissimi i figli dott. AURELIO, dott. VALDEMARO e dott. prof. ERVINO, le nuore ANITA CESARE ved. SLAVICH, LALI ECONOMIDES e LINA SALCE, i NIPOTINI e l'affezionata EMILIA PREZELI.

Un grazie particolare ai Fratelli Attilio e Ferruccio Trevisan che per lunghi anni hanno dimostrato una grande devozione e profondo attaccamento all'Estinta.

Un ringraziamento commosso vada anche ai chiarissimi Primario dott. prof. Mario Carravetta ed al dott. Folco Guglielmi che tanto amorosamente cercarono di lenire le Sue sofferenze.

Per espressa volontà della defunta si dà annuncio a tumulazione avvenuta ed i familiari non prendono il lutto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

---

† Il 24 ottobre, dopo lunghe sofferenze, cessava di vivere

Gino Checchi

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie LIBERA FONDA, i figli BIANCA e CLAUDIO, il genero NINO ORTOLANI e il nipotino FRANCO, in unione ai parenti tutti.

La cara salma riposa al Lido di Venezia.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste, 26 ottobre 1950

---

† Nella mattinata del 26 corrente ci lasciò per sempre la nostra adorata moglie, mamma e nonna esemplare

Maria Pitacco

In un dolore che non ha conforto la piangono amaramente il marito PIERO, i figli GIOVANNI e ANTONIETTA, la NUORA, il GENERO ed i suoi adorati nipoti NINO, MARISA, GIANNA e PIERO ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato 28 corr. alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 27 ottobre 1950

---

† Munito dei conforti religiosi spirò serenamente

Ferdinando Feriuga

d'anni 85

Ne dànno il doloroso annuncio i figli FERDINANDO e RODOLFO, le nuore MARA e SILVIA, i NIPOTI e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 dall'abitazione di Roiano-Case Sparse N. 800.

Trieste, 27 ottobre 1950

Nel terzo anniversario della morte della mia adorata indimenticabile mamma

Italia Marini

una Santa Messa sarà celebrata a Gorizia domani 28 corr. alle ore 8 nella chiesa del Sacro Cuore.

RODOLFO MARINI

Gorizia, 27 ottobre 1950.

Sali NATURALI CARLSBAD SPRUDEL

E' USCITA IERI
LA PRORA
il settimanale della Democrazia Cristiana di Trieste e dell'Istria con interessanti articoli di politica interna e internazionale, rubriche sindacali, economiche, di attualità: fra l'altro il numero contiene:
LA D. C. E L'ISTRIA
IL CASO DAYTON
IL PROBLEMA DEI COMUNALI
IL FINANZIAMENTO DELLE PICCOLE INDUSTRIE
La PRORA è in vendita in ogni edicola al prezzo di Lire 20.

FIERA dell' IMPERMEABILE
10 modelli delle migliori marche nelle più svariate tinte per uomo, donna e ragazzo
SE VI OCCORRE UN IMPERMEABILE QUESTA E' L'OCCASIONE PIU' PROPIZIA RICORDATE:
MAGAZZINI San Giusto
TRIESTE
Corso Garibaldi N. 1

L'ULTIMO CROCE

ULTIMO intendiamoci, per la cronologia, perchè questo nuovo volume crociano che stiamo leggendo e che il Laterza ha pubblicato da poco, è il trentesimo nono della serie degli «Scritti di storia letteraria e politica»; ma non v'è in esso nulla di diverso, chè le opinioni dell'autore vi appaiono più sicure e coerenti che mai.

Sono *Letture di poeti*, a cui seguono «riflessioni sulla storia e la critica della poesia». E' senza dubbio piacevole rileggere, con una così sicura guida, opere di grandi e anche di mediocri scrittori, pur se qualche volta si può sentire o pensare diversamente, come nel caso del Verlaine che noi, contro il giudizio negativo del Croce, continuiamo ad amare per quei suoi ritmi maliosi che sono certamente musica anche se non sono sempre poesia. Concordiamo, per contro, nel giudizio che egli dà di un altro corifeo dei modernissimi, il fumoso Mallarmé, per quanto non possiamo negare che quel suo «suggerire», dopo tanta ostentazione di ormai piatta chiarezza parnassiana, ci parve un tempo quasi salutare.

Ma andiamo per ordine. Il volume comincia con Dante, a proposito del quale il Croce si riferisce con perfetta coerenza a quanto egli ebbe a scriverne trent'anni fa, e si compiace che per opera sua certi eccessi ed errori della critica dantesca siano scomparsi e gli studi abbiano ormai presa un'altra via. L'amore per una donna idolatrata può condurre l'amante a voler tutto conoscere di lei; ma non è quella la vera gioia dell'amore. Così, a forza di voler tutto sapere di Dante e quasi di smontare e rimontare il meccanismo del suo pensiero, si era finito col dimenticar di cercare in lui quello, ben più segreto, della sua ispirazione e della sua poesia. Non ho mai capito come uomini del valore di un Pascoli e di un Valli dessero tanta importanza a certe ricerche di simboli e di allegorie, quando pochi come loro potevano invece sentir la poesia di Francesca o di Farinata. Ad ogni modo, nella polemica contro i dantisti di professione, il Croce può ben dirsi vittorioso; e credo che ben pochi oggi, e forse nessuno, potrà contraddirlo quand'egli scrive: «Grande è la riverenza che Dante ispira, ma essa non richiede che gli si stia attorno come il chierichetto che serve la messa: atteggiamento che meglio conveniva ai dantisti, pei quali il principale e l'essenziale era il romanzo teologico e il secondario la poesia, laddove per noi, lettori di poesia, tale rapporto, nella sua opera composita, si presenta invertito».

Da Dante passiamo al Calderon e al Cervantes e al Manzoni; rileggiamo lo studio sul Dottori e sul suo *Aristodemo* giustamente rivendicato; c'indugiamo anche sulle acute osservazioni che infiorano la critica a certi minori, e ci fermiamo più a lungo sulle pagine dedicate al Mallarmé e a «quella sua ch'egli chiamava poesia», e che anche a noi è sempre sembrata un gioco d'enigmi. E pensando a tutti gli infiniti ciarlatani o illusi che continuano a giurar sul suo nome, non possiamo neppure esser così generosi da resuscitare per lui il giudizio del Monti sul Frugoni, «padre incorrotto di corrotti figli».

Comunque, i corrotti figli seguitano ad imperare, anche se la baracca degli osanna e dei premi letterari comincia a scricchiolare, e la gente è vicina ad accorgersi che le presunte gioiellerie non erano altro che vendite di fumo. E che gioia, per gli amanti dell'onestà e della chiarezza, poter ripetere con un uomo dell'autorità di un Croce il giudizio negativo sulla «pseudopoesia che disonora e affligge l'età presente», e non solo, come è naturale, l'Italia, chè anzi essa è un misero frutto di estetiche forestiere. Per quel che possa valere il nostro modesto pensiero, siamo anche noi concordi nella «disistima verso la cosiddetta poesia nuova, poesia moderna, poesia pura o ermetica o come altro piace denominarla». Il Croce, per istudiarne le origini, risale criticamente al romanticismo e alla sua degenerazione, il decadentismo vuoto di sentimento e di umanità; e il seguirlo nel suo ragionamento sarebbe piacevole, ma troppo lungo per un articolo di giornale. Lo scritto sulla poesia pura è del 1947; e certamente debbono essersene ricordati i giovani che recentemente hanno promosso il movimento del così detto realismo lirico contro l'ermetismo dominante con quella sua, cito il Croce, «impartecipazione a tutta la passione che gli uomini hanno nel loro cuore di uomini, a tutto quanto li innalza e per cui soffrono». Ma, flagello ben peggiore, accanto alla poesia ermetica è sorta la critica arcanistica a gareggiare con quella di preziosismi e di oscurità, talchè spesso ci accade, nel legger l'esegesi di un poeta, di lambiccarci il cervello per indovinare e spiegare gli enigmi dell'illustratore, e questa volta veramente *artifex additus artifici*, con certe formule serbate per gli adepti ma vuote di senso, almeno per i cervelli normali, che non amano i logogrifi ma cercano un aperto parlare. Tutto è lecito, con Orazio, ai pittori e ai poeti; ma ai critici, no.

E fa piacere leggere quello che contro una tale genìa di critici afferma con la sua altissima autorità il Croce.

Il quale affronta in un altro studio, anch'esso del 1947, la questione del frammentismo, di cui in qualche modo si è fatta risalire la responsabilità a lui e alla teoria di poesia e non poesia. Ma i colpevoli veri sono, a mio parere, i melici greci, che hanno avuto il torto di giungere fino a noi, anzichè intieri, in mutili frammenti. Più infelici che colpevoli, i nostri ignorantissimi letterati hanno creduto che quei frammenti fossero nati così, e si son dati a rifarli e ad imitarli, quasi che, nella migliore ipotesi, i secoli si fossero compiaciuti a compier per loro la selezione fra ciò che rimaneva vivo e ciò che era morto di quella poesia. Ma i nostri non hanno bisogno di quella selezione: la fanno loro in anticipo, sostituendosi al tempo e alla posterità. Che bisogno c'è di scrivere una lirica di cento versi, se un giorno potrà sopravviverne uno solo? Scriviamo questo solo. I comodi della vita non sono mai troppi.

Chiedo scusa all'autore di questa divagazione, davanti a un volume così denso di cose e d'idee. Ma fa troppo piacere il potersi appoggiare ad una così alta autorità. Fa piacere poter ripetere con lui quello che anche noi pensiamo ma che, detto da noi, non avrebbe effetto.

«In verità, quando si guarda allo spettacolo della letteratura viva, o meglio dei fisicamente viventi della letteratura, come anche la chiamano, militante, si prova un frequente senso di repugnanza». E' vero. Non che non ci siano anche persone degne; ma sono tenute in disparte, e i peggiori e i più sfacciati hanno dominio. Letteratura vile e corrotta ci fu in ogni tempo, e non conviene troppo scandolezzarsene; poeti celebratissimi in vita, ed oggi oscurissimi, sono vissuti in ogni stagione. Pure, mai come oggi si potè celebrare la religione della bestia trionfante.

Il monito del Croce è più che mai opportuno, anche se non avrà effetto. Esso viene da altezza d'ingegno e da purezza di cuore, non da idee storte o da passioni meschine. Proprio nelle ultime righe di questo volume il filosofo ci dà una preziosa notizia autobiografica sul proprio pensiero: «A me è accaduto... non solo di esercitare la cosiddetta severità che altri non esercita, ma di contribuire a far rendere giustizia a ingegni e ad opere sincere; e se la soddisfazione intellettuale da me provata nel primo caso è stata venata di dispiacere per aver dovuto recare dolore a uomini degni, come erano il Pascoli e il Fogazzaro, quella del secondo caso mi sta sempre dolce nel ricordo».

Parole da meditare, per lo scrittore ma anche per l'uomo.

GIUSEPPE LIPPARINI

LE CINQUE GEMELLE DIONNE (fila in alto) HANNO CANTATO, APPLAUDITISSIME, ALLA FINE DI UN BANCHETTO OFFERTO IN LORO ONORE DAL SINDACO DI NEW YORK

PSICOANALISTI A CONGRESSO A PARIGI E ROMA

Anche in Italia han progredito le dottrine e i metodi di Freud

Mezzo secolo di lotta contro la follia

Roma, ottobre

Congresso internazionale di psichiatria a Parigi. Congresso nazionale di psicanalisi a Roma. Tenuti a breve distanza, l'uno dall'altro, questi convegni di medici delle malattie mentali hanno, in qualche modo, fatto il punto sulla situazione delle attuali nostre conoscenze circa la diagnosi e la cura delle anime ammalate.

Si può insomma fare un bilancio. Bilancio che ha ancora molte voci al passivo; ma ne ha, pure, di insigni e ragguardevoli all'attivo. In mezzo secolo la psichiatria ha fatto innegabili rapidi progressi. Non è più considerata come una scienza verbale e verbosa, d'efficacia quasi nulla.

Gli scettici ne parlavano una volta col sorriso sulle labbra o addirittura con disdegno, quasi si trattasse di una specie di ciarlataneria, anche se professata da ingenui in buona fede.

Nell'ordine terapeutico, importanti scoperte hanno rivelato di recente, impensate possibilità di trattamenti e di cure.

Gli artefici di tali progressi scientifici hanno quasi tutti partecipato alle discussioni di Parigi; vi hanno riferito ed illustrato i risultati raggiunti. Sakel, inventore della insulinoterapia, l'italiano Ciarletti inventore dell'«elettro-choc», Horsley, iniziatore della narco-analisi, sono stati, pare, i più ascoltati ed applauditi.

Come il viennese Wagner anni or sono aveva tentato di guarire la paralisi generale inoculando nell'ammalato febbre palustre, così un altro viennese, il Sakel, ha curato con successo molti casi di schizofrenia (demenza precoce, smembramento del pensiero, distruzione della personalità) con l'insulina. Questo tossico, provocando una momentanea carenza di zucchero in certi organi, stimola e riattiva la difese d'un individuo intorpidito.

Così lo «choc» elettrico, provocato nel paziente secondo il metodo del romano Ciarletti, scuote dal micidiale torpore l'ammalato fino a ricondurlo ad un equilibrio normale. Questo metodo sembra anche produrre una benefica azione chimica. Attraverso le scosse convulsive, si formerebbero certe sostanze vitali (acroagine) che, penetrando nel cervello, permettono al sistema nervoso di combattere un'aspra «battaglia» contro il male. Battaglia quasi sempre vittoriosa.

Un altro metodo, suggerito da Egas Moniz di Lisbona, cura i più gravi disturbi psichici facendo subire al cervello, non già scosse come gli «elettro-chocs», ma determinate ferite in punti appropriati. Il sistema consisterebbe nel praticare nella sostanza grigia incisioni atte ad interrompere la connessione fra i gangli della base cervicale, là dove termina il simpatico, e la scorza frontale, dove la coscienza si elabora. Sicchè le influenze nervose nocive, provenienti dalle profondità dell'organismo, più non trasmetterebbero alla corteccia frontale le onde perturbatrici. Quindi niente più dolore, nè angoscia, nè aggressività, nè tensione nervosa esasperata. Niente agitazioni morbose.

In concorrenza con siffatti sistemi «biologici», fisico-chimici e chirurgici di cura, ha preso ora sviluppo un altro metodo: quello della psicanalisi o «psicologia delle profondità inferiori». La sua azione curativa consiste nell'esplorare, con tecnica appropriata, le zone incoscienti dell'individuo, finora inaccessibili.

La psicanalisi spiega le malattie mentali con cause e meccanismi psichici: azioni segrete o travestite, emozioni represse, arresti di attività mentali risalenti a stadii remoti o dimenticati della vita infantile.

E' l'anima stessa che, in un certo modo, s'è resa malata senza saperlo. Nel corso della sua evoluzione istintiva, s'è urtata dolorosamente contro le sue stesse tendenze, contro i suoi freni inibitori; o, perfino, contro i suoi principii morali. Ha deviato. Quindi, lotta fra l'io individuale e l'io sociale, con ripiegamento dell'anima su un oscuro «io» primitivo.

Bisogna allora far rivivere al sofferente, col pensiero, col ricordo, col sentimento, cotesto passato indesiderabile. Basta tale rivelazione alla luce della coscienza per estirpare quel nocivo torbido segreto dell'anima chiusa in se stessa; per risanare e rasserenare l'individuo colpito dall'intima ipocrisia roditrice.

Adeguarsi ai tempi

Nel congresso di Roma, il prof. Levi Bianchini, decano in Italia degli studi intrapresi, primo nel mondo, dall'austriaco Freud, ha messo in evidenza i progressi che la psicoanalisi ha fatto anche nel nostro Paese, tracciandone la storia dal principio del secolo ad oggi.

Ha messo in rilievo la necessità che anche i nostri Atenei si adeguino ai tempi e alle verità scientifiche ora non più contestate nè contestabili. Ha presentato una mozione, che il congresso ha approvata, secondo la quale si invoca dal Ministro della Pubblica Istruzione che alla «psicologia sperimentale» — materia d'insegnamento tuttora assegnata alla facoltà di Lettere e Filosofia — venga sostituita una cattedra di psichiatria e psicoanalisi, con diritto di cittadinanza nella facoltà di Medicina.

Il prof. Musatti ha trattato il tema: «Psicanalisi e libertà spirituale». Trattazione interessante, oltre che dal lato scientifico, anche da quello polemico.

Infatti una delle obiezioni apparentemente più valide che la filosofia del passato muoveva contro gli psicoanalisti era la seguente: Costringendo l'ammalato a rivelare il suo intimo più nascosto e segreto, voi commettete una indebita violenza. Oltrepassate i limiti consentiti ai medici; violentate la coscienza del paziente; recate offesa alla dignità d'una persona umana.

Un'azione liberatrice

Il Musatti ha invece dimostrato — ed alla sua dimostrazione ha consentito un uditorio di competenti — che lo psicanalista, affrancando l'ammalato da una perturbazione inconscia che ne menoma le facoltà e lo fa schiavo d'un male al quale da solo non saprebbe nè potrebbe sottrarsi, esercita un'azione liberatrice. Del resto, nessun trattamento curativo viene nè verrà mai praticato senza l'esplicito consenso del paziente.

Non meno importanti le relazioni dell'on. prof. Perrotti sull'aggressività umana; di E. Servadio sulla aggressività nella nevrosi; del prof. Puca sull'aggressività nelle psicosi; e della principessa Alessandra Tomasi di Palma sulla aggressività nelle perversioni. Ha preso parte al Congresso anche una rappresentante francese, Madame M. Choisy, la quale, oltre ad una comunicazione su «l'agressivité dans le transfert», ha tenuto un acuto discorso, ascoltatissimo, sulla gioventù moderna: «la gioventù che si annoia».

L'aggressività era l'argomento speciale che gli organizzatori avevano assegnato a questo convegno romano. Tema di grande e triste attualità; in quanto la tendenza a reagire in modo aggressivo alle contrarietà della vita — tendenza che sorge nel fanciullo fin dalla più tenera età, quando un «nemico» sembra togliergli ciò che il bambino ritiene «suo» o negargli ciò che desidera — è da anni, nel mondo, all'ordine del giorno. Oggi, più che mai, la tendenza all'aggressività s'impone come un arduo problema di rasserenamento collettivo, di educazione, di sana convivenza; a risolvere il quale la psicoanalisi, medicina delle anime, potrebbe dare un utile, tempestivo contributo.

Come, del resto, il congresso di Parigi, anche questo di Roma ha concluso i suoi lavori riaffermando, non più la speranza, ma la certezza che i progressi crescenti della psicoanalisi daranno un nuovo orientamento alla scienza e saneranno l'umanità dalle più terribili malattie: il disgregamento psicologico, il turbamento del pensiero, la perdita della personalità.

Imparando a riconoscere nel nevrotico un malato, nell'infermo psichico un uomo suscettibile di essere prima o poi ricondotto in seno alla società, la psichiatria moderna risolve la triplice esigenza di restituire una forza attiva alla collettività umana; di aprire alla scienza una nuova via di trionfali successi a beneficio di tutti gli esseri viventi; e di esercitare, anche dal punto di vista filantropico e cristiano, una grande universale opera di carità.

Questi, in sintesi, il significato e il risultato dei recenti convegni di Parigi e di Roma.

M. A. F.

STEWART GRANGER E JEAN SIMMONS — DOPO UN IDILLIO TENUTO NASCOSTO PER TRE ANNI — HANNO RIVELATO LA LORO DECISIONE DI SPOSARSI QUANTO PRIMA

4000 ANNI FA NEL LABRADOR

Cadendo il meteorite creò un profondo lago

Toronto, ottobre

Qualche tempo fa, volando sulla vasta plaga desertica della penisola settentrionale del Labrador — segnata sulle vecchie carte come «zona di caccia degli Eschimesi» — due piloti aerei avvistarono un curioso lago rotondo, dai margini che sembravano tagliati col coltello; nelle sue vicinanze, si stendeva un'immensa cerchia di massi erratici e di ciottoli frantumati.

Quella vista insinuò nell'animo degli aviatori la convinzione che lassù, all'estremo limite dell'attuale provincia di Quebec, doveva esserci una singolarità geologica, o geografica, degna di studio.

Venne, così, organizzata una spedizione, provvista di tutti gli strumenti di rilievo necessari.

Ecco che gli esploratori, rientrati alla base, riferiscono i risultati delle loro osservazioni.

A poco più di sette miglia dal corso d'acqua Povungnituk, fra la baia di Hudson e lo stretto di Hudson, ad est del polo magnetico del mondo, c'è un lago circolare del perimetro di oltre due miglia.

Questo lago è stato formato da un cratere; ma non si tratta del cratere d'un vulcano. Il cratere fu probabilmente aperto dalla caduta di un enorme bolide, un gigantesco meteorite che, circa 4000 anni addietro, precipitò dal cielo sulla terra, in quel punto desertico del promontorio del Labrador.

Attratto da tali notizie, uno dei più competenti fisici e geologi del Canadà, il dott. V. B. Meen ha voluto recarsi personalmente sul luogo. Partito in aereo, ha potuto atterrare facilmente nella zona segnalata. Le sue osservazioni e i suoi rilievi hanno ora confermato pienamente le indagini e le supposizioni dei predecessori. Si tratta realmente del più grande cratere — prodotto dalla caduta d'un meteorite — che si conosca.

Doveva essere un bolide spaventoso, d'oltre un chilometro di diametro: l'enorme proiettile lanciato dal cielo dovette certo imprimere a tutta la penisola un urto formidabile.

Come mai tale avvenimento è stato collocato alla data approssimativa di circa 4000 anni fa? Si è veduto che l'aspetto del lago, così come si presenta attualmente, contrasta con i numerosi laghi e laghetti che, nella zona, vennero prodotti durante il periodo glaciale. Questo strano lago-cratere è certamente postglaciale, perchè i suoi contorni rilevati non recano alcuna traccia nè scalfitture di quelle consuete erosioni prodotte dall'azione dei ghiacci.

Sarebbe ora interessante ed importante scavare il terreno in profondità, in modo da poter prelevare e studiare qualche campione sottratto alla massa del meteorite. Trovare questo gigantesco bolide metallico, qui giunto da chissà quale lontananza celeste sarebbe la più bella conferma che questo buco della provincia di Quebec, ampio due miglia e un quarto, è il più grande cratere del mondo scavato da un meteorite.

M. L.

Realizzazioni sociali del Cattolicesimo in una riuscita rassegna romana

Roma, ottobre

In fondo a via della Conciliazione, nel propileo di destra guardando S. Pietro, si trova la Mostra delle attività cattoliche contrassegnata da una stella a dieci punte a significare, dice il pliant, «le molte direzioni nelle quali i cattolici sono impegnati a servizio della loro fede religiosa».

Si tratta, per intenderci, della penetrazione del Cattolicesimo nella vita reale di ogni giorno: nella famiglia, nella scuola, nella cultura, nelle scienze, nel mondo del lavoro, nel teatro, nel cinematografo, nello sport, nel turismo, nella stampa, nella radio. Questa è la attività dell'Azione Cattolica nel mondo, che trova ancora oggi i suoi confessori e i suoi martiri.

E' indubbiamente un tema vasto, poliedrico, destinato ad attrarre l'attenzione dei pellegrini di tutto il mondo, poichè la Mostra illustra problemi morali che sono universali e realizzazioni effettuate in tutti i Paesi dove sorge la Croce. Tema che avrà fatto tremare gli ordinatori e gli esecutori per la preoccupazione di cadere nel vieto, nell'ordinaria amministrazione oppure nel simbolismo, buono solo per gli iniziati.

La Mostra delle attività cattoliche è riuscita nel senso che attrae l'attenzione del visitatore, il quale dai grafici, dalle immagini, dai fotomontaggi, dalle cifre che si inseguono sulle pareti, apprende cose nuove o che gli sembrano nuove, poichè anche se egli le conosce, le ritrova qui sotto una forma diversa, sotto una luce che le fa più evidenti, più efficaci. Certo questa Mostra non è un divertimento, è uno studio profondo, coscienzioso, il più possibile preciso. Non è una mostra di cose rare o speciali; vi sono anche quelle, ma essa deve essere considerata nel suo insieme. Qui è il suo interesse, la sua forza di attrattiva; sembra una enciclopedia della vita moderna vista sotto il profilo della penetrazione cattolica: una enciclopedia della quale non si sfogliano le pagine, perchè siamo noi che vi camminiamo per così dire dentro, per magico sortilegio, nei fatti che essa ci narra.

La Mostra incomincia dalla nascita del mondo: Dio consegna il mondo all'uomo il quale potrebbe vivervi felice, se non cadesse nel peccato che lo immerge nel dolore e nell'espiazione. Ma ecco l'avvento del Cristo e la chiamata degli Apostoli per la diffusione del Verbo. La prima penetrazione dell'attività Cattolica non può non rivolgersi anzitutto alla famiglia. Domina la sala una statua della Vergine Assunta: essa simboleggia la fecondità e la virtù cristiana. Ma dal simbolismo scendiamo subito alla realtà della famiglia, alle sue esigenze fondamentali che sono il tetto, il pane, la difesa dei complesso familiare, il diritto alla vita.

Sulle pareti, una carta degli emisferi dimostra quante lande ancora insufficientemente popolate potrebbero ospitare centinaia di migliaia di famiglie. In questa carta geografica è indicata tutta la tragedia del popolo italiano: tutto l'egoismo dei popoli ricchi e gelosi della propria ricchezza. Il saluto di un vescovo australiano appare sulla parete ed è diretto a coloro che stanno per emigrare in Australia.

Il settore dedicato alla scuola dimostra la tenacia con la quale la Chiesa Cattolica persegue la libertà dell'insegnamento. In ogni parte del mondo, laddove è stato possibile, la Chiesa Cattolica ha voluto le proprie scuole, i propri collegi, i propri enti educativi. Qui si è forse dato un po' troppo spazio ai Colleges Americani, coi loro edifici nel tetro stile inglese, con le uniformi che gli italiani hanno imparato da «Addio Mister Chips!», con quei curiosi berretti che fanno somigliare queste giovani, disinvolte studentesse, che sorridono dai numerosi gruppi fotografici negli albums, dei giudici e degli avvocati in pompa magna.

Certo la Chiesa dimostra una «souplesse» nel piegarsi alle necessità dei tempi e dei luoghi che ha del meraviglioso. Questi Colleges hanno sistemi di educazione moderna. Si vede che lo sport è il numero uno delle materie. D'altronde non si può dimenticare che il «Mens sana in corpore sano» è un precetto romano. Questi frati, che nei gabinetti di chimica inseguono le reazioni acide o saline in una scia di formule, accanto agli allievi intenti all'osservazione scientifica, formano un quadro gradito all'occhio che dà una visione nuova della penetrazione della religione nella scienza.

Ma Platone non aveva detto: «Dio adornò le cose di forme e di numeri»? Questo, del resto, ricorda una «manchette» nella aula delle Scienze. Qui Leonardo da Vinci con i suoi disegni, qui i ritratti di Mondel e Pasteur, qui la Pontificia Accademia col fior fiore della Scienza Universale.

Il padiglione del Lavoro è certamente tra i più interessanti, vi è ricordata l'opera precorritrice dei Cattolici nella vita associazionistica. Splendono sulle pareti i ritratti di Maret, La Cordaire ed Ozanam, fondatori dell'«Ere Nouvelle» la quale, nel 1848, riprendeva il programma del giornale «L'Avenir» apparso sin dal 1823 in difesa dei lavoratori. Seguono i cultori di studi sociali. Gli assertori della necessità di leggi internazionali in difesa del lavoro, i teorici della riforma sociale. Così vediamo ricordati Renato La Tour du Pin, Descurtius, Le Play, Leone Harmel che affermò il principio della partecipazione dei lavoratori alla vita dell'azienda, per quanto in forme patriarcali e inadatte ad una concreta attuazione. Non mancano i nomi del Card. Manning e di Gibbons, inglesi, definiti difensori del sindacalismo operaio e il nome del Card. Mermillod che fu l'autore della memoria su cui venne impostata la Rerum Novarum. Manca invece qualsiasi accenno ai precursori italiani: sono ignorati: Giuseppe Toniolo, Mons. Bonomelli, il Card. Maffi, per citare solo quelli che mi vengono alla penna. Alle pareti leggiamo i dati riferentesi alle Associazioni sindacali cattoliche di tutto il mondo. Per l'Italia si parla delle ACLI e di tutte le sue molteplici attività; per gli stati europei e d'oltre oceano si allineano indicazioni di categorie e cifre di lavoratori, che sarebbero più interessanti, se messe a confronto con quelle delle altre organizzazioni laiche. Quando leggiamo ad esempio che in Columbia l'Unione dei lavoratori cattolici raccoglie 150 mila organizzati e che nel Brasile la Confederazione analoga ne conta 300 mila, balza agli occhi l'importanza del movimento. Piuttosto scarsi i dati degli Stati Uniti e del Canadà.

Vi è poi un lungo elenco di Unioni Internazionali Cattoliche: dall'Apostolatus Maris a quello della Protezione della Giovane; dall'Associazione Nazionale Cristiana, fondata nel 1948, all'Unione Internazionale di Studi Sociali di Malines, alla Confederazione Internazionale dei Sindacati Cristiani, all'UNIAPAC che sarebbe l'Unione Internazionale delle Associazioni Padronali Cattoliche, la cui filiale italiana è l'U.C.I.D.

Molte di queste associazioni esistono giuridicamente, ma vivono stentatamente e la loro influenza crediamo sia piuttosto irrilevante. Ma tant'è: la Chiesa non se ne preoccupa; essa è paziente e sa attendere. Vi sono organismi che oggi sembrano inutili e domani potranno operare «ad maiorem Dei gloriam».

La Mostra continua con il settore dello spettacolo, dello sport, del turismo e delle informazioni. Ma una conclusione si può sin d'ora trarre: chi viene a Roma per l'Anno Santo e non vede questa Mostra, si priva di una gioia per l'intelletto e lo spirito.

MARIO BARBIERI

CATTURATO IN COREA un altro «volontario» tedesco

Monaco, 26

A una signora di Gifhorn nella Germania occidentale è pervenuta in questi giorni notizia dalla Corea, a mezzo della Croce Rossa, che suo marito, ex soldato della Wehrmacht fatto prigioniero dai russi durante il secondo conflitto mondiale, è stato catturato dagli americani. E' questo il secondo caso in cui è stato accertato che prigionieri di guerra tedeschi sono stati costretti dai russi ad arruolarsi volontari fra i nordisti.

Il tragico però si è che la donna, avendo avuto a suo tempo regolare partecipazione della morte del marito, era passata a seconde nozze.

Austerity anche in America

Proibite le costruzioni di locali di divertimento

Washington, 26

Le autorità federali americane preposte alla produzione nazionale hanno vietato la costruzione di nuovi edifici destinati a luoghi di divertimento, di ricreazione o di trattenimento. L'ordine si riferisce fra l'altro a teatri, parchi di divertimento, campi di corse, campi da golf, locali notturni, piste per pattinaggio e campi turistici.

Il provvedimento, inteso ad economizzare materiali per gli armamenti, segna l'inizio della seconda fase dell'attività di controllo della «National Production authority», istituita un mese e mezzo fa. Precedentemente essa si era limitata a chiedere alle industrie di dare la precedenza alle esigenze della difesa ed a vietare l'accaparramento di materiali di interesse nazionale.

TENDENZE INTERNAZIONALI IN CAMPO ARTISTICO

Il "Teatro dei due Stati,,

Con un interessante progetto, l'attrice Anita Farra tende ad avvicinare italiani e spagnoli attraverso la conoscenza delle rispettive produzioni teatrali

Milano, ottobre

In questa ripresa autunnale ferve il lavoro nella grande fucina milanese anche nel dominio dello spirito, quasi la vita urgesse in tutte le sue ansie di ricostruzione e di rigenerazione, pure al di là dei soliti confini, in un grande slancio universale. Non v'è dubbio che il principio imperante dell'ora, sia l'affermazione di sè stessi e l'auspicata unione solidale con gli altri popoli. Da ciò vediamo nascere anche nel campo dell'arte le iniziative più inattese, le realizzazioni più impensate. Da qualche settimana, si trova qui Anita Farra, artista italo-spagnola di larga fama, che trasferitasi nella Spagna e preso pieno possesso della lingua iberica è riuscita a farsi conoscere e ammirare, come qui da noi Tatiana Pavlova, divenendo uno degli astri maggiori del teatro spagnolo.

Ma ora, non è qui per recitare. Colta, intelligente, vivacissima e imbattibile organizzatrice, segue decisamente il proposito di dar vita a un'idea che collima con le odierne tendenze internazionali: quella di unire i due popoli latini a cui ella sente di appartenere per origine e per adozione, attraverso il teatro, mercè una istituzione di cui ella vede già la grande linea e le basi, essendo anche già riuscita ad ottenere la collaborazione delle maggiori personalità del teatro spagnolo. L'iniziativa mira a far sorgere il primo «Teatro ufficiale di due Stati». L'abbiamo vista, perciò, passare pronta e instancabile dai nostri palcoscenici e uffici teatrali, alla sede dell'Ordine nazionale autori e scrittori e delle maggiori autorità ufficiali, con una costanza ed uno zelo inesauribili, udendola sovente ripetere: «Dobbiamo riuscire ad avere il nostro teatro associato, ad ogni costo».

Secondo il piano che qui viene appoggiato anche dall'O.N.A.S., l'inizio consisterà nella formazione di una compagnia spagnola che verrà impegnata in una stagione annuale, a portare, tradotti dall'italiano, su scene spagnole, lavori dei nostri autori contemporanei, qui rappresentati con successo, o del tutto nuovi, ciò che a lei sembra debba richiamare l'interesse del pubblico di Spagna sul nostro teatro, assai più dei giri artistici di alcuni nostri singoli astri che vanno in Paese straniero a recitare nella propria lingua, conosciuta naturalmente solo da una minima parte del pubblico e dando, anche spesso commedie di autori non italiani.

Fu anzitutto alla sede dell'O.N.A.S. che ella espose questo suo disegno, partendo dal principio che un'attrice, raggiunta l'ambita rinomanza, non può limitarsi a questo scopo puramente individuale, ma deve impiegare le sue facoltà e le sue energie pure nella creazione di qualche cosa che interessi tutto intero il movimento artistico del suo tempo. E aggiunse che sino dal finire della guerra e dall'inizio dell'era nuova e dei problemi che si affacciano ai popoli, ha sentito che la sua missione era quella di contribuire ad unire specialmente la gente latina in un nuovo e stretto legame d'arte; e, accortasi che quest'idea incontrava molto favore anche nei centri culturali spagnoli, trovò il modo di farsi messaggera fra i due Paesi.

«Mi sembra — ella dice — che il proposito che tutti dobbiamo oggi seguire, sia quello di portare il teatro ad aiutare la ricostruzione sociale ed umana che è appena incominciata nel mondo e che tutti ormai riconoscono non poter essere basata che sull'unione soprattutto spirituale dei popoli».

Ed è anche confrontando le opere del suo vasto repertorio spagnolo con la nostra produzione contemporanea, sino ad oggi del tutto sconosciuta nella Spagna, ch'ella afferma di sentire l'affinità dei nostri due popoli. Certi lavori pensosi di Jacinto Benavente, corrispondono, nelle vedute e nelle reazioni, a quelli di un Viola, di un Bevilacqua, di un Possenti e di altri indagatori del nostro vivere attuale, come pure le commedie, ad esempio, di autori spagnoli, come un Jardid Poncela, si ricollegano alle esilaranti produzioni di un Colantuoni, di un Morucchio, del compianto Carlo Veneziani, di un Duse, di un Lelli e di tanti altri nostri autori comici, il cui umorismo non dà alcun segno di sadica morbosità, ma si mantiene apertamente gustoso... commedie atte, perciò, ad aiutare l'intelletto umano a riconquistare la salute che esse conservano.

Anita Farra si sente, quindi sicura che con la sua attività, e gli appoggi di cui già dispone nella Spagna, grazie alla sua fama artistica, verrà incoraggiata anche fra noi dalle competenti autorità (e già l'ONAS di Milano le accorda tutto il suo sostegno) sì che il suo progetto potrà presto trasmurarsi in realtà. E non dubita nemmeno che, dopo i primi felici esperimenti nella Spagna, l'iniziativa potrà venire estesa con successo anche nell'America del Sud. L'alacre artista ha poi in mente di completare questa iniziativa con conferenze, esposizioni d'arte italiana, pomeriggi per ragazzi e altre manifestazioni di cultura, in modo da formare un centro organico e stabile d'italica intellettualità.

ANITA FARRA

C'è, dunque, da augurarsi che una tale attività al di là dei nostri confini, trovi l'atteso sviluppo e che il «Teatro dei due Stati» sorga presto, come uno dei primi passi concreti e importanti del collegamento spirituale dei popoli.

N. CARELLI

SOSTE DOPO LA CACCIA

Ricordo dell'ostessa

DECISAMENTE tu vuoi che ritorniamo a te, bella Maria dagli occhi segnati di pensierosa tristezza. Tu ci chiami con la tua voce solitaria eppure potente, tu ci comandi quasi di battere le vie di un tempo, le belle vie dell'adolescenza prima, allor che i sogni nostri, cullati in dolce spensieratezza, non avevano ancor misurato l'aspro cimento della realtà cruda, e l'inesperienza ci era norma costante di vita e ci procurava momenti di schietto entusiasmo.

Tu ci chiami e tessi la trama lieve, l'orditura mirabile in cui cadremo costretti a forza; tu tenti di avvolgerci nelle tue spire, di buttarci al collo i tuoi tentacoli di novella Gorgone, che sa pietrificare chi si erge di contro ribelle o indifferente. E noi a te ritorneremo, ben lieti, chè la vita a te ci riconduce incoscienti, con le sue leggi ferree e sempre uguali, dopo cicli e vicende che nulla valgono se non a provare che il baratro è immenso e l'oscurità profonda. A te ritorneremo, con lo spirito purificato e il cuore tenero, o piccola bruna per poco scordata. Ora è chiusa la parentesi buia; la bufera è passata, rumorosa e travolgente, ma tutto non ha schiantato; le nubi si sono sciolte ed hanno lasciato dietro ancora il sereno, sempre il sereno. Ritorneremo a te fatti più esperti, non ancora uomini, e deporremo ai tuoi piedi il fascio delle cose tristi trovate per via. Ma ritorneremo soprattutto per ricordare, solo per ricordare. Non è più il tempo della beata scapigliatura, chiassosa ed illusa, o cara Maria: oggi ricordare è ormai troppo.

Io vedo ancora il paesetto minuscolo, sperduto ai margini della palude, ove abitavi e forse abiti ancora. Lo rivedo come fosse oggi. Ricordi? Era di sera, verso il crepuscolo. Una sera del tardo autunno, come ora, una di quelle sere brumose e tristi in cui il crepuscolo si fa presto e le tenebre calano poco a poco e sembra che portino giù nell'animo nostro il peso di una malinconia infinita. Il paesetto, anzi le quattro case del tuo paesetto, eran desolate in quella penombra: solo una piccola smorta luce sulla porta della tua piccola casa, come si usa su quelle di un'osteria da villaggio. Ricordi? Tornavamo stanchi dal palude, lordi di limo e fradici, dopo una giornata di caccia.

Eravamo partiti innanzi tempo per venire a te prima di sera, prima del buio e del freddo che si sarebbe fatto pungente, e lungo la via tracciata nel bosco ci eravamo smarriti in un dolce vago fantasticare. Ricordo. Su in alto, fra batuffoli rosa di nebbie vaganti, di contro il cielo ch'era ancor chiaro, un volo lento e grave di pavoncelle dal petto niveo. Nel bosco il lavoro era cessato, e con esso il vocìo e il cadenzato colpo d'ascia: solo un richiamo di qualche villano ritardatario e il canto argentino e squillante delle piccole monelle che ritornavano cariche del fascio di legna, loro fatica quotidiana. Le avevo viste al mattino, queste ragazzette uscire, le esili gambe segnate dal pruno, in mano una piccola roncola per districare i rovi, ed ora se ne tornavano portando in famiglia la provvista per l'inverno incipiente. Poi, abbandonato il bosco, avevamo seguito il corso tortuoso del rio grande, il canale in cui le acque sorgive si raccolgono per sfociare più a valle e, muti sempre ma coll'occhio vigile, avevamo imboccato la stradicciola che conduce al tuo paesetto, o Maria.

Era d'autunno, il tardo autunno, come ora. Tu ti facevi incontro sulla soglia dell'uscio, sorridente e bella, e tua prima cura era quella di chiederci come fosse andata. E se il carniere era vuoto, o quasi, tu eri la prima a soffrirne e parevi non comprendere che il carniere per noi non era il più. Poi, cortese e premurosa, ci accompagnavi dinanzi al piccolo focolare, su cui già guizzava scoppiettando un ciocco di rovere. E subito spillavi in cantina un boccale di vin novo, rosso che sembrava sangue, di quello che tanto ci piaceva e che tu sapevi esser fatto per noi. E lì d'intorno, seduti sulla ruvida panca annosa, davanti alla fiamma che ci colorava il volto, com'eran lieti i conversari, mentre accudivi alla cena e di soppiatto ti si rubava qualche parola dolce, allorchè la nonna teneva a bada i fratellini più piccoli. Le tenebre eran già scese da molto, il freddo s'era fatto più crudo, i cani stavano raggomitolati ai nostri piedi, e noi eravamo ancor lì, col boccale vuoto.

E dopo cena, messi a letto i fratellini, tu assistevi lavorando d'ago alla nostra immancabile partita a carte e alternavi ai punti una parola che ci scendeva lieve giù al cuore. Poi, fattosi tardi, ci dicevi da brava che ci aspettavano a casa e ch'era l'ora di andare. Riprendevamo allora le biciclette, bruscamente e pigramente risvegliavansi i cani, e tu ci accompagnavi all'uscio, avvolta nello scialle, augurandoci buono il breve tragitto e la lunga notte.

A te dunque ritorneremo, o cara Maria, simpatica bimba del villaggio palustre. A te ritorneremo perchè dolce è oggi ricordare, perchè tu ci chiami con la voce nota, con gli occhi languidi di un tempo. Tu ci hai messo nel sangue una febbre di nostalgia e di desiderio, simile alla quartana che imperava nei tuoi paludi sconfinati; abbiamo di te subito il fascino, perchè noi siamo ancora e saremo sempre, non ostante ogni raffica e ogni tristezza, gli eterni sognatori, mai sazi di illusione e di poesia. Di ciò andiamo ansiosamente in cerca, dappertutto e sempre, in ogni più piccola cosa, in ogni men creduta circostanza. Così ci insegna la vita. Grazie Maria, bella fanciulla sbocciata ai margini dell'acquitrino come una ninfea, grazie di averci insegnato, prima della bufera, che cosa fosse la vita. Oggi le tue parole ricordiamo con il possesso dell'esperienza piena, le tue parole che uscivano a intervalli fra un punto e l'altro sulla bianca tela. Grazie, Maria, a te ritorneremo perchè ci hai offerto il miglior vino della tua cantina e il sorriso più bello della tua bocca deliziosa...

LUCIANO DE CAMPO

UN ILLUSTRE FIGLIO DELL'ITALIANISSIMA ZARA

Ricordo di Edgardo Maddalena

La gloria di Goldoni negli studi e nell'amore dello scrittore e del maestro dalmata

STA giungendo al termine, condotta avanti, oramai, con le sue sole forze da Giuseppe Ortolani, impareggiabile di tenacia, insuperabile nell'amore per la memoria del grande commediografo, la edizione di tutte le opere di Carlo Goldoni di cui fu dal Comune di Venezia deliberata la stampa in occasione del secondo centenario della nascita del poeta. Son passati, da allora, ben quarantatrè anni, durante i quali l'Ortolani rimase impavido sulla breccia, affrontando difficoltà che oggi non si possono nemmeno immaginare: partito giovane per l'ardua impresa, egli la va adesso completando, china sulle carte la vegeta canizie, intento ad approntare i volumi — due o tre ancora — che conterranno le note ai «Memoires», le lettere e gli indici; sicchè l'edizione si comporrà, poi, di trentanove o quaranta; tanti quanti, quasi, gli anni impiegati a metterla insieme! Non si pensi a ritardi o a lentezze ingiustificate; si pensi piuttosto, se non ad altro, alle due guerre mondiali e ai due dopoguerra che interruppero, con la dispersione delle maestranze, con la chiusura delle biblioteche e degli archivi, con la mancanza, perfino, della carta, ogni attività; e si avrà la spiegazione del tempo trascorso, indubitabilmente lungo.

Quando Ortolani, il patriarca di tutti gli studi del nostro Settecento oltre che di quelli goldoniani, avrà apposto il «si stampi» all'ultima bozza dell'ultimo volume, egli avrà collocato, bensì, l'ultima pietra del massimo dei monumenti eretti in gloria del commediografo veneziano, ma avrà pure provveduto, con dispetto della sua modestia, alla durevole gloria propria. Ma di ciò parleremo, semmai, al momento opportuno e in occasione delle onoranze che a dispetto della sua modestia bisognerà bene rendergli. Il discorso ci serve qui per ricordare, oggi, un'altra figura, benemerita anch'essa — e come! — della letteratura goldoniana; una cara figura di zaratino che molte generazioni di giovani ebbero a maestro insigne di lingua italiana a Vienna e successivamente di lingua tedesca all'Istituto superiore di Firenze; quella indimenticabile di Edgardo Maddalena.

Allorchè il Consiglio comunale di Venezia decise di raccogliere in un «corpus» definitivo la materia goldoniana — commedie, tragedie, prefazioni, drammi giocosi, memorie, scritti vari, rifcostanza, intermezzi musicali, lettere, bibliografie critiche, ecc. — si ritenne necessario di affidare la immensa mole di lavoro che tutto ciò comportava ad una commissione composta di tre specialisti: Cesare Musatti, Edgardo Maddalena e Giuseppe Ortolani; non che di altri tre eruditi. In quella commissione il Maddalena portava il prestigio di una competenza senza uguali; quanto egli aveva fino allora pubblicato; quello che, ancor più, egli aveva raccolto e andava raccogliendo con un metodo che si potrebbe definire di collezionista oculato, gli aveva precostituito una fama e una autorità alle quali tutti, da molto, si inchinavano. Nato nel '67 a Zara da una antica famiglia dalmata, Edgardo Maddalena era in quel tempo nel fiore della maturità; legato al destino della sua terra e giunto presto ad una cattedra nella capitale austriaca, il sentimento aveva, si può dire, determinata in lui la piega degli studi. Fedele come veneto della sponda adriatica orientale allo spirito e alla tradizione della venezianità, italianissimo d'animo, le condizioni medesime della sua vita lo spinsero a concentrare quasi completamente la sua attività nella illustrazione di colui che riuniva in sè il fascino della poesia di Venezia alla vigilia del distacco della Dalmazia dalla Repubblica e la gloria di aver dato alla rinata commedia italiana una fama universale. Goldoni fu dunque, doppiamente, per Maddalena, un rifugio; un intimo rifugio del quale si compiacque più per se stesso che per gli altri; giacchè, in sostanza, agli altri non fece parte, pubblicamente, di tutto ciò che egli era riuscito ad accumulare; mentre, peraltro, a chi gli si rivolgeva direttamente per informazioni e consigli, si mostrava larghissimo di appoggi e lieto di sciorinargli dinanzi i tesori di conoscenza che erano in suo possesso, e di lasciarli sfruttare.

L'anno della celebrazione del centenario goldoniano fu un anno di festa familiare per i veneti della terraferma e, più, per quelli d'oltre mare accorsi a portare il contributo del loro affetto e la testimonianza della loro riconoscenza al commediografo che aveva saputo infondere al loro linguaggio sì stupenda potenza d'arte e sì vasta notorietà. Riccardo Pitteri ne approfittò per esprimere in versi commossi l'anima della sua Trieste; Giulio Piazza recò l'humour del dialetto di San Giusto; Maddalena ci tenne indimenticabili lezioni di interpretazione e di critica storica. A quanti ebbero la fortuna di avvicinarlo in quei giorni, e dopo, amava discorrere nella dolce ma robusta parlata zaratina dominata dalla caratteristica cadenza marinara; e il dialetto di Goldoni — chè egli poteva recitare a memoria le scene più belle e i passaggi più espressivi di molte delle commedie — prendeva dalla sua voce coloriti che sembravano riaffiorare dalle pagine delle «Baruffe chiozzotte».

Stupefacente era la sicurezza onde da certi particolari dei capolavori che meglio aveva approfonditi, poteva risalire a quelli similari di un vasto florilegio teatrale precedente o discendere alle imitazioni sparse nel susseguente teatro di tutto il mondo. Aveva in mente il repertorio completo delle fortune, delle sfortune delle traduzioni, dei rifacimenti, del più delle commedie maggiori; i giudizi altrui, le cronache dei successi ed una quantità di aneddoti gustosi che raccontava con garbo pittoresco. Fu felice di esser stato prescelto fra i compilatori della Edizione del centenario e ad essa dedicò a lungo cure meticolose, sia scrivendo, con lo stile conciso dell'erudito che rifiuta le inutili eleganze, commenti sotto ogni aspetto esaurienti ai testi che rivedeva personalmente, sia fornendo materiali preziosi agli altri commissari. Il primo di tali commenti dedicò al «Servitore di due padroni» a cui già aveva dedicato, altrove, un divertente capitolo; e ne fece una breve, sì, ma densa e completa monografia. Breve e completo: queste erano le sue doti precipue, e si possono ritrovare tanto nelle illustrazioni che nei successivi volumi tennero dietro alla prima; quanto negli altri suoi scritti, dal saggio sul commediografo pubblicato, appunto, in occasione del Centenario, alla prefazione al «Goldoni» dell'americano Chatfield Taylor al quale fu, naturalmente, di singolarissimo aiuto.

Chi trascorre la bibliografia della moltitudine di pubblicazioni goldoniane di Edgardo Maddalena s'accorge subito che fra esse non ci sono grossi volumi; ma se le prende per mano s'accorge altresì che egli non mise assieme dei volumi perchè badava, nella scrittura, all'essenziale, mentre lavorando sul complesso della materia da lui scaturita fuori dalle fonti più rare, avrebbe potuto, se non gli fosse sembrato di perdere il suo tempo, arrivare facilmente e ripetutamente al libro. E del resto che libro — una vera miniera di fatti — si potrebbe comporre radunandovi convenientemente gli opuscoli nei quali Edgardo Maddalena profuse la sua scienza e il suo entusiasmo per quello che fu — rara eccezione in un'epoca di poligrafismo estemporaneo — quasi l'unico tema della sua produzione!

Uno degli ultimi contributi del Maddalena all'edizione del Centenario fu la nota storica dedicata alla «Dalmatina». E' tra le più lunghe e le più curate: giocava qui non solo l'affetto per il suo autore ma l'amore pel natio loco; la tragicommedia in cui l'eroina Zandira esalta la sua terra, il carattere della sua gente e la gloria «dell'adriaco impero» gli offrì il destro di ambientare Goldoni fra i dalmati, di evocare le feste che i suoi antichi conterranei avevano fatte al poeta in occasione della prima rappresentazione; di metterne in evidenza la devozione alla Patria; quella devozione con cui egli aveva seguito gli sviluppi della prima guerra mondiale; e, insomma, si sentì beato, dalmata al cento per cento, di poter finalmente unire nel medesimo ricordo il commediografo e la propria terra alla fedeltà della quale questi aveva tributato una lode che voleva avere il valore di un riconoscimento.

Con la liberazione di Zara, restituito, insieme alla sua città, all'Italia, Edgardo Maddalena, incaricato di una cattedra universitaria si sentì riempire l'animo di una gioia profonda che a lungo gli trasparve dagli occhi, nei frequenti contatti che egli ebbe, da quel momento, con gli ammiratori e gli amici. E con questa gioia, ancora, negli occhi, prese commiato dalla vita prima che gli avvenimenti gliela tramutassero in disperazione. Non saprei dire se Zara abbia avuto il tempo di onorarne, in qualche modo, la memoria; onorarla dovrebbe Venezia, se non altro in segno di gratitudine per la attività che egli diede, da ideale suddito della Dominante, alla edizione goldoniana che, come s'è detto, sta per giungere al termine.

GINO DAMERINI

DELLE DUE SCULTURE ACQUISTATE DAL PRESIDENTE EINAUDI ALLA BIENNALE DI VENEZIA, UNA E' IL «RITRATTO DI GIOVANE DONNA», TERRACOTTA DI CARLO SBISA'

A CINQUE ANNI DALLE TRAGICHE GIORNATE D'OTTOBRE A CAPODISTRIA

La teppa invase la città al grido di «Morte agli italiani»

Tutto era stato preordinato - Famiglie intere massacrate, cittadini linciati, negozi distrutti - La rievocazione di domenica al Ridotto del Rossetti

Il quinto anniversario dello sciopero generale di Capodistria, proclamato la mattina del 30 ottobre 1945, sarà ricordato quest'anno a Trieste. Il Comitato di Liberazoine Nazionale dell'Istria, sensibile interprete delle aspirazioni e delle esigenze delle popolazioni istriane, ha organizzato per domenica prossima alle 10, nella sala del Ridotto del Politeama Rossetti, una pubblica riunione, durante la quale il significato di quelle tragiche giornate sarà illustrato, alla luce anche degli avvenimenti recenti, da alcuni oratori capodistriani e dal segretario del C.L.N. Ruggero Rovatti. A presciedere l'importante riunione è stato chiamato l'avv. Piero Ponis, che durante le tristi giornate dell'aprile scorso ebbe a subire persecuzioni tali da costringerlo a fuggire da Capodistria per sottrarsi a certa eliminazione.

L'iniziativa del C.L.N. dell'Istria ha raccolto i consensi unanimi dei capodistriani, esuli nella nostra città, e della popolazione di Capodistria, la quale invierà un suo messaggio, che sarà letto domenica mattina dal presidente dell'assemblea. Sempre nella mattinata di domenica, e precisamente alle ore 8, nella chiesa di Santo Antonio Vecchio sarà celebrata da mons. Marzari una Messa in suffragio delle vittime del 31 ottobre, alla quale sono invitati a partecipare tutti gli istriani.

Cosa significhi per Capodistria e per i giuliani tutti l'episodio dell'ottobre 1945, è quasi superfluo sottolineare; basti ricordare che le istanze che ispirarono allora i lavoratori capodistriani sono oggi altrettanto attuali per la popolazione della Zona B. Allora, di fronte all'incipiente processo di snazionalizzazione ed alla imposizione della moneta di occupazione «jugolira», primo passo verso la spoliazione della zona, i lavoratori e la popolazione di Capodistria insorsero compatti. Essi ebbero allora di fronte, legati nel comune odio verso il popolo istriano e l'Italia, i vari Destradi e Decleva, Tuboli ed Abram, i quali, nel vano tentativo di soffocare gli ideali che avevano mosso i settemila capodistriani, scagliarono sulla città indifesa una turba di attivisti politici e di avviazzati, che vi seminarono morte e distruzione.

Gli episodi di violenza, come si ricorderà, raggiunsero limiti incredibili. Visto che lavoratori capodistriani erano più che mai decisi a resistere, Mario Abram, il regista della tragica giornata del 31 ottobre, fiancheggiato da una banda di teppisti importati da altre località, dette inizio al «pogrom». Sui muri della città venne affisso il seguente manifesto, che dava praticamente carta bianca ai massacratori:

«Lavoratori, una cosa ignobile sta succedendo a Capodistria. La reazione, speculando sul fatto dell'emissione della nuova lira ha trascinato l'onesto popolo lavoratore capodistriano in uno sciopero per la difesa dei suoi loschi interessi. Insorgiamo contro questo atto insensato della reazione, e facciamo sentire ancora una volta la voce del popolo lavoratore in difesa dei propri interessi e della conquista. Affermia la nostra volontà di voler farla finita con tutti questi bastardi reazionari e fascisti, domandando una pronta ed immediata epurazione di tutti i nemici del popolo». Poco dopo venivano distribuiti dei volantini del seguente tenore: «Oggi alle 14 tutti a Capodistria, a disprezzare i fascisti!».

Era l'ordine formale per l'esecuzione del saccheggio e dello sterminio. Difatti, all'ora fissata, chiamati dall'appello loro rivolto dai Sindacati Unici, giunsero a Capodistria dalle varie località vicine i teppisti tenuti sempre pronti e armati di randello, bombe e pistole.

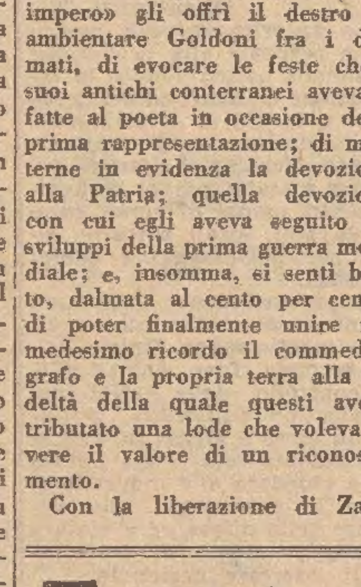
A San Tomà, quattro componenti la famiglia Cociani si rifiutarono di scendere in città e vennero massacrati sul posto. La stessa sorte accadde anche alla famiglia Gardina. Accanto alle salme delle vittime rimasero solo i figli bambini, che avevano assistito piangendo alla tragedia.

A Capodistria, la teppa avvinazzata invase la piazza da Ponte e, al grido di «Morte agli italiani», si gettò sui negozi, sfondando le saracinesche, che erano state prudentemente abbassate dai proprietari, e fracassando e rubando ogni cosa. Decine di case furono invase e i loro abitanti bastonati. Giordano Fedola e la settantenne Anna Fonda vennero ridotti in fin divita. Il «pogrom» durò per due ore. L'azione dei distrutori si sviluppò con maggior violenza alle porte della Muda: qui venne linciato sotto gli occhi dei genitori il giovane Angelo Zarli, mentre nell'osteria Liron, il proprietario Francesco Reichstein veniva ucciso a randellate e poi gettato sulla strada. Intorno a questi due cadaveri, i croati danzarono il «kolo».

Gli stessi individui e le stesse organizzazioni che allora alimentarono la ferocia degli assassini, anche oggi, seppur divise dallo scisma interno, si trovano ancora una volta concordi nel contestare le legittime aspirazioni nazionali degli istriani e dei triestini. Anche sotto questo punto di vista, dunque, la rievocazione dello sciopero di Capodistria di domenica prossima è un fatto di palpitante e drammatica attualità.

Tutti in caricatura

Un primo esame della Commissione giudicatrice - I vincitori saranno proclamati domenica



BENEDETTO CROCE VISTO DA CLAUDIO ZULIANI

Si è riunita ieri per la prima volta la Commissione giudicatrice che dovrà premiare le migliori opere esposte alla VII Mostra della caricatura di Trieste. La Mostra verrà inaugurata, come è noto, domenica prossima alla Galleria Trieste ed è organizzata dall'Enal, che quest'anno si vale anche del concorso dell'Ente per il turismo dell' Associazione della stampa giuliana.

I lavori veri e propri della giuria avranno inizio soltanto oggi e ieri i giudici si sono limitati ad una semplice «presa di contatto» con le opere esposte; non rientra, infatti, nel compito della Commissione di ammettere od escludere alla Mostra i lavori presentati (prerogativa questa che è stata riservata alla segreteria della Mostra). Fin da questo sommario esame, comunque, la Commissione si è potuta rendere conto dell'alto livello artistico delle opere presentate, alcune delle quali veramente d'eccezione.

Sono infatti rappresentati a questa rassegna i più noti autori della caricatura contemporanea e vi trovano posto anche alcune notevoli opere di esordienti, che rivelano una buona impostazione artistica. Come è noto, le opere sono state divise in tre categorie (caricatura, bozzetto caricaturale e vignetta umoristica, caricatura e bozzetto caricaturale plastico), tutte dotate di cospicui premi.

I lavori della Commissione saranno portati a termine presumibilmente entro sabato prossimo, così che la proclamazione ufficiale dei vincitori potrà aver luogo la domenica successiva nel corso della cerimonia inaugurale.

«MOSTRE D'ARTE» DI ISIDORI DEL ROMANO «TRAVASO»

I ladri in un'agenzia di Piazza Malta

Il fardello d'anni che grava sulle spalle di Maria Odorico in Cioppi, di 68 anni, abitante in via dell'Asilo 5, non le ha certo paralizzato i movimenti, e proprio iersera la dinamica vegliarda ha dato prova della sua agilità. Erano circa le 18.30, quando Caterina Ursich, di 42 anni, e Vittorio Vladisivich, di 27, ospiti entrambi del campo profughi di Villa Opicina, sostavano al bar Pollak, in Riva Nazario Sauro. I due, che stavano conversando, avevano deposto una borsa di pelle, carica di generi alimentari, su un tavolo sito all'esterno del bar. A un tratto i profughi s'accorgevano che la Cioppi, muovendosi come una pantera, s'avvicinava al tavolo e s'impadroniva della borsa. All'istante le furono vicino, e mentre l'uomo immobilizzava la disonesta nonnina, la Ursich telefonava alla Polizia. Poco dopo una camionetta «Morris» era sul posto, e gli agenti prendevano in consegna la Cioppi, che è stata avviata in camera di sicurezza.

Verso le 14.30, il signor Giuseppe Amari, di 53 anni, direttore dell'agenzia dei vagoni letto di piazza Malta n. 1, nel riprendere il lavoro constatava che l'ufficio, lasciato in perfetto ordine, sembrava fosse stato spazzato da una tromba marina. Senza perdere tempo l'Amari si dava da fare per verificare cosa fosse accaduto, e nell'aprire il cassetto della scrivania s'accorgeva ch'erano spariti 4 mila lire in biglietti di piccolo taglio e un numero imprecisato di biglietti ferroviari. L'Amari telefonava al «23» che a sua volta faceva intervenire sul posto la radio «Morris» del Distretto centrale. Dopo un sopraluogo, gli agenti accertavano che ignoti ladri erano penetrati nell'agenzia servendosi di chiavi false. Il furto dovrebbe essere stato commesso dalle 12.30, ora in cui si chiudono gli uffici, alle 14.30. Gli ignoti malviventi hanno avuto sfortuna: se avessero tentato il colpo qualche giorno fa, il bottino sarebbe stato considerevolmente più sostanzioso, in quanto nell'agenzia si trovavano allora depositate circa 400 mila lire. I ladri, prima di andarsene hanno tentato di forzare la porta di un armadio senza però riuscirvi.

I cilindri gli stritolarono le dita d'un piede

Di un drammatico infortunio sul lavoro è rimasto vittima l'apprendista meccanico Nereo Santagati, di 16 anni, domiciliato ad Aurisina Stazione 35. Alle 16 egli stava lavorando nella fabbrica Fischer, sita in via dei Moreri 22, a Roiano, quando, scivolava per andare a finire con il piede sinistro tra due massicci cilindri di ferro, che gli stritolavano letteralmente le dita. Alle sue disperate grida, accorrevano alcuni compagni di lavoro, che provvedevano a liberarlo dalla morsa, mentre qualcuno chiedeva l'intervento della CRI. I sanitari, prontamente accorsi, hanno per prima cosa tagliato la scarpa che imprigionava la massa sanguinolenta del piede ferito e, dopo aver sommariamente medicato il poveretto, l'accompagnavano all'ospedale. Il Santagati, che ha riportato lo sfracellamento delle dita del piede sinistro, è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 30 giorni.

Mentr'era intento a segare una tavola nel cantiere sito in via dei Giuliani 44, il carpentiere Giovanni Zamberlan, di 23 anni, abitante in via Abro 9, scivolava inavvertitamente con il pollice destro sulla lama dentata, riportando una vasta ferita. E' stato soccorso dalla CRI. Sul lavoro è rimasto infortunato anche il carpentiere Bruno Coloni, di 23 anni, abitante in via Montecucco 36, il quale, nel primo pomeriggio di ieri, stava prestando la propria opera nel magazzino 57 del Molo X del Porto Duca d'Aosta. All'improvviso il malcapitato è stato investito in pieno da un'armatura, allestita intorno a una costruzione in corso, che lo scaraventava al suolo. Soccorso dalla CRI, il Coloni, che ha riportato una forte contusione al piede sinistro, contusioni multiple all'anca sinistra e alla testa, è stato accompagnato all'ospedale e qui accolto.

Tre amici di Bacco

Tre sfortunati amici di Bacco infiorano oggi con le loro disavventure l'eterogeneo mondo della cronaca. Verso le 19, una guardia della Polizia amministrativa notava, nell'attraversare il giardinetto di piazza della Libertà, un tale che, seduto su una panchina, si stava tergendo il sangue che gli colava dal volto con un foglio di giornale. Avvicinatosi all'uomo, il poliziotto l'identificava per Romano Lassini, di 63 anni, pittore, ospite dell'alloggio di via Gozzi 5. La guardia faceva alzare il Lassini dal sedile, scortandolo verso la CRI. Durante il tragitto, il pittore ha raccontato al poliziotto la sua disavventura: aveva bevuto «un quartuccio» in una trattoria del centro, e passando per via Torrebianca, era inciampato e caduto. Si era ferito ma aveva proseguito incurante il proprio cammino. In piazza Libertà, accecato dal sangue che gli sgorgava da una ferita al sopracciglio sinistro, si era seduto, decidendo di medicarsi sommariamente con quel foglio di carta stampata. Alla CRI è stato curato, e in seguito è potuto rincasare.

Una guardia dell'amministrativa, durante un normale giro di perlustrazione, ha pescato un altro amico di Bacco, Carlo Rossimel, di 40 anni, abitante in via Crosada 16, ridotto piuttosto a mal partito da eccessive libagioni. Il poliziotto accompagnava il Rossimel al Distretto centrale, dove l'uomo si lasciava andare a certe stranezze che finivano con l'impensierire il sergente di servizio, il quale chiamava la CRI. Con un'autolettiga della benemerita istituzione, l'uomo è stato accompagnato all'ospedale.

Anche Francesco Bensi, di 42 anni, abitante in via del Toro 4, panettiere, non può assolutamente definirsi un astemio. Alle 18.10 di ieri, nel rincasare, il Bensi, giunto all'angolo di via Crispi con via del Toro, è inciampato e scivolato ed è andato a sbattere con la schiena sul marciapiede. E' stato accolto dalla CRI, che l'ha accompagnato all'ospedale.

La valigia scomparsa

Una valigia è sempre ingombrante da trascinarsi dietro sotto la pioggia; e così ieri alle 12.15, tale Mario Tommasini, di 30 anni, abitante in via Giulia 39, che camminava curvo sotto il peso del noioso bagaglio, varcava la soglia del magazzino sito in via Machiavelli 3, di cui è titolare Vinicio Miniati. Qui il Tommasini s'avvicinava al fattorino Luigi Petrieni, di 17 anni, abitante in via dei Gelsomini 3, pregandolo di custodirgli la valigia. Accontentato, il Tommasini s'allontanava per ritornare dopo una decina di minuti. Ma ormai la valigia era — chissà come — sparita. L'uomo faceva le proprie rimostranze al Petrieni, ma costui gli rispondeva che la valigia non gliel'aveva consegnata personalmente, ma che si era limitato a depositarla dietro la porta, e di conseguenza egli non era in grado di dargli delucidazioni alcuna sulla sua sparizione. Il Tommasini si è rivolto allora alla Polizia, e nel verbale ha accusato un danno di 70 mila lire, chè la valigia sparita conteneva un campionario di biancheria e maglieria femminile.

Un giovane dimessamente vestito si presentava ieri a un comando di Polizia, chiedendo in uno stentato italiano d'essere accompagnato dal dirigente. E' stato accontentato, e all'ufficiale il visitatore ha narrato di essere fuggito dalla Jugoslavia perchè insofferente dei rigori titini. Altre persone che hanno scelto la libertà sono affluite nella nostra zona. Con il solito treno proveniente dalla Jugoslavia, sono capitati a Opicina campagna 16 apolidi e 4 russi.

MOSTRE D'ARTE

Santandrea al Circolo Artistico Armando Cuniolo allo «Scorpione»

Il pittore Santandrea da Bologna che espone presentemente al Circolo Artistico non propone rompicapi, non sconcerta l'osservatore con bizzarre o estrose trovate: si limita a registrare con una certa freschezza e con franca pennellata le impressioni visive che lo spettacolo naturale gli offre Così egli ama andare in caccia del «pittoresco». L'ultima «campagna» l'ha portato nel Marocco dove ha raccolto una ragguardevole serie di rapidi appunti figurativi. Infatti più che di quadri molto elaborati, si tratta di pitture che rientrano nel genere «bozzetto», una sorta di «reportage» pittorico per intendersi. Del «reportage» esse tengono la spigliatezza e anche, un tantino, la brillante superficialità. Benchè Santandrea abbia una qualche compiacenza per gli effetti del lume, particolarmente suggestivi nei Paesi tropicali, neanche questi sono, il più delle volte, molto approfonditi. Dimodochè il principale interesse di queste luminose tele consiste nei loro valori illustrativi con quel tanto di contingente che necessariamente comportano.

Ora sono visioni di «bazar» ambulanti, fermatisi ai lati di una strada assolata e che punteggiano di una vivace nota di colore le bianche abbaglianti muraglie che limitano gli edifici introflessi dell'architettura araba; ora sono folle multicolori inquadrate in un crocicchio o sotto la cappa azzurra del cielo notturno; ora sono immagini misteriose di donne con il capo velato, che attendono immobili e stanche sugli usci socchiusi della «città dell'amore»... E l'aria è ben resa e s'aprono, al di sopra delle basse case, sconfinate vastità di azzurri orizzonti. In complesso un'arte piacevole, ma senza troppo volo, illustrativa, pittoresca senza trucchi e senza sparate, che conserva intera la freschezza della prima impressione sul vero, ma che si vorrebbe forse un tantino più concludente e conclusa. Qualche cosa che fa pensare, più che a bozzetti per una ulteriore resa pittorica a spunti ed idee accortamente colti e trascelti per una successiva ambientazione sul palcoscenico di un teatro. Pittoricamente pregevoli gli azzurri trasparenti di certi muri in ombra e, da un punto di vista espressionistico, le immagini tozze e sbilenche degli animali in «elefanti» e «riposo di cammelli».

Armando Cuniolo, genovese attivo a Milano, ci si presenta alla Galleria dello Scorpione in veste di monotipista. Ignoriamo se egli sia solito coltivare anche l'olio o qualsiasi altra tecnica di pittura «diretta». Certo le cose sue, per quanto se ne può intendere da quelle due dozzine qui esposte, sembrano mostrare una maturità di mestiere quale difficilmente si può riscontrare presso un non-specialista. E anzi mi pare che non si tratta soltanto di mestiere, ma che tutta la «forma mentis» di questo artista, così portata a vagheggiare in astratto le squisitezze della «materia», lo indirizzi naturalmente verso quelle tecniche che (come la grafica) consentono di sofisticare ulteriormente, di modificare, correggere e impreziosire via via durante la elaborazione e la stampa il primo e più immediato concretarsi del fantasma figurativo. Se i suoi «monotipi» sieno o no ortodossi nella tecnica non ha importanza: o meglio quel suo sfuggire alle formule del mestiere e il ricorrere a ibride collusioni tra stesure molto «mosse» di fondo gommoso e un disegno relativamente più fermo, lineare, a inchiostri, può dimostrare una volta di più come il «gusto» per una materia molto ricca e artificiata sia senz'altro il predominante. E se questa è la maggior virtù dell'arte di Armando Cuniolo, il suo maggior peccato è ancor quello di esaurirsi (o quasi) in essa.

Perchè veramente il mondo delle sue ballerine non desta nello spettatore particolari interessi, nè di simpatia umana, nè di più stretta natura formale. Cubismo e futurismo suggeriscono volta a volta gli schemi statici o i ritmi dinamici sulla cui falsariga sono sistemati i dati eventuali dell'esperienza visiva personale. Ma nè questa conserva (posto che effettivamente essa si sia in un primo tempo dispiegata) alcun calore nella trascrizione ultima, nè la problematica o, se volete, il cerebralismo cubista e futurista sono affrontati con troppo impegno. E perciò noi troviamo una genuina commozione estetica nel momento soltanto in cui l'ideogramma grafico si viene a vitalizzare al contatto della materia morbida e grassa, porosa o vibrante dei fondi «seppia», o rossi o verdone o a proiettare nero sul grigio smangiato e poroso, come nelle arenarie giurassiche l'impronta di qualche antichissimo vertebrato o come le incisioni rupestri dei Garamanti contro le rocce del Fezzan macinate e corrose dalle sabbie turbinanti...

Avviene talora, come nella «danzatrice spagnola» N. 11 o, meglio ancora e con maggior purezza, nel modiglianesco «nudo» N. 24 che Cuniolo affronti con maggiore impegno anche problemi di definizione formale e che anche sappia raggiungere delle soluzioni assai gradevoli e immediate. Procedendo in tale direzione egli potrebbe in fondo riuscire a farsi comprendere ed amare dal pubblico (che oggi resta interdetto di fronte alle sue sconcertanti creazioni) senza rinunciare per nulla a quel gusto della materia che, ci pare, sia la caratteristica più notabile dell'arte sua.

Gio.

Bomba abbandonata. Poco dopo le 9 di ieri, Rina Gregori in Cossutta, di 48 anni, abitante in strada di Monte Spaccato 7, telefonava alla Polizia che in un campo nei pressi di casa sua c'era una bomba a mano. I rastrellatori accorrevano prontamente sul posto e provvedevano a rimuovere l'ordigno. Si trattava di una bomba del tipo «OTO» in perfetta efficienza.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Estella-Jarach Canarutto da Egone Valdisteno 1000 pro Unione italiana ciechi; da Gioconda Gaspari-Trevisani e Clemen 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Albertina Massa dalla famiglia Sagues 1000 pro Asilo Gentilomo; dalla famiglia dott. Del Giglio 1000 pro Ist. Rittmeyer 1000 pro Asilo Gentilomo.

In memoria di Gina Valcini Tonieri nel XX anniv. da Lola e Aldo Valcini 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giovanna ved. Slavich dal dott. Arnaldo e Maria Bodria 2000 pro E.C.A.

In memoria di Gino Zamarin da Alice e Vittorio Nicolotti 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Clelia Lilly Ricchetti-Luzzati da Barbara Cardakj e Giorgio Passler 1000 pro C.R.I.

In memoria di Oscarre Berini nel I anniv. dal fratello Guglielmo 500 pro C.R.I.

In memoria del rag. Ugo Becciani da Aurelia Reina e figlie 1000 pro Liceo D. Alighieri (Cassa scolastica).

In memoria del ten. Armando Cortigiani nel IX anniv. dalla sorella Ida Masiola 500 pro E.C.A.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 10 «Annamaria» (it.); B. 12 «Irma» (it.); B. 14 «Andriana» (gr.); B. 15 «Carbonello» (it.); B. 20 «Treviso» (it.); B. 22 «S. Antonio» (it.); B. 26 «Barletta» (it.); B. 32 «Dino» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Tebro» (it.); B. 38 «Punta Amica» (it.); B. 39 «Tinos» (gr.); B. 43 «Rio Quarto» (arg.); B. 45 «Simon Benson» (it.); B. 46 «Ulisse» (it.); B. 47 «Georgios R.» (gr.); **M. Bers. N.:** «Oxfordshire» (br.); **M. Bandiera:** «Assimina» (gr.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Laguna» (it.), «Corallo» (it.), «Tritone» (it.); **Dock:** «M. Luisa R.» (it.), «Naphtol» (pa.); **Aquila:** «San Moritz» (svizz.); **S. Rocco:** «P. St. Pablo» (pa.), «La Valette» (br.).

NAVI IN ARRIVO

27 ottobre: «Haethmore» B. 39; «Sabac» B. 46; «Campidoglio».

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7590 (7630), Generali 6860 (6835), Ras 1960 (1925), Bastogi 2565 (2615), Cantoni 18050 (18280), Olcese 4440 (4420), Cucirini 7750 (7850), U. Manif. 226000 (227000), Rossi 7580 (7600), Fisac 585 (575), Fibre 2738 (2750), Snia 3480 (3515), Finsider 539 (542), Ilva 239 (244), Catini 983 (987), Ansaldo 250 (260), Breda 125 (125.50), Fiat 548 (553), Sade 1009 (1011), Edison 2142 (2155), Seso 2425 (2500), Sip 1148 (1160), Vizzola 3345 (3350), Merid. 983 (1001), Terni 257.50 (255), Eridania 10550 (10490), Anic 233 (227), Saffa 851 (880), Italgas 24 7/8 (25 1/8), Pirelli Ital. 1117 (1132), Pirelli e C. 1290 (1302).

TRIESTE

Generali 6890 (6850), Assicuratrice 815 (800), Ras 1940 (1905), Crda 130 (134).

STIPEL
Società Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda p. a. - Sede in Torino - Capitale Lire 10.000.000.000
TELVE
Società Telefonica delle Venezie p. a. - Sede in Venezia Capitale Lire 3.000.000.000
TIMO
Telefoni Italia Media Orientale p. a. - Sede in Bologna Capitale Lire 3.500.000.000

PRESTITI OBBLIGAZIONARI 6% STIPEL - TELVE - TIMO 1949/74 (CON GARANZIA S T E T)

Pagamento cedola n. 2

Dal 2 novembre (essendo il 1.o festivo) è pagabile, in L. 30 nette, la cedola n. 2 presso i seguenti sportelli:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA, CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, BANCO DI NAPOLI, BANCO DI SICILIA, ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO, MONTE DEI PASCHI DI SIENA, BANCA D'AMERICA E D'ITALIA, BANCO DE ITALIA Y RIO DE LA PLATA, CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE, CASSA DI RISPARMIO DI TORINO, CASSA DI RISPARMIO DI BOLOGNA, CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE, CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA, BANCO AMBROSIANO, BANCA POPOLARE DI NOVARA, BANCA POPOLARE DI MILANO, BANCA POPOLARE DI BERGAMO, BANCA POPOLARE DI LECCO, BANCA POPOLARE DI LUINO, BANCA MUTUA POPOLARE DI VERONA, BANCO DI S. SPIRITO, CREDITO COMMERCIALE, CREDITO VARESINO, CREDITO ROMAGNOLO, SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO, BANCA MOBILIARE PIEMONTESE, BANCA ANONIMA DI CREDITO, BANCA PIEMONTE, BANCA TORINESE, STET, via Meucci 7 - Torino, nonchè presso la sede sociale delle Società emittenti.

LA PIU' ECONOMICA, LA PIU' AGGIORNATA ENCICLOPEDIA:
ENCICLOPEDIA CURCIO
delle LETTERE ~ delle SCIENZE ~ delle ARTI
diretta da GENNARO VACCARO
3 volumi in grande formato (18x25), rilegati in tutta tela, con sopracoperta di lusso in 3 colori - 9.504.000 lettere - 60.000 voci - 4.000 illustrazioni - 1.500 pagine - 10 carte geografiche dell'Istituto Geografico De Agostini - Mobile custodia in legno rovere di Slavonia lucidato a spirito.
CONDIZIONI DI VENDITA
Completa, a contanti: Lire 6.000 - A rate: Lire 7.000, in rate mensili di lire 500 ciascuna senza anticipo
Inviate il tagliando qui contro stampato, corredato dei seguenti dati ben leggibili: nome, cognome, paternità, indirizzo, luogo e data di nascita, professione, ditta presso la quale lavorate, alla
Ordino una copia della Enciclopedia CURCIO, impegnandomi a pagare L. 500 all'arrivo e 13 rate mensili di L. 500 cadauna
CASA EDITRICE CURCIO
Via Sistina, 42, ROMA - Sede di Milano: Via San Damiano, 5
GRATIS a tutti il Catalogo generale della Casa Editrice Curcio

Oggi al FENICE
Jeanne CRAIN
Dana ANDREWS

FESTA d'AMORE
REGIA: WALTER LANG
IN TECHNICOLOR
DISTRIBUZIONE ENIC
IL FILM CHE RINNOVERA' IL SUCCESSO DI «MARGIE»

VISITARE la «FIERA dell' IMPERMEABILE»
Elca
CORSO 4-6
È vostro interesse!!

Sali NATURALI CARLSBAD SPRUDEL

RABARBARO ZUCCA
il solo realmente efficace

IL PIANO PLÉVEN ALL'ESAME DEL GOVERNO INGLESE

LONDRA È CONTRARIA AL «POOL» DELLE ARMI

La pittoresca cerimonia per l'inaugurazione della nuova sede dei Comuni - L'omaggio dei deputati a Re Giorgio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 26

Il Governo britannico sta attentamente studiando il piano Pléven ed è animato dalla migliore buona volontà di trovarvi elementi che gli consentano di considerarlo almeno come una base di discussioni. Se la buona volontà sarà sufficiente o no a dare questo risultato è però un altro paio di maniche. Data la delicatezza dell'argomento, negli ambienti responsabili londinesi non si prende posizione e non si fanno commenti anche perchè ovviamente essi non potrebbero essere favorevoli.

Il Ministro degli Esteri Bevin ha conferito a lungo col Ministro della Difesa Shinwell; ha parlato col Ministro degli Esteri del Belgio, Van Zeeland, ospite di Londra; ha discusso col rappresentante degli Stati Uniti e con l'Ambasciatore di Francia a Londra. Nessuno più del Governo di Londra desidera evitare un dissidio acuto e grave con la Francia su una questione così vitale che coinvolge la difesa militare dell'Occidente, vale a dire l'obiettivo per il quale si lavora febbrilmente da tanti mesi.

D'altra parte il tempo stringe, perchè posdomani, sabato, il piano Pléven sarà sottoposto a Washington all'esame del Comitato dei Ministri della Difesa. Le parole di benvenuto rivolte ieri da Acheson all'indirizzo del piano francese sono qui considerate un plauso generico che impegna l'America solo fino a un certo punto: vi sono, per esempio, questioni di dettaglio molto importanti, sulle quali si sa che Washington dissente fermamente da Parigi. E' anche per questa ragione che, secondo gli osservatori londinesi, è improbabile che dalla conferenza di Washington esca una decisione definitiva, e molsi si augurano anzi che gli americani non insistano in tal senso. A un'aperta rottura si preferisce un rinvio.

Le obiezioni britanniche sono infinite, ma quella essenziale è la stessa che ha determinato la presa di posizione di Londra rispetto al piano Schuman: l'Inghilterra, che non vuol saperne di rinunziare alla propria sovranità sul terreno economico, logicamente è ancora più riluttante ad accettare una simile idea sul terreno della difesa: ostile al «pool» del ferro e del carbone, è ancora più ostile al «pool» delle armi. Ancora una volta — scrive il «Manchester Guardian» — la Granbretagna dovrà forse starsene in disparte dal resto del Continente e proprio su una questione di così straordinaria importanza.

Altra obiezione riguarda la richiesta francese che i contingenti dell'Armata europea siano basati sull'unità più bassa possibile: si parla di brigata, ma si è parlato anche di battaglione. L'esperienza del passato fa dire ai militari britannici che la base più bassa è la Divisione, ma che per funzionare efficacemente sotto comando internazionale le unità nazionali devono essere raggruppate almeno in Corpi d'armata.

Non è a dire che Londra non si renda conto delle ragioni che determinano l'atteggiamento della Francia. Si comprende benissimo la sua paura che i militari germanici finiscano col prendere influenza sulla politica e indirizzarla verso quella liberazione delle province orientali, di cui con troppa frequenza e troppo recisamente, a giudizio di Londra, vanno parlando i dirigenti di Bonn, persino lo stesso Cancelliere. Una politica siffatta vorrebbe dire la guerra, e far la guerra per restituire ai tedeschi la Prussia e la Slesia non lusinga i francesi, ma nemmeno gli inglesi.

Si comprende anche il timore della Francia che i tedeschi, una volta entrati nel Patto atlantico per la porta di servizio, perdano interesse al piano Schuman: le difficoltà sorte negli ultimi tempi a questo proposito sono venute da parte tedesca e vengono qui attribuite alla speranza dei dirigenti germanici di arrivare al traguardo della parità sul binario militare, piuttosto che su quello del carbone, mentre i francesi, che sono disperatamente attaccati al piano Schuman, che dà loro il controllo della Ruhr, vogliono vederlo in atto prima che il riarmo tedesco abbia compiuto il primo passo.

Vi è dunque grande simpatia per gli argomenti francesi, ma questa simpatia ha dei limiti. Per Bevin quello che conta è la partecipazione diretta di ingenti forze americane alla difesa dell'Europa, la loro presenza effettiva sul continente.

Nel settembre scorso, quando partì per la conferenza di New York, il Ministro degli Esteri inglese aveva in tasca l'istruzione di opporsi al riarmo della Germania. Cambiò idea quando Acheson gli fece presente che il Congresso avrebbe approvato nuovi impegni militari sul continente e i relativi sacrifici finanziari, solo se il Governo avesse garantito la partecipazione delle risorse militari germaniche alla difesa dell'Occidente. Bevin si arrese, e pensò che avrebbe dovuto arrendersi anche il suo collega Schuman. Lo pensa tuttora. D'altra parte la «capitolazione» di Bevin amareggiò a suo tempo i francesi, recatisi a Washington sicuri di poter contare sull'appoggio britannico. Schuman è tuttora convinto che se non fosse stato «tradito» da Bevin, la solidarietà franco-inglese avrebbe avuto partita vinta su Acheson.

Due cerimonie hanno caratterizzato questa mattina la presa di possesso da parte dei deputati dei Comuni della loro nuova Camera. A dire il vero, si può difficilmente chiamare cerimonia l'installazione dei deputati e la scelta dei loro posti, che essi hanno fatto rumorosamente e scherzando, spingendosi l'un l'altro per arrivare ai posti migliori.

La nuova Camera è di dimensioni ridotte, su richiesta di Churchill a nome della tradizione, che vuole che vi siano 200 seggi meno dei deputati. I muri sono coperti da pannelli di quercia chiara e i seggi hanno anch'essi una tappezzeria verde chiaro. I membri del Parlamento rimasti senza seggio si affollano alla «sbarra» che segna il limite del recinto parlamentare. Anche le installazioni di quelli seduti non è però molto comoda: essi non hanno infatti nè tavolo nè leggio, presumendosi che non debbano prendere note.

Alle 10.10 è cominciata la vera cerimonia. Si fa improvvisamente silenzio all'entrata dello «speaker» della Camera, il col. Clifton Brown. I deputati lo salutano inchinandosi ed egli si inchina a sua volta. L'elemosiniere dei Comuni, in uniforme viola, recita, per la prima volta davanti al pubblico, le preghiere tradizionali, mentre i deputati, secondo l'antico uso, si voltano verso il muro.

Attlee pronuncia quindi il primo discorso di questa nuova Camera e rende omaggio ai 20 speakers venuti per questa inaugurazione da tutte le parti del Commonwealth. Subito dopo, il capo dell'opposizione, Churchill, sorridendo, mette il buonumore nell'assemblea fingendo di aver dimenticato tutto quanto è avvenuto dopo l'esplosione della bomba che distrusse il vecchio Parlamento nel 1941. «Ho inteso una violenta esplosione — egli dice — ed ecco che mi ritrovo qui, ma al banco dell'opposizione. Quando l'esplosione è avvenuta, mi sembra occupavo il banco dei Ministri. Che mai ha potuto accadere in questo intervallo? I miei ricordi, lo confesso, sono estremamente confusi...».

Dopo un breve discorso del capo dell'opposizione liberale, la Camera si è aggiornata. Poi si è svolta la seconda cerimonia della mattinata. I deputati, «speaker» in testa, si sono diretti verso l'atrio di Westminster, dove rimettono al Re i messaggi di ringraziamento per la costruzione della nuova Camera.

Le trombe d'argento degli araldi d'armi salutano l'arrivo del Re, della Regina, della Regina Mary e delle due principesse. Il Re e la Regina prendono posto sui due troni, momento solenne che è stato caratterizzato nel corridoio dallo svenimento di un alabardiere.

Il Lord Cancelliere prima, lo speaker dei Comuni poi, hanno presentato il loro omaggio al Re e alla Regina. Il Re ha risposto dicendo tra l'altro: «E' con fierezza e gratitudine che io ricordo l'opera svolta dal Parlamento quando il Paese era in pericolo. Fedele alla sua funzione, che è di esprimere la volontà del mio popolo, la Camera dei Comuni ha continuato il suo compito con incrollabile coraggio e col più alto concetto dei suoi doveri».

CARLO TROTTER

WINSTON CHURCHILL PARLA ALL' UNIVERSITA' DI COPENAGHEN, DOPO CHE GLI E' STATA CONFERITA LA SEDICESIMA LAUREA «AD HONOREM»

L'Indocina alla vigilia di giornate assai dure

I comunisti preparano un' offensiva generale

Saigon, 26

Reparti francesi sono oggi indietreggiati a seguito di un pesante bombardamento comunista nella battaglia della giungla per Laokay, la porta d'invasione della principale zona risicola dell'Indocina. Un breve comunicato francese annuncia, infatti, che truppe francesi a oriente di Laokay, punta orientale della nuova linea difensiva francese, sono indietreggiate verso nuove posizioni. L'aviazione francese sta attaccando vigorosamente i ribelli.

I francesi hanno abbandonato Banphiet, una ridotta fortificata a sei miglia ad oriente di Laokay, ed hanno ripiegato alla confluenza dei fiumi Rosso e Namti, dopo 48 ore di intenso duello di artiglierie. Il comunicato francese definisce come «minacciosa» l'avanzata comunista ed aggiunge che il bombardamento, il mitragliamento ed il fuoco delle artiglierie francesi stanno infliggendo al nemico gravissime perdite. Non si hanno notizie circa le perdite francesi. Duecentocinquanta chilometri a valle del fiume Rosso, lungo la naturale strada d'invasione, giace Hanoi, capitale dell'Indocina settentrionale.

Si registrano inoltre nuovi importanti movimenti delle forze rosse sull'altra riva del Hanoi, quella orientale, lungo la strada coloniale numero quattro. Le minacciate fortezze di Dinhlap, Tien Yen e Moncay, che sono le più grandi fortezze che guardano le ultime 60 miglia della strada coloniale numero quattro, sono ancora in mano dei francesi, e verso di esse si dirigono i ribelli. A Leokay i rossi stanno approntando rapidamente una flottiglia di natanti per un possibile attacco anfibio alla fortezza.

I comunisti hanno attaccato un treno tra le città di Hue e Guangtri, nella parte orientale della zona costiera centrale dell'Indocina. Non si hanno ancora informazioni riguardanti perdite di civili; si ha notizia invece di 55 caduti nei combattimenti successivi, durante i quali carri armati con truppe a bordo sono entrati in scena per respingere l'attacco.

Secondo voci diffuse ad Hanoi, e di cui non è possibile per il momento ottenere conferma, sarebbe segnalata, nella regione di frontiera cino-vietnamese, la presenza di carri armati americani forniti dai comunisti cinesi e montati da equipaggi del Vietminh. Già un mese fa, secondo informazioni di buona fonte, due carri armati montati da equipaggi del Vietminh sarebbero stati avvistati nella regione montagnosa del Tonchino settentrionale, controllato dal Vietminh. Si tratta probabilmente di carri forniti dagli Stati Uniti alle forze di Chang Kai-scek e caduti nelle mani dei comunisti cinesi.

Citando fonti vietnamesi, la agenzia «Tass» annuncia oggi che il «comitato centrale del fronte nazionale unificato del Vietnam» e il «comitato permanente del fronte del Vietminh» hanno chiesto ai loro membri, in una dichiarazione comune, di mobilitare tutto il popolo vietnamese «per accelerare i preparativi per una offensiva generale».

L'uccisione della contessa Vitali

Chiede vent'anni il giovane assassino

Ascoli Piceno, 26

E' comparso stamane davanti alla nostra Corte d'Assise Salvatore Gavillucci, di 29 anni, girovago, imputato d'omicidio aggravato per aver ucciso — allo scopo di rapina e per usarle violenza — la sera del 29 maggio 1949, in località «Alberelli» di Porto San Giorgio, la contessa Valeria Vitali, quarantenne.

Il tragico episodio commosse singolarmente l'opinione pubblica non solo delle Marche ma di tutta Italia, per la brutalità e i particolari della uccisione, per la notorietà della vittima e per la personalità dell'assassino, uno strano individuo vissuto di espedienti, nato in Pensilvania e subito abbandonato dai genitori.

I fatti, in base alla confessione dell'imputato, confermata anche in udienza, si sono svolti nel modo seguente. Il Gavillucci, sdraiato all'imbrunire su un lato della strada che da Porto San Giorgio mena ad Ancona, vide a un tratto la signorina Vitali profilarsi per il viottolo che sale, attraverso i campi, al villino ove risiedeva. Spinto da un desiderio confuso di «aggredire», non si sa se per rapinare o per usare violenza, raggiunse la non più giovane donna e la colpì alla testa con un mattone (il racconto del disgraziato, qui, è assai incerto) suscitando una vivacissima reazione. (La signorina Vitali, alta, slanciata, bionda, era tipo assai energico e deciso). Il Gavillucci — così ha affermato — preso da furore colpì ancora, sinchè non vide afflosciarsi la propria vittima a terra. Credendola solo svenuta, tentò approfittarne: strappò anche qualche indumento. S'arrestò solo udendo il rantolo di morte della poveretta. Quando però vide gli occhi vitrei, aperti, fissi su di lui, fu invaso ancora da furore pazzo: tirò fuori dalla bisaccia-tascapane un temperino e un coltello e sfregiò il volto del cadavere, tagliuzzando particolarmente le orbite. Se ne andò portando via dalla borsetta della povera contessa 3500 lire.

Fu arrestato una quindicina di giorni dopo l'orrendo delitto dal maresciallo dei carabinieri che gli pose a bruciapelo la domanda: «Tu hai ucciso quella donna?», a cui non rispose che con tentennamenti. Poi confessò.

Stamane, interrogato dal presidente, il Gavillucci (un tipo macilento, rappresenta anche fisicamente il prototipo del vagabondo classico, minorato psichico), ha affermato fra l'altro: «Sono pentito di quello che ho fatto. Spero però che i giudici vorranno compatirmi: sono un figlio della strada e ho fatto lo sciuscià. Mai ho avuto qualcuno che mi guidasse. Non merito l'ergastolo anche se ho commesso un assassinio: l'ergastolo mi mette troppa paura. Spero di avere solo una condanna a vent'anni, per uscire dal carcere ancora giovane».

Stamane sono stati inoltre interrogati sei carabinieri e i marescialli Pistolesi, Pesaresi e Vetrano che contribuirono alla scoperta dell'assassino. E' stato pure interrogato il padre della povera vittima, il conte Erminio Vitali. Probabilmente domani in serata si avrà la sentenza.

Tutti illesi a bordo di un pullman investito

Bari, 26

Una pericolosa avventura a lieto fine hanno vissuto venti viaggiatori di un pullman nei pressi di Potenza. Mentre una vettura della società «Sita» attraversava i binari del passaggio a livello nei pressi della stazione di Potenza inferiore, sopraggiungeva un treno proveniente da Salerno. L'autista del grosso veicolo, Giuseppe Potenza, nonostante il panico determinatosi a bordo del pullman, manovrava in maniera che la vettura fosse investita nella parte anteriore sinistra, al fine di evitare danni alle persone. Infatti il convoglio ferroviario cozzava in quel punto contro il pullman che al violento urto riportava gravi avarie e, senza rovesciarsi, si affiancava al treno. Stabilitasi la calma, si constatava che i venti passeggeri se la erano cavata con molta paura.

Pare che l'incidente debba attribuirsi alla negligenza dell'addetto alla custodia del passaggio a livello. Il casellante, certo Pietro Blasi, è scomparso subito dopo il verificarsi del sinistro.

ADDETTI ALLA CROCE ROSSA ESAMINANO ALCUNE BOTTIGLIE DI SANGUE OFFERTO DAGLI AMERICANI PER I COMBATTENTI IN COREA E CHE, RACCHIUSO IN SPECIALI CASSETTE FRIGORIFERE, GIUNGE IN POCHE ORE, VIA AEREA, NEL TEATRO DI OPERAZIONI

LE ULTIME UDIENZE DEL PROCESSO GRISOLIA ALLE ASSISE DI GENOVA

Sulla impassibile Corinna pende la minaccia dell'ergastolo

Da sei anni la donna, imputata di aver ucciso il marito a coltellate si ostina a proclamarsi innocente - Il suo sconcertante ed immorale passato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Genova, ottobre

La minaccia dell'ergastolo pende come una spada di Damocle sul capo di Corinna Grisolia. «E' una donna di amoralità congenita e costituzionale: — disse il Procuratore generale della Corte d'Assise nel chiedere per lei la massima pena — ha avuto una vita burrascosa, ha sempre nutrito sentimenti d'odio, non ha mai rivelato un palpito di vero amore; non ha amato altro che il denaro e se stessa».

Risponde codesto ritratto alla vera personalità della donna quarantenne accusata d'avere ucciso il marito con quarantasette coltellate e tre colpi di bottiglia sulla testa? Ed ha veramente, Corinna, compiuto un delitto per il quale il Pubblico Ministero ha chiesto ed ottenuto la contestazione dell'aggravante della particolare crudeltà?

Sono sei anni che la Grisolia sta in prigione e s'ostina a protestare la propria innocenza. Non vacillò nella propria linea di difesa durante il giudizio del 1947, interrotto quando si venne ad inserire nella vicenda una specie di «ladro gentiluomo», Vincenzo Barbaro, accusato di aver trafugato valori della vittima; non perdette la calma, nelle udienze del 1949, allorchè il processo ebbe la seconda ripresa e non arrivò nemmeno stavolta a termine, perchè uscì fuori la pretesa confessione d'un certo Allia. che prima d'essere giustiziato dai partigiani di Viareggio — era ufficiale della guardia nazionale repubblicana al tempo di Salò — avrebbe proclamato d'essere lui l'autore dell'omicidio attribuito a Corinna.

L'identica distaccata freddezza ha conservato la Grisolia durante la terza ripresa del giudizio che, questa volta, s'avvia velocemente alla conclusione. «Il 17 febbraio 1944 — ha raccontato Corinna ai giudici — tornai a casa poco prima di mezzogiorno; ero insieme a mio marito Clemente Mazzarello, un orefice di Genova. Salimmo nel nostro appartamento in via Mario Morgantini; preparai il pranzo; Clemente si mise a mangiare; suonarono alla porta, entrarono in cucina due sconosciuti; m'ingiunsero di allontanarmi. Mi chiusi in camera mia; poco dopo udii un urlo; mi precipitai in cucina; vidi mio marito disteso a terra: sopra gli stava uno dei due visitatori; l'altro brandiva una bottiglia. Con una spinta mi fecero cadere nel corridoio; uno dei due, minaccioso, m'obbligò a condurlo nel bagno; si fece pulire i pantaloni sporchi di sangue: poi mi trascinò in una delle nostre stanze; mi imbavagliò; mi legò sul letto. Poco dopo tornò perchè squillava il telefono; distaccò la spina; se ne andò definitivamente chiudendo a chiave la porta. Scivolai dal letto; tentai d'aprire l'uscio, d'innestare la presa del telefono. Non ci riuscii».

A render poco credibile codesto racconto sono emersi, durante l'istruttoria dibattimentale che ha impegnato dieci udienze, parecchie circostanze: fra le altre, un'impronta di piede rilevata nella cucina tragica, impronta corrispondente a quella di Corinna; il fatto che la spina del telefono fu trovata innestata; le terribili macchie di sangue che la donna presentava in faccia, sul grembo, sulle gambe, quando i primi accorsi entrarono nella casa. Solo le mani erano pulite; ma, a guardarle bene, si scoprì verso il polso un cerchio rossastro.

Ciò che rende estremamente probabile una dura condanna per questa donna ancor bella, con gli occhi celesti, la bocca netta come una ferita, il mento tozzo, è il passato sconcertante dell'imputata. «Non fui affatto contento del matrimonio di mio figlio» ha detto ai giudici il padre della vittima. «Dopo la morte del marito, non mostrò il minimo segno di dolore» ha incalzato la madre di Mazzarello. «E' stata sempre un'ipocrita, dopo le moine necessarie per farsi sposare, rivelò presto chi era: una donna che prendeva a calci perfino la propria mamma», ha ribadito una sorella del morto. Ma l'episodio che ha colpito più profondamente giudici e pubblico è stato quello del figlio.

«Corinna aveva un bellissimo bimbo — ha raccontato Liliana Mazzarello, un'altra sorella della vittima — che si ammalò di difterite in una villa di Capriate d'Orba. Un giorno la Grisolia mise il termometro al piccolo Mauro; non appena glielo tolse, lo scosse per abbassare il mercurio; disse che il figlio aveva poco più di trentasette; subito dopo uscì a passeggiare con lo studente Carlo Poerio, uno dei suoi tanti amanti. Volli misurare di nuovo la temperatura a Mauro; aveva quasi quaranta. Compresi che Corinna aveva mentito per uscire col giovanotto. Poco dopo Mauro morì».

Altri testimoni hanno concorso a scuotere la posizione della donna. Un'amica dei Mazzarello, Liccia Nardini, ha detto: «Vidi Corinna il giorno dopo la morte di Clemente; stava a letto in casa di amici che l'avevano ospitata; ragionava freddamente della tragedia». Un cognato, Bruno Longo, l'ha descritta nel momento in cui arrivò all'obitorio per riconoscere il cadavere di Mazzarello: «Si rifiutò d'entrare; disse che i morti le facevano ribrezzo; poi finse di svenire». Un certo Calafati, che accorse insieme ai portieri subito dopo il delitto, ha raccontato: «Fui io a districare il nodo della corda che legava la Grisolia; era un nodo lento; si sciolse in un attimo».

Tutte codeste dichiarazioni sono state ascoltate dall'imputata senza un segno di emozione. Corinna fu sempre così gelida; da quando nel 1936 posò per un pittore genovese che la dipinse come una Venere con un vezzo di perle al collo; da quando faceva la modella per gli studi, da quando era una ragazza corrotta, facile agli amori, maniaca per la biancheria fine e i pizzi di pregio; da quando divenne una moglie infedele e una pessima madre. Corinna stessa è arrivata a descriversi così: «Ho avuto un passato avventuroso un po' occasionalmente, un po' per denaro, un po' perchè ci provavo gusto».

Ad avvalorare la tremenda accusa a carico della Grisolia c'è un complicato groviglio di interessi intorno alla morte del gioielliere; dodici persone sono imputate di furto, ricettazione, truffe connesse al delitto; fra costoro c'è la madre di Corinna che fu veduta portar via dalla villa di Capriate d'Orba grosse valigie piene di valori di Mazzarello; c'è Vincenzo Barbaro, il «ladro gentiluomo» che rubò alla vecchia Grisolia codesti bagagli; c'è Benvenuto Torre, accusato con la moglie d'aver sottratto dalla casa di Mazzarello, di cui era amico, duecento grammi d'oro. «Quell'oro — si è difeso Torre — me l'aveva dato Clemente poco prima di morire: dovevo ricavarci due portasigarette».

Fra tanto fluttuare di cupidigie e di brutture, Corinna sta immobile nella gabbia, con un colletto di pizzo sul vestito scuro, le mani bianche, le labbra serrate in attesa della sentenza.

ARNALDO GERALDINI

AUMENTO STAGIONALE nella circolazione monetaria

Roma, 26

Al 30 settembre la circolazione totale risultava di lire 1.049.761.551 con un aumento di lire 24.235.758.700 in confronto all'ammontare della circolazione al 31 agosto scorso. L'aumento, che ha carattere stagionale, è da attribuirsi esclusivamente ai biglietti di banca la cui circolazione è passata da lire 1.021.980.140.950 al 31 agosto a lire 1.046.376.462.050, mentre la circolazione delle AM-lire è diminuita da lire 3.157.861.901 a lire 2.997.299.501.

L'aumento verificatosi nella circolazione alla data del 30 settembre 1949 in confronto alla circolazione al 31 agosto 1949 fu di lire 12.166.073.306.

PROCESSO IN AUSTRIA PER UN MISTERIOSO DELITTO

Si dichiara assassino per salvare la madre

Le strane confessioni e ritrattazioni di un giovane, imputato di aver ucciso nel sonno gli zii ed il cugino per entrare in possesso dell'eredità

Innsbruck, ottobre

Il 24 febbraio 1948 i giornali portavano una notizia sensazionale: un duplice omicidio e un suicidio a Göllersdorf. Una mattina all'alba vennero rinvenuti uccisi nei loro letti il mugnaio Franz Fochler, di 49 anni, la sua giovane sposa Maria, di soli 23 anni, e il bimbo Franzi di 2 anni e mezzo. Da quanto allora si potè rilevare sembrava che la donna avesse ucciso il marito e il bimbo a revolverate, e che si fosse poi tolta la vita.

La commissione arrivò sul posto poco dopo il delitto. Tutto il personale della casa venne interrogato, in modo speciale la sorella del mugnaio, il suo nipote e la servitù. Le vittime giacevano ancora nei loro letti. La mano destra della Maria Fochler penzolava fuori, coperta in parte dal lenzuolo: lì vicino, per terra, stava la rivoltella. Tutti e tre erano stati colpiti alla testa, il Franz Fochler due volte. Sul tavolino da notte della donna si trovò un bigliettino scritto di suo pugno, con queste parole: «Non ne posso più». I testi non seppero dir altro se non che lei era molto gelosa. La commissione diede il nulla osta per i funerali, dopo che erano state desunte le fotografie e che la commissione aveva accertato che non vi era null'altro da chiarire. Il verbale toglieva al riguardo qualsiasi dubbio: «Si esclude assolutamente che nella faccenda siano coinvolte altre persone».

Il padre morto, col suo bambino, venne tumulato nella cripta di famiglia. E fu un grande funerale. La moglie, omicida e suicida, a cui il parroco negò la benedizione, venne seppellita a parte, in terra sconsacrata. E passò un anno. Ma non tutti gli abitanti di Göllersdorf erano rimasti persuasi dalle dichiarazioni dei testimoni. Ad essi sembrava impossibile che la Maria Fochler avesse compiuto un simile misfatto. Il matrimonio, malgrado la grande differenza di età fra i due sposi, sembrava felice: la donna non si era mai mostrata più gelosa di quanto solitamente non siano tutte le mogli.

Un anno e mezzo dopo, nel settembre 1949, apparvero nuovamente a Göllersdorf dei funzionari della polizia criminale. E ancora i giornali pubblicarono delle notizie sensazionali: «Voci incontrollate, che vanno di bocca in bocca con impressionante insistenza, affermano che il delitto fu commesso da un'altra persona. L'autorità giudiziaria ha ordinato l'autopsia». E pochi giorni dopo: «Il corso della pallottola nella testa di Maria Fochler fa escludere in modo assoluto che si tratti di suicidio. I sospetti si concentrano su di una persona. Si sta esaminando il suo alibi».

Le ricerche della polizia diedero risultati ancora più sensazionali. Si riuscì ad appurare che una delle persone che portò i cadaveri fuori dalla stanza, trovò a suo tempo una pallottola di rivoltella nella capigliatura della morta. Il proiettile non aveva affatto annerito il foro di entrata, come solitamente si denota nei casi di suicidio. Il nipote del capofamiglia morto, lo studente universitario in economia commerciale Erich Rebitzer, che lavorava nel molino aveva già da lungo preveduto la tragedia familiare. Quale studioso di grafologia, spesso aveva voluto fare delle indagini sulla calligrafia della morta.

Sottoposto a lungo interrogatorio, lo studente alla fine confessò il delitto. Egli e la madre avevano sempre calcolato sulla eredità del Fochler; quando costui passò a nozze, e quando più tardi la sposa gli ebbe dato un figlio, compresero che tutto era perduto. Appena ricondotto nella sua cella, si tagliò i polsi con una lama da rasoio, ma i medici riuscirono a salvarlo. Anche in seguito cercò ripetute volte di suicidarsi, ma sempre invano. Ritrattò la sua confessione, l'ammise, e la ritrattò ancora ripetute volte. Ma la polizia indagava sempre. E riuscì ad accertare che subito dopo il delitto, egli tolse dalla cassaforte del defunto 30 mila scellini con i quali si comperò una motocicletta ed un'automobile Ford. La pistola fu riconosciuta per sua. E si accertò ancora che quella notte imperversò una violenta bufera di neve; il vento e i tuoni avevano soffocato l'eco delle revolverate.

Nei giorni scorsi, davanti alle Assise di Korneuburg ha avuto inizio il processo. L'assassino è un giovincello sui 24 anni, piccolo, mingherlino, con una faccia da latte. Si è mantenuto ostinatamente sulla negativa; poi è scoppiato in un pianto dirotto, e disse, singhiozzando che si era assunto la parte di assassino solo per far piacere alla madre, la cui posizione veramente è assai poco chiara. I testi hanno fatto delle strane dichiarazioni a suo riguardo. Il giorno del delitto, ella uscì in frasi offensive verso la morta, aggiungendo: «Doveva succedere così; non poteva essere altrimenti». Quando, a suo tempo, un funzionario della polizia aveva preannunciato un altro sopraluogo, ella si era espressa nel senso che non gli avrebbe più permesso di metter piede in casa.

I giudici si trovano pertanto molto imbarazzati: chi è il colpevole: la madre o il figlio? Il processo durerà a lungo e si dovranno sentire una quarantina di testimoni.

M. F.

NEI PAESI SATELLITI DI MOSCA TRIONFA IL CENTRALISMO DI STATO

LE AMMINISTRAZIONI LOCALI modellate sul tipo sovietico

Budapest, ottobre

La sovietizzazione progressiva della vita politica e sociale dei Paesi satelliti dell'Europa orientale ha portato in questi ultimi tempi ad un radicale mutamento nelle amministrazioni locali, le quali vengono così ad adeguarsi completamente al sistema in vigore nell'Unione Sovietica.

In Cecoslovacchia, subito dopo il colpo di mano del febbraio 1948, i comitati d'azione del fronte nazionale procedettero all'epurazione di tutti gli elementi non fidati che si trovano nelle amministrazioni locali. Nella primavera di quest'anno, poi, in tutti i Comuni del Paese vennero nominati dei nuovi «comitati nazionali», una specie di Consigli comunali. Le liste dei candidati furono compilate dai comitati di azione su direttive dei segretari regionali comunisti. La procedura seguita nella formazione dei «comitati nazionali» era stata tracciata dalla direzione del partito comunista e nelle liste non dovevano figurare gli ex capitalisti, i contadini ricchi e tutti coloro che in qualsiasi modo avevano subito la loro influenza.

Furono poi convocate le pubbliche assemblee, nelle quali i presidenti dei singoli comitati svolgevano le loro relazioni; mentre i presidenti dei comitati d'azione presentavano le liste dei nuovi candidati. Le discussioni che seguivano a queste esposizioni, erano condite di critiche e autocritiche. Poi ogni presidente faceva comprendere ai convenuti che, contrariamente a certe errate supposizioni, non si trattava di «elezioni», ma semplicemente di un'operazione, tendente a completare i quadri dell'amministrazione del regime popolare.

Per attirare un gran numero di persone nell'orbita del partito, si fece appello alla collaborazione delle donne e dei giovani, ossia di gente che non ha troppa dimestichezza con la politica, la quale può essere lusingata dall'onore di essere investita di cariche pubbliche. Nella regione di Praga il 70 per cento dei nuovi consiglieri comunali sono comunisti. Il numero complessivo dei componenti i comitati nazionali dei 15 mila Comuni del Paese — sempre per le ragioni più sopra riferite — è stato portato da 185 mila a 250 mila.

In Ungheria, nel corso di quest'estate, si è proceduto pure ad una «riorganizzazione» dei «comitati», come in passato si chiamavano le singole provincie nell'ordinamento amministrativo. I cambiamenti sono stati operati secondo precise direttive politiche e militari. Sono stati mutati i confini dei Comitati e i vecchi capoluoghi che avevano antiche tradizioni dinastiche e religiose, hanno dovuto cedere il passo a oscure cittadine industriali, dove i comunisti possono fare assegnamento sull'elemento operaio delle fabbriche.

In tutti i capoluoghi dei Comitati e a Budapest sono stati costituiti dei consigli popolari locali, i quali a lor volta hanno nominato dei comitati esecutivi. Anche in Ungheria per questi cambiamenti non si è scomodato il corpo degli elettori. E' stato il fronte popolare dell'indipendenza a delegare nei consigli popolari i «migliori rappresentanti dei produttori». Con la costituzione dei consigli popolari su tipo sovietico saranno estirpati — scrive la stampa comunista — dall'amministrazione statale gli ultimi residui della borghesia e potrà avere così inizio un nuovo decisivo capitolo nella storia dell'Ungheria.

Per quanto riguarda la composizione dei consigli popolari, il 15 per cento è formato da operai, il 31 per cento da contadini, il 10 per cento da intellettuali progressisti, l'8 per cento da gente di umili condizioni e il rimanente da donne. Con questa «riorganizzazione» è cessata ogni autonomia amministrativa locale. Del resto tale cessazione era già prevista dalla legge che regola il nuovo ordinamento amministrativo sovietico e che dice: «Fedeli ai principi del centralismo democratico, i consigli popolari locali sono degli organi subordinati».

Dopo l'Ungheria, è stata ora la volta della Romania. Ai primi di settembre il Parlamento di Bucarest ha approvato una legge sulla nuova suddivisione amministrativa del Paese, che abolisce le provincie storiche e le sostituisce con 28 distretti amministrativi e 177 circondari. Trionfa così anche in Romania il centralismo. Il Governo comunista viene in tal modo in possesso di uno strumento amministrativo, il quale permette la più rigida applicazione della politica economica comunista e il più completo controllo politico sull'intera popolazione.

GLI ESAMI DI MATURITA' AL LICEO DI AREZZO

I temi scomparsi erano in un cassetto

L'incredibile sbadataggine di un professore e degli inquirenti - L'insegnante colpevole è stato sospeso

Arezzo, 26

E' stata fatta oggi luce sulla scomparsa dei temi di esame, verificatasi il 4 ottobre scorso al Liceo scientifico, in seguito alla quale era stata disposta anche un'inchiesta ministeriale.

I temi stessi sono stati ritrovati in un cassetto della scrivania del prof. Gabriello Cirenei, vicepresidente della Commissione di esami e consegnatario delle buste ministeriali contenenti i temi. Il professore, recandosi agli esami di ottobre, aveva per equivoco preso un giornale in cui erano avvolte le buste, già aperte e quindi vuote, degli esami di luglio. Aperto l'involto, all'inizio degli esami, e accortosi che le buste erano vuote, aveva denunziato il furto non ricordando nell'orgasmo da cui era stato preso che nel cassetto aveva riposto due giornali: uno con le buste vuote e uno con le buste piene.

Nello stesso cassetto il prof. Cirenei e gli inquirenti avevano frugato più volte. Oggi era stato aperto e vuotato nuovamente e soltanto nel rimettere dentro le carte è saltato fuori da un fascicolo il giornale con le buste di esami ancora intatte.

Il prof. Cirenei, nei confronti del quale saranno adottati provvedimenti disciplinari, è stato sospeso dall'insegnamento.

ASSOLTI I DIRETTORI di due giornali milanesi

Milano, 26

I direttori del «Corriere della Sera» e di «Milano-Sera» sono stati assolti quest'oggi dal Tribunale con formula ampia, in una causa per diffamazione intentata ai due giornali da tale Giuseppe Colombo, comparso all'udienza in stato di detenzione.

Il Colombo si era ritenuto menomato dal resoconto pubblicato dai due giornali relativamente ad un fatto di cronaca che lo ebbe a protagonista con relativo arresto e rinvio a giudizio. Il Tribunale ha riconosciuto l'esatta descrizione dei fatti nella pubblicazione dei due giornali, assolvendo i querelati perchè il fatto non costituisce reato, e condannando il Colombo alle spese, maggiorate di dieci lire quale simbolico risarcimento dei danni.

Il pentimento di un debuttante

Rivela alla polizia il progetto di una rapina

Milano, 26

Una rapina avrebbe dovuto essere compiuta questo pomeriggio in una pellicceria di piazza XXV Aprile. Il pentimento all'ultimo momento di uno dei rapinatori, il giovane Aurelio Celio, di 19 anni, ha permesso alla polizia di sventare il colpo e di arrestare la complice, una ragazza di diciotto anni, certa Rosa Coletto, da Belluno.

La Coletto aveva conosciuto casualmente il Celio in una sala da ballo e lo aveva convinto a portare a compimento la rapina. L'appuntamento tra i due era stato fissato per le sedici di oggi, ma stamane, colto dal rimorso, il Celio confessava tutto alla propria madre chiedendole di aiutarlo. In seguito alle pressioni della donna egli si recava in Questura rivelando quanto stava per accadere. La polizia eseguiva allora un appostamento nei pressi della pellicceria dove alle 16 puntualmente giungeva la Coletto. che è stata arrestata. La ragazza era armata di un rivoltella che le è stata sequestrata.

GIORNALE SPORT

I CAMPIONATI MONDIALI DI PALLACANESTRO

Le prime quattro finaliste: Egitto, S.U., Argentina, Brasile

Brillante difesa degli spagnoli

Buenos Aires, 26

Battendo la Spagna con lo scarto di un punto, per 57-56, l'Egitto si è qualificato per il girone finale dei campionati mondiali di pallacanestro, al quale parteciperanno sei squadre. E' stato l'incontro più emozionante finora disputato nel torneo, ed a metà partita l'Egitto era in svantaggio per 23-26. Nel secondo incontro della serata il Brasile ha battuto il Perù per 40-33.

Per i primi cinque minuti l'incontro fra Egitto e Spagna ha visto la chiara prevalenza dei nordafricani, campioni di Europa. Poi gli spagnoli si sono ripresi, hanno ricuperato il terreno perduto e le sorti si sono quasi equilibrate, sicchè al termine del primo tempo tre soli punti dividevano le due squadre. La seconda fase dell'incontro era emozionante quanto mai. Le due squadre si alternavano al comando fino a cinque minuti dalla fine. A questo punto l'Egitto andava in vantaggio per 49-48, ed a due minuti dal termine conduceva per 57-52. Poi veniva un canestro spagnolo, e l'Egitto iniziava una tattica intesa a guadagnar tempo.

A pochi secondi del fischio di chiusura l'arbitro concedeva un personale alla Spagna. Ritenendo che si trattasse del segnale di fine, i giocatori egiziani seduti ai bordi del campo facevano irruzione sul terreno per congratularsi coi compagni, l'arbitro concedeva allora un secondo tiro franco. Entrambi erano convertiti ed al termine un solo punto divideva le due compagini.

Restano qualificate per il girone finale quattro Nazioni: Argentina, Stati Uniti, Egitto e Brasile. Gli altri due posti saranno assegnati ai vincitori degli incontri Cile-Spagna e Francia-Perù.

L'Italia invitata al "Tour 1951,,

Parigi, 26

Il giornale «Equipe» pubblica che il suo direttore Goddet, in occasione della gita a Milano, ebbe colloqui con Rodoni, presidente dell'U.V.I. La conversazione fu cordialissima e si constatò da una parte e dall'altra che nulla ostacolava una ripresa piena e che nulla più sussisteva degli incidenti o malintesi passati.

Date queste condizioni, Goddet fece presente a Rodoni il desiderio di invitare anche per il prossimo anno una squadra italiana. Questo invito sarà naturalmente accompagnato da dettagli di ordine tecnico che permetteranno ai dirigenti del ciclismo italiano di procedere a uno studio approfondito della questione. Il giornale termina con questa espressione latte e miele: «Un fatto è ormai acquisito: solo l'avvenire conta».

Il giornale pubblica che Coppi, Kubler e Koblet parteciperanno l'anno prossimo al Tour de France. Il giornale aggiunge che i sopracitati corridori, all'invito, non hanno avanzato la minima osservazione.

Anche la B italiana batte i pugili svedesi

Roma, 26

La squadra italiana di pugilato ha confermato il successo ottenuto a Milano battendo di stretta misura la nazionale svedese nell'incontro di rivincita disputatosi stasera allo Sferisterio Olimpia presente numeroso pubblico. L'incontro tra i pesi gallo non ha avuto luogo per l'infortunio occorso al pugile svedese nel recente incontro di Milano.

Ecco il dettaglio. Pesi mosca: Pezzuto (Italia) batte Alason (Svezia) per k. o. alla seconda ripresa; pesi piuma: Bolognesi (Italia) batte Ahlin (Svezia) ai punti; pesi leggeri: Berglund (Svezia) batte Calcagni (Italia) ai punti; pesi medio leggeri: Vescovi (Italia) batte Blom (Svezia) ai punti; pesi medi: Sjoelin (Svezia) batte Banfi (Italia) ai punti; pesi medio-massimi: Alfonsetti (Italia) batte Stor (Svezia) per k. o. alla terza ripresa; pesi massimi: Johansson (Svezia) batte Pellegrini (Italia) ai punti. Arbitro: De Santis (Italia).

Filiput a Modena attacca il record dei 200 H

Modena, 26

Tosi e Consolini unitamente a Taddia, Filiput, Paterlini e alla olandese Blankers Koen parteciperanno domenica prossima alla riunione internazionale di Modena che si svolgerà allo stadio comunale e che concluderà i festeggiamenti per il 75.o anniversario della fondazione della società Fratellanza. Filiput tenterà di battere il record dei 200 metri ostacoli.

Lotta a Helsinki Russia-Finlandia 7-1

Helsinki, 26

L'Unione Sovietica ha battuto la Finlandia per 7-1 in un incontro di lotta fra le nazionali «B» dei due Paesi disputato a Helsinki alla presenza di seimila persone. In tre casi la decisione non è stata unanime, in uno solo si è avuta vittoria prima del limite. Oggi avrà luogo l'incontro fra le squadre «A».

Consolini giavellottista

Milano, 26

Nella riunione atletica, valevole per il Trofeo della Pergola, che si svolgerà mercoledì 1 novembre all'Arena di Milano, particolare interesse riveste la gara del lancio del giavellotto in cui esordirà il discobolo Consolini che in allenamento ha già ottenuto notevoli misure.

Proximity azzoppata non verrà in Europa

New York, 26

Proximity, la cavalla che ha vinto più danaro di qualsiasi altro trottatore, si è azzoppata ad entrambi gli arti posteriori, e non potrà quindi effettuare la progettata «tournée» invernale degli ippodromi francesi, belgi ed italiani. Ne hanno dato notizia i proprietari Ralph e Gordon Verhurst.

Proximity, che ha vinto nella sua carriera un quarto di milione di dollari, si è azzoppata venerdì scorso in una corsa a Toledo, nell'Ohio. La otto anni sarà curata alla fattoria Verhurst di Victor, e se guarirà sarà inviata in Florida dove a gennaio inizierà gli allenamenti per il 1951. I Verhurst non hanno detto se progettino di far svolgere l'anno venturo la «tournée» cui hanno dovuto rinunciare questa stagione.

La Federazione jugoslava di sci chiederà al congresso della Federazione internazionale del prossimo anno l'incarico di organizzare i campionati mondiali del 1954. Questi, annuncia l'ente jugoslavo, sarebbero disputati nella regione di Planica - Kranjska Gora - Bled.

EFFICIENTI GLI AVVERSARI DELLE ALABARDE

Anche Borra nella Pro Patria per l'incontro con la Triestina

Busto Arsizio, 26

Meazza per la solita partita di mezza settimana ha schierato in campo le due seguenti formazioni, opponendo i titolari alle riserve.

Titolari: Danelutti; Azimonti, Borra; Donati, Barsanti, Martini; La Rosa, Lakemberg, Antoniotti, Guarnieri, Rebuzzi. *Riserve:* Uboldi; Marcora, Nicora; Messenzani, Marussi (Orzan), Orzan, (Pozzi); Baderna (Rossi), Meazza, Mannucci, Andreani, Rossi (Turbeky).

In tutto Meazza ha fatto disputare due tempi di 35' l'uno ed alla fine i titolari si sono trovati in vantaggio per due reti a una. Marcatori sono risultati Guarnieri e Rebuzzi per i titolari; Rossi per le riserve. Ha fatto il suo rientro in squadra, completamente ristabilito, il capitano dei tigrotti Borra e quindi è certa la sua presenza in campo per domenica prossima. Degli altri infortunati, tutte buone le notizie che provengono dalla infermerie bianco-blu. Infatti Marussi che, dopo essere stato chiamato a prestare il servizio militare, era stato ricoverato per una quindicina di giorni all'Ospedale di Baggio, e quindi congedato, ha provato ieri per la prima volta. Il mediano bianco-blu ha disputato per precauzione un solo tempo, ma si è già mostrato sulla buona via.

Donati, che domenica scorsa aveva preso un forte calcio, è completamente guarito e ieri è sceso in campo a disputare la partita.

Gli unici a mantenersi a riposo, sono stati Toros, per via della lacerazione al labbro superiore, e Viney, Toros, però, ha svolto un intenso allenamento ginnico-atletico; è quasi certa per questi due la loro presenza in campo. Una lieta sorpresa ha riservato l'allenamento di oggi: infatti nel secondo tempo dell'incontro hanno fatto il loro ingresso nella formazione delle riserve Pozzi e Turbeky. Per quanto riguarda il gioco, si può dire che Pozzi ha svolto il suo solito gioco: Turbeky è stato pieno di buona volontà, scattante e deciso.

Non si può ancora dire quale formazione scenderà in campo domenica, in quanto la maggior parte dei ricoverati in infermeria è completamente ristabilita.

Rocco al Treviso

Nella giornata di ieri Nereo Rocco ha perfezionato gli accordi in corso per la sua assunzione presso il Treviso in qualità di allenatore. Stamane il popolare ex allenatore della Triestina è partito alla volta di Treviso per prendere subito possesso del nuovo incarico.

Sessantamila a Bologna per l'arrivo della Juve?

Bologna, 26

L'incontro Bologna-Juventus di domenica prossima, è al centro dell'interesse degli sportivi non solo bolognesi e torinesi. Si prevede, nonostante il cattivo tempo (piove ormai da due giorni) un «tutto esaurito», che raggiungerà i 60 mila spettatori, essendo aumentata la capienza dello stadio comunale con tribunette in tubolari e legno nei settori di centro, sotto le gradinate.

La formazione del Bologna sarà quasi certamente la stessa che ha giocato a Como. Previsioni non ne vengono fatte. Tanto più che d'influenza della temperatura e le condizioni del campo potranno avere un forte peso.

La Roma confida in Biancone

Roma, 26

Sotto la presidenza del sen. Restagno, si è riunito questa sera il consiglio direttivo dell'A. S. Roma che ha nominato all'unanimità il dottor Vincenzo Biancone direttore sportivo della società. Sono state inoltre accettate le dimissioni da segretario generale del signor Narici, ed in suo luogo è stato eletto l'avv. Piero Crostarosa.

Domenica: Dreher - Mestrina

Per mantenere il brillante ritmo trovato domenica a Palazzolo sull'Oglio (pareggio col Marzoli) i gialli del Dreher hanno svolto ieri pomeriggio un proficuo allenamento, incuranti della pioggia. Domenica pomeriggio allo stadio avranno di fronte nientemeno che la Mestrina, quindi è necessaria una preparazione accurata. L'allenatore Buffalo, resosi conto dello stato di forma dei suoi ragazzi e del notevole affiatamento offerto dalla formazione composta domenica per la difficile trasferta, ha deciso di non mutare schieramento per la partita coi veneti.

SEMPRE IN CRISI IL CALCIO INGLESE

A 36 anni Matthews ha finito la sua carriera?

Non ancora trovato il centravanti

Londra, 26

Temo che questa nazionale inglese non sia ancora a posto. La vittoria per 4-1 sull'Irlanda non fu soltanto scarsamente convincente: fu addirittura immeritata. Un 2-1 o un 1-2 sarebbe stato un punteggio più giusto. Il match non contribuì certo ad aumentare la fama di alcuno dei giocatori inglesi. Servì a dimostrare che Lee non costituisce la risposta alla preghiera dei selezionatori, alla ricerca di un centrattacco, e che Chilton fu una scelta folle per il ruolo di centromediano. Il mordente e la forza del centrattacco irlandese Eddie Mac Morran (Barnsley) ex-spazzacamino di Belfast, misero in piena luce le deficienze di questo elemento. Il gran Jack Vernon, capitano irlandese, surclassò Lee.

Onestamente va riconosciuto che la squadra inglese dovette fare a meno del brillante Tom Finney e del terzino sinistro Bill Eckersley, entrambi costretti al riposo per infortunio. Aston, l'uomo del Manchester United, che rimpiazzò Eckersley, non fece nulla di notevole, mentre la vecchia passione dei selezionatori, Bobby Langton, che adesso milita nel Bolton, giocò il tipo di gara che gli è abituale in campo internazionale: non troppo bene, non troppo male. Perchè i selezionatori non abbiano concesso un'altra prova al piccolo Johnny Hancocks dei Wolves che, avendo conclusa la sua disputa di inizio stagione col suo club, ha adesso ripreso a scaraventare palloni in rete, è cosa che meraviglia altamente.

Temo che la carriera internazionale di Stanley Matthews sia giunta al termine: in caso contrario, dovrebbe senz'altro terminare. Penso che i selezionatori abbiano dimostrato un malinteso conservatorismo scegliendolo per la gara di Belfast, invece di ricorrere ai più giovani elementi. La sua povera prestazione contro gli irlandesi può essere in parte stata causata dal mediocre gioco di rifornimento di Mannion, che invece di solito è un asso in materia. Ma guardiamo i fatti. Stanley a 36 anni è inevitabilmente nella parabola discendente.

Il piccolo Eddie Baily, mezzo sinistro del Tottenham, segnò due reti ed inoltre giocò una discreta partita. Dovrà essere provato ancora. Invece Wilf Mannion, sulla linea della partita da lui giocata a Belfast, non merita la riconferma. Mordente e tiro furono le debolezze della prima linea inglese a Belfast. Il complemento al tipo di gioco artistico di Mannion e Baily sarebbe un attaccante deciso e tiratore, che per il momento è difficile trovare da queste parti. Mortensen costituisce un buon esempio in materia: o, se è indisponibile, perchè non provare Lishman dell'Arsenal, una delle mezze ali più poderose e sgobbone di tutto il Paese? Si pensi, per valutarlo come merita, che ha costretto nell'Arsenal Reg Lewis a starsene a riposo.

Il suo compagno dell'Arsenal, Peter Goring, potrebbe poi risolvere il problema del centrattacco. Conosco pochi giocatori altrettanto sicuri e dinamici. E' vero che anche i suoi migliori amici non potrebbero definirlo un artista del pallone: ma l'attacco inglese ne ha sin troppi di artisti innocui. Ne cambierei volentieri tre per un elemento come Goring, robusto e tenace. Finney Baily, Goring, Lishman e Hancocks costituirebbero una prima linea che, per quanto scarsa di esperienza internazionale, fornirebbe probabilmente risultati superiori a quelli di Matthews, Mannion, Lee, Baily, Langton, che delusero tanto a Belfast.

Ma secondo me, gli uomini costituiscono un problema secondario nella ricostruzione di quello squadrone al quale siamo abituati. La cosa più importante è sempre il criterio di selezione della F. A. che prende un giocatore in base ai meriti acquisiti nel suo club e poi gli fa giocare un tipo di partita completamente diversa in nazionale.

BRIAN GLANVILLE

Multe ai corridori del Giro di Lombardia

Milano, 26

La Commissione tecnico sportiva dell'Unione velocipedistica italiana, nella sua ultima riunione, ha tra l'altro deciso lo spostamento di data della Coppa Baracchi dal 29 ottobre al 4 novembre, l'inclusione della data del 1.o novembre tra i giorni festivi nei quali si possono indire corse per dilettanti ed il passaggio dalla categoria dilettanti alla categoria indipendenti dei seguenti corridori: Cesare Olmi, Edesio di Camillo, Mario Ciolli, Arcangelo Bove, Valdemaro Bartolozzi e Gregorio Machetta. Sono stati infine omologati i risultati del Giro di Piemonte e del Giro di Lombardia.

Tra i corridori puniti con ammende per irregolarità di varia natura sono lo svizzero Kubler, Serse Coppi, Bobet, Magni, Brasola, Brignole, Lapebie, Kirchen, Biagioni, Pasotti, Albani, Schaer, Luciano Maggini, Aldo Bini e Renzo Zanazzi.

Colonist II appartenente a Winston Churchill ha oggi vinto la coppa del Jockey club, dotata di 1000 sterline e corsa sulla distanza di 3.600 metri circa.

VIVAI SEMPRE PIU' FOLTI

Nel pattinaggio artistico Trieste in primo piano

Lidia Cioppi, Lucia Pontini, Silvana Trani

Dopo le due ultime prove di Lodi e di Reggio Emilia (rispettivamente per la I e II categoria e per la III), abbiamo le nuove campionesse dell'annata. Franca Rio è, logicamente, campionessa italiana, ma accanto a lei, che detiene pure il titolo mondiale, non ci sono serie concorrenti: la sua classe ha sempre modo di rifulgere, anche negli insidiosi esercizi integrativi, la cui inclusione nei campionati è stata forse il motivo dell'assenteismo di quasi tutte le iscritte alla I categoria. Nella scia della fuoriclasse sono rimaste troppo poche, tre o quattro, tra cui, subito dopo la Pelli che mantiene il contatto, sebben da lontano, con la Rio, la triestina Lidia Cioppi, che è stata l'unica lieta sorpresa di questa categoria. Balzando ad un tratto in primo piano dalle scialbe prove fornite nei ranghi inferiori, ha dimostrato una preparazione tale, specie nei salti integrativi, da assicurarle il terzo posto assoluto. Bella conquista, se si pensa che così pone la sua candidatura alla partecipazione ai campionati mondiali del prossimo anno.

L'altra triestina che si nota ai primi posti è Lucia Pontini, seconda classificata nella seconda categoria, da cui, a dire il vero si attendeva una vittoria, ma che, con la sua rivale Tosato, è un ottimo rincalzo per la I categoria alla quale passerà l'anno venturo; e sarà l'ora in cui sentiremo finalmente altri nomi di giovani che vi giungono preparate e che non sono costrette al ritiro, come è sempre capitato in questi ultimi anni per le vincitrici di seconda categoria.

Ma dove veramente c'è da vedere, c'è da scegliere, è la sempre nuova III categoria, con le sue molte concorrenti, tutte per lo più allo stesso livello, cosicchè c'è proprio una gara, piena d'imprevisti e d'incertezze e perciò più interessante. Sono le giovanissime e di queste si può bene sperare. Uscirà dalle loro file un'altra futura campionessa mondiale? Superata la III categoria, dove tutte arrivano con un grado spesso affrettato di preparazione, c'è quel ristagno e quell'assestamento, dopodichè ogni conquista è dura e lenta a conseguirsi.

Trieste, che in questi ultimi anni conta vivai sempre più folti, presenta le migliori concorrenti. Una di queste, Silvana Trani, ha vinto la terza prova, meritatamente per la generosità con cui ha gareggiato negli esercizi liberi e per l'esattezza di quelli obbligatori, mentre altre ragazze, quali Luisa Gioni, con uno stile particolarmente felice, e la Del Core, troppo irruente ma di grandi possibilità, hanno ben figurato.

Tecnicamente, dall'altr'anno non ci sono grandi differenze. Gli esercizi integrativi hanno cominciato a dare i primi frutti, ma ahimè, ancora acerbi: sono utilissimi, ma hanno dei lati, pochi soltanto, negativi. Hanno allontanato cioè, specie nella prima categoria, molte concorrenti dalle gare, perchè alcuni sono troppo difficoltosi e nessuna delle partecipanti ha osato eseguirli. In compenso, utile conquista, hanno divulgato gran numero di salti e trottole che un tempo solo poche eseguivano, cosicchè anche le terze categorie tentano salti Campioli, Axel, trottole esterne. Salti e trottole più impegnativi (Doppi Salcow, trottole Angelo, ecc.) non sono stati eseguiti, purtroppo, ma in seguito certo qualcuna ci arriverà, se, con le necessarie modifiche, gli esercizi integrativi verranno coraggiosamente mantenuti nei campionati.

O. G.

SILVANA TRANI HA VINTO LA TERZA PROVA DEL CAMPIONATO ITALIANO DI TERZA CATEGORIA

Attraverso i campi della gloria

Il Trofeo della Vittoria si disputerà i 5 novembre

Ripresa l'anno scorso — dopo una lunga parentesi — la tradizionale gara ciclistica per il «Trofeo della Vittoria» e constatatone il felice esito, l'Associazione sportiva «Fiaccola» ha deciso di organizzare anche questo anno nel giorno anniversario che ridiede la Patria alle genti giuliane e completò l'unità italiana la corsa caratteristica che dal Colle di San Giusto scende al mare per risalire verso le zone sacre del Carso attraversandole lungo un percorso che i nostri padri conobbero per prove più dure e che trova la loro consacrazione in quel Sacrario di Redipuglia che testimonia la grandezza di un sacrificio che la storia non può cancellare.

Poichè il 4 novembre 1950 si effettuerà a Redipuglia il grande Raduno nazionale dei fanti che affluiranno a decine di migliaia da tutte le regioni d'Italia, per evitare la concomitanza — pur nelle debite proporzioni — dei due avvenimenti, l'Associazione sportiva «Fiaccola», in pieno accordo con lo ispettore regionale dell'Associazione del fante, ha deciso di rinviare al successivo 5 novembre la gara ciclistica per il «Trofeo della Vittoria», tanto più che in quel giorno l'intasamento delle strade della zona renderebbe praticamente impossibile la regolare effettuazione della gara, che anche se disputata il giorno 5 manterrà immutato il suo carattere celebrativo della Vittoria.

La corsa che si svolge sotto gli auspici della Federazione grigioverde e dell'Ente per il turismo, e con il patrocinio de «La Gazzetta dello Sport» - Edizione Est, è libera a tutti i corridori delle categorie allievi, veterani, amatori, dilettanti I e II, regolarmente in possesso della licenza UVI per lo anno 1950 ed è pure valida per l'assegnazione del titolo di «Campione intersociale 1950-51», per i corridori appartenenti al C. R. Giuliano.

La gara si svolgerà sul seguente percorso: Trieste, Sistiana, Vallone, Devetachi, Gorizia, Gradisca, Redipuglia, Ronchi Sud, Monfalcone, Sistiana, Barcola, salita del faro, Prosecco, Tarvisiana, Opicina, Faccanoni, via F. Severo, via Coroneo, via Rismondo, via Rossetti, viale Ippodromo salita Cattinara, Tarvisiana raccordo, discesa Basovizzana, Faccanoni, via F. Severo, via Coroneo, via Rismondo, via Rossetti: km. 120.

Elna Anderson, una delle migliori nuotatrici danesi, si è tuffata ieri nelle acque dello Stretto di Gibilterra, al largo del porto spagnolo di Tarifa, nel tentativo di traversata alla costa nordafricana.

Iniziato il torneo tennistico "Brian,,

Cava dei Tirreni, 26

Questo pomeriggio hanno avuto inizio le semifinali della Coppa «Brian», valevoli per il campionato italiano a squadre per giocatori di prima categoria. A causa del maltempo i primi due incontri hanno dovuto esser sospesi al primo set. Nel primo Marcello Del Bello del Tennis Club di Milano conduceva su Sada della Sporting Club Torino per 1-0, nel secondo Centonze dello Y.C.C. Posillipo conduceva su Pautassi del Tennis Milano per 1-0; le gare, tempo permettendo, riprenderanno domani mattina.

Gussie Moran fa questa sera il suo debutto come tennista professionista. La «bella Gussie» giocherà al Madison Square Garden con Pauline Betz Addie. La riunione ha in programma anche un incontro fra Jack Kramer e Pancho Segura.

La svedese Inga Lowdin dirigerà la preparazione delle sciatrici francesi nella imminente stagione. Ne ha dato notizia il Presidente della federazione Robert Michelet, precisando che la signorina Lowdin arriverà in Francia nel prossimo gennaio. Si attende una risposta dal norvegese Paul Clasen, cui è stato chiesto di dirigere il corso di salto per i nazionali francesi.

Il Consiglio direttivo della Federazione internazionale di pallacanestro, riunito a Buenos Aires in occasione dei campionati mondiali, ha deciso all'unanimità la riammissione delle Federazioni germanica e giapponese.

Un secondo Marzotto alla Trieste - Opicina

Altri nomi di fama nazionale si aggiungono alla già notevole lista dei partecipanti alla Trieste-Opicina: ieri sera ha inviato adesione telegrafica anche Paolo Marzotto con la Ferrari 2340, portando così a tre le vetture col cavallino rampante della Casa di Maranello. Belluno sarà presente con una triade di prima forza: Alberto Gidoni (1100 Sport), Ferrazzi e Zulliani. Altri nomi sonori dell'ultima ora: i veneziani Alesi, Trivelli e Lubich, nonchè Crivellari della scuderia S. Marco.

In rappresentanza di Rovigo gareggerà Mario Guarnieri. Udine mantiene sempre il segreto sui nominativi dei suoi soci che correranno a Trieste, ma è certo che il complesso friulano sarà eccellente. Continua a salire notevolmente anche il numero dei partecipanti triestini; ieri si sono iscritti: il barone Gino de Broussard, Giorgio Genel e due X. Un dono signorile è pervenuto agli organizzatori da parte della ditta Dentis.

Giri di prova sul Pena Rhin

Barcellona, 26

La britannica «BRM» pilotata da Reginald Parnell ha stabilito oggi, nelle prove per il Gran Premio International Pena Rhin, un nuovo record di dodici secondi netti sul chilometro lanciato, alla media vale a dire di duecento chilometri orari.

Alberto Ascari su «Ferrari» ha registrato il giro più veloce della giornata, con il tempo di 2'26" alla media di 155.743. Secondo Dorino Serafini pure su «Ferrari» in 2'27" alla media di 154.674. Terzo Parnell su «BRM» in 2.30" alla media di 151.581, quarto Piero Taruffi su «Ferrari» in 2'36" alla media di 145.750. Nessun dei piloti ha spinto al massimo.

Venti piloti italiani al Ralley di Montecarlo

Milano, 26

La C.S.A.I. comunica che al ralley di Montecarlo che avrà luogo dal 23 al 31 gennaio prossimo saranno ammessi 20 corridori italiani. Entro il 3 novembre prossimo la C.S.A.I. su incarico dell'Automobil Club di Montecarlo dovrà scegliere i corridori da ammettere alla competizione i quali dovranno compilare il modulo di iscrizione versando alla CSAI stessa la tassa relativa. All'ufficio di presidenza della CSAI dovrà essere richiesto il formulario per la domanda.

Phil Rizzuto, «shortstop» degli Yankees di New York vincitori della World Series, è stato nominato miglior giocatore di baseball dell'American League per il 1950. Rizzuto ha ottenuto 284 voti su un massimo di 322, distanziando di 104 punti il secondo nella graduatoria, Billy Goodman dei «Red Sox» di Boston.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Anche la pettinatura ha la sua importanza per conferire alla persona un aspetto elegante e irreprensibile. E' per questo che Vi consigliamo di fare uso delle Brillantine Colgate che Vi permettono di avere capelli morbidi e ben composti nelle loro naturali ondulazioni. Le Brillantine Colgate gradevolmente profumate con un "bouquet" d'eccezione, danno ai capelli luminosi riflessi senza ungerli. Con le Brillantine Colgate potrete essere orgogliosi della Vostra capigliatura.

liquida: adatta anche per spruzzatori.
cristallizzata: ad alta viscosità.

brillantine COLGATE
202 B

Avvisi economici

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

CAMERIERA brava, 35-40 anni, massima serietà, ottimo trattamento, cercano coniugi, due bambini. Indicare referenze ecc. Cassetta 24312 B UPI.

CUOCA completa cercasi per Roma. Rivolgersi Strada del Friuli 36, portando documenti e referenze. 68981 B

DOMESTICHE capaci, altissime paghe, prestaservizi, cercansi. Torrebianca 41. Rosa, tel. 7419. 118 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L.

A.A. PITTORE appartamenti stanze, coloriture, verniciature, laccature. Telef. 95349. 68941 C

MACCHINISTA navale, patente caldaie primo grado, occuperebbesi posto tecnico o di fiducia. Cass. 24303 C UPI.

PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, laccature. Telef. 88-38. 48550 C

RASCHIATURA riparazioni pavimenti doghe parquets, telefonare 95341. 48564 C

SIGNORINA paziente pratica occuperebbesi bambini pomeriggio. Cass. 22482 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

PELLICCE tintura pulitura riparazioni. Via del Bosco 8, interno. Prezzi modici. 48565 CC

TAPPETI riparazione lavature pulitura custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, via Mazzini 5. 68968 CC

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

MATRIMONIALE, uso bagno, cucina, presso persona sola o piccola famiglia cercano coniugi americani soli. Cass. 13927 E UPI.

MATRIMONIALE salotto bagno per coniugi alleati, altre stanze, cerco prontamente. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 118 E

MATRIMONIALE pranzo, uso bagno, cucina, cercano coniugi alleati, pagando bene. Telef. 8638. 69001 E

STANZA matrimoniale, vuota, comodo cucina, anche periferia, cercano mamma e figlio. Telefonare 90894. 48626 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

MATRIMONIALE bagno affittasi alleati paraggi via Paolo Veronese. Ind. UPI 68997 F.

MATRIMONIALE bagno affittasi due amici o coniugi. Via Montecucco 37, villa. 68995 F

MOBILIATA uso telefono presso Stazione affittasi distinto stabile. Telefonare 26641. 69005 F

G ISTRUZIONE L. 20

A.A.A.A.A. DATTILOSTENOCONTABILI, inglese, rilasciansi attestati. Corsi diurni, serali. Istituto Enenkel, Battisti 22. 69013 G

OGGI AL
CINE ODEON
IN PRIMA VISIONE

A.A.A.A. ENENKEL, Istituto fondato 1919. Corsi intensivi accelerati. Maturità classica, scientifica, abilitazione maestro, ragioniere, geometra, capitano, macchinista. Licenza media, avviamento commerciale, industriale. Elementari. Doposcuola mattino, pomeriggio. Dattilostenocontabili diurni, serali. Rilasciansi attestati. Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 8800. 69013 G

A. DATTILOGRAFIA, Stenografia, Contabilità pratica moderna, Ricalco, macchine modernissime. Corsi completi (45 giorni): 2000. Diplomi. ICCO, Teatro 1, telefono 29734. 48591 G

AVVIAMENTO commerciale: corsi completi specializzati licenza. Doposcuola ICCO, Teatro 1. 48591 G

AVVIAMENTO, medie inferiori, istruiscono tutte materie insegnanti pratici. Stuparich 8. 68987 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 2 G

KOLARIK Giuseppe inizia un nuovo corso di taglio per signora dal giorno 30 c. m. Iscrizioni in via Bazzoni 9, tel. 96572. 48587 G

MATEMATICA Doposcuola compiti svolgonsi, spiegazioni. 2000 mensili. Polacco, Diaz 3. Preparazioni individuali, semicondizionate. 68990 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

ESULE smarrì mercoledì via Fabio Severo portafoglio contenente L. 15.000. Mancia onesto rinvenitore portando viale Miramare 43, quinto. 68984 H

Sali NATURALI CARLSBAD SPRUDEL

PACCHETTO con due gilettini lana, smarrito via Parini angolo via Gatteri. Prego gentilmente portare Madalosso Laura, Maiolica 11-II. 68993 H

RINVENUTO braccialettino oro, piastrina, nome. Rivolgersi Servola, Panebianco 255. 68978 H

STILOGRAFICA Eversharp smarrita via Carducci o paraggi; ricompensa portandola via Alfieri 10, commestibili. 69012 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO Trieste 3 vani più servizi affittasi, prelievo mobili. Casella 81-H, S.P.I., via Parlamento 9. Roma 6362 I

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

CAPPOTTO uomo nuovissimo cappottini per scolaretti nuovi vendo buon prezzo. Ginnastica 13-II. 69007 M

CARROZZINE 6000, altre lussuose, due usi, automobili, cavalli, cicli, tricicli. Tutto per il bambino, Tarabochia 6. 48590 M

OGGI AL NUOVO CINE
DAVID O. SELZNICK
PRESENTA
JENNIFER JONES
JOSEPH COTTEN
IN UNA INTERPRETAZIONE STUPENDA:
Il ritratto di Yennie

CUCINE economiche Zoppas, fornelli gas, elettrici, petrolio. San Lazzaro 16, Zennaro. 48596 M

CUCINE economiche (sparherd) delle migliori marche vend. anche ratealmente. Casa della Macchina, via S. Caterina 9. 48607 M

FISARMONICHE Settimio Soprani, vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M

FRIGORIFERI Ready e Rolley lire 79.000, lire 85.000, Zanetti, Cavana 6. 1784 M

IMPIANTO neon completo varie lunghezze tubi con trasformatori perfetta efficienza vendesi prezzo straoccasione. Telef. 71-71. 69004 M

LAVABIANCHERIA «Gripo», la più perfetta e completa lavatrice esistente. Scalda l'acqua, lava, risciacqua in acqua corrente, espelle automaticamente l'acqua e asciuga con centrifuga. Il più grande successo. L. 84.000. Vendita rateale. Agenzia Gripo, Zanetti, via Cavana 6. 1784 M

LUCIDATRICI Tapies nove spazzole lire 43.000, aspirapolvere svizzeri lire 21.000. Zanetti, Cavana 6. 1784 M

LUCIDATRICI Electrolux tre spazzole, lire 39.140, facilitazioni pagamento. Radio Trevisan, S. Nicolò 21, tel. 40-18. 2023 M

MACCHINA Dubied seminuova 7 per 60 vend. straoccasione. Solitario 4, Santonocito. 69006 M

MACCHINE cucire Necchi nuovo modello B.U. cuciono, rammendano, ricamano, attaccano bottoni e pizzi senza telaio, fanno soprafili. 15 anni garanzia. Altre Singer rientranti occasione. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33. Monfalcone, Corso.

MACCHINE maglieria originali Dubied nuove e Rimoldi pellicceria con vendita rateale. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso. 68932 M

MACCHINE per cucire delle migliori marche, i migliori prezzi, anche vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 2000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M

MACCHINE cucire «Pfaff» originali germaniche tutti i tipi per artigiani e per industria. Concessionario esclusivo: Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 1994 M

MACCHINE maglieria «Wahit» finezza: 8, 10, 12; massima garanzia; vendita rateale. Concessionario: Delponte, Timeus 12, telefono 90279. 1994 M

MACCHINE scrivere d'ufficio e portatili, addizionatrici e calcolatrici vend. occas. Rossoni, via S. Caterina 9. 48607 M

MACCHINE cucire delle principali marche tipo famiglia e lussuosissime da L. 45.000 in poi e soli mobili vend. anche ratealmente. Casa della Macchina, via S. Caterina 9. 48607 M

MACCHINE cucire moderne 35.000 altre mobili lussuosi occasione. Settefontane 2, negozio. 47806 M

MAGLIAIE! Una dimostrazione pratica della capacità e varietà di lavorazione delle macchine per maglieria «Universal-Spezial» non vi costa niente e potrà aprirvi nuove grandi possibilità di lavoro. Rivolgetevi al Negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 34-77. Tutte le misure, Rateazioni massime. 2026 M

PELLICCE tutti tipi, pronte e su misura, colli, guarnizioni. Facilitazioni. Trasformazioni, riparazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4, II, tel. 77-43. 1934 M

PELLICCE assortimento tutti tipi, modelli riparazione, trasformazione, facilitazioni, prezzi bassi. Pelliceria Mazzucchetti, Rossetti 28 tel. 96594. 68939 M

PELLICCE, colli, riparazioni, riformazioni, guarnizioni, puliture, tinture, vendita rateale. Bevilacqua, Machiavelli 28-I. 68988 M

PELLICCE pregiate comuni vasto assortimento, prezzi bassissimi, facilitazioni. Carducci 28-III. 69008 M

PELLICCETTA bella noce bambina, vendesi pomeriggio. Campo S. Giacomo 11, Prisco. 68994 M

PELLICIA marron vendo occasione. Carducci 8-III, destra. 68992 M

RADIO L. 10.000, altre nuove da L. 20.000, delle migliori marche, vendita rateale: lire 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, corso Garibaldi 8. 1980 M

RADIO d'occasione a cinque valvole da L. 10.000 in poi, altre Phonola nuove da L. 27.000 vendonsi anche rateaIm. Casa della Macchina, via S. Caterina 9. 48607 M

RADIO Telefunken perfetta 4000, Geloso 6000. Radio Trieste XX Settembre 15. 1783 M

RADIOGRAMMOFONO Carish sei valvole elevata sensibilità vera occasione. Ind. UPI 68991 M.

SPARHERD ottimo stato vendesi. Via Udine 35, mezzanino, interno, Mezzetti. 68999 M

SPARHERD a gas buon prezzo, vend., presso Trattoria Porchetti, Coroneo 7. 68985 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.

ACQUISTO tappeti persiani, cineserie, argenteria, antichità. Teatro Romano 14, telef. 8735. 68847 N

QUADRI marine paesaggi tappeti persiani cineserie argenterie compero. Telef. 5904. 4898 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A.A. A condizioni di pagamento fino 30 rate mensili, potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti; fino 12 rate mensili pezzi singoli, rivolgendovi da Stegù, d'Azeglio n. 20. 48491 NN

ASSORTIMENTO matrimoniali ultimi modelli, propria fabbricazione cucine sale soggiorno, lavorazione accurata, garantita. Visitateci. Vasari 6. 48545 NN

ATTACCAPANNI cucine matrimoniali, salotti, divani, pagamento rateale. Via Foscolo 7, Bontempo. 48574 NN

ATTACCAPANNI 6000, armadi guardaroba 13.000, altri tre quattro porte, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, salottietto 55.000, lettini 5000, letti con rete 8500, materassi 3000, cucine, tinelli, matrimoniali, prezzi occasionali. Tarabochia 6. 48590 NN

ATTENZIONE: cucine modelli eccezionali grandiose, altre L. 45.000 vendonsi a rate. Crispi 51, falegnameria. 48535 NN

LIBRERIE bar con armadi e scrivanie, divani letto, cucine, matrimoniali, garanzia, facilitazioni, prezzi fabbricazione. Scaletta 8, tel. 96716. 69014 NN

MATRIMONIALE bellissima ordinata 240.000, vendesi grande occasione 140.000. Via Cancellieri 6. 68953 NN

MATRIMONIALE lussuosissima grandiosa vendesi rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 69009 NN

SALOTTO divanoletto vend. Visitare 10-12, 16-19. Revoltella 100. 68998 NN

O COMMERCIALI L. 35

LEGNA da ardere, segatura, tavole abete larice, legni duri, travi, madieri, parchetti, vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

CON macchina, giovane pratico commercio, lingue, offresi. Telefonare venerdì-sabato ore 14-17, telefono 3563. 69003 P

PIAZZISTA introdotto bar gelaterie pasticcerie salumerie alimentari, cercasi per frigoriferi. Altro per serrande. Cass. 13926 P UPI.

PROPAGANDA medicinali affiderebbesi farmacista o persona colta aventi pomeriggio libero, introdotto ambiente medico. Pubbliman 29-7, Verona. 6363 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

TYRESOLES-Wyresoles ricostruzione brevettata pneumatici: sicurezza reale sostanziale economia. Concessionario per Trieste-Udine: Carlo Icardi, via Ghega 1, telefono 3046. 48615 Q

500-C seminuova vende privato. Autorimessa Esperia. 69011 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

PESCHERIA attrezzatissima, forte lavoro, unica rione popolatissimo, vend. Telefonare 94651. 69010 R

200-MILA restituibili rate mensili, cercansi urgentemente. Cassetta 13911 R UPI.

Sali NATURALI CARLSBAD SPRUDEL

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Riceve: Via San Lazzaro 15-II
Tel. 80-30 - Ore 11.30-13 e 17-19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III. Tel. 96384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 17-20 - Festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336